

**STUDIO SULL' EVOLUZIONE DELLA  
CONCENTRAZIONE IN ALCUNI  
SETTORI DELL' INDUSTRIA TESSILE  
IN ITALIA**

- Lana (N.I.C.E. 232)
- Cotone (N.I.C.E. 233)
- Maglieria e Calzetteria (N.I.C.E. 237)

**STUDIO SULL' EVOLUZIONE DELLA  
CONCENTRAZIONE IN ALCUNI  
SETTORI DELL' INDUSTRIA TESSILE  
IN ITALIA**

- Lana (N.I.C.E. 232)
- Cotone (N.I.C.E. 233)
- Maglieria e Calzetteria (N.I.C.E. 237)

## P R E F A Z I O N E

Questo volume costituisce parte di una serie di studi settoriali concernenti l'evoluzione della concentrazione nei differenti paesi membri della Comunità europea.

I rapporti sono stati preparati dai differenti istituti ed esperti nazionali, incaricati dalla Commissione di realizzare il programma di studi settoriali in parola.

Poichè si è tenuto conto dell' interesse specifico e generale di tali rapporti nonchè degli impegni assunti dalla Commissione nei confronti del Parlamento europeo, si è ritenuto di pubblicarli integralmente nella loro stesura originale.

In proposito, la Commissione, mentre si astiene da ogni commento, tiene a precisare che la responsabilità circa l'esattezza dei dati e la fondatezza delle conclusioni che figurano in ogni rapporto incombe esclusivamente sull' istituto o sull' esperto che ne è autore.

Man mano che - in esecuzione del programma settoriale ancora in corso - altri rapporti saranno consegnati alla Commissione, si procederà alla loro pubblicazione.

Parimenti la Commissione provvederà a pubblicare una serie di documenti e di tabelle di sintesi, allo scopo di fornire alcune indicazioni che permettano di effettuare un' analisi comparativa dell' evoluzione della concentrazione nei differenti paesi membri della Comunità.

**Ricerca svolta per incarico della  
Commissione delle Comunità Europee  
(Direzione Générale IV - Concorrenza)**

**Hanno collaborato:**

**Piera Balliano  
Felice Calissano  
Gianfranco Colitti  
Gemma Ghiglia  
Gabriella Giannicchi**

**n. 7054 / dicembre 1972**

**SORIS** s.p.a. capit. soc. L. 100.000.000  
Studi economici Ricerche di mercato  
Torino via Santa Teresa 11 tel. 539.865/6

**Evoluzione della concentrazione, dal 1962 al 1969,  
in alcuni settori dell'industria italiana**

**Vol. II a Industria laniera**

## Indice

	pag.
1. L'industria laniera .....	1
1.1. Importanza relativa nell'industria italiana ....	1
1.2. Gli addetti e le imprese .....	2
1.3. La produzione, gli investimenti e il valore aggiunto .....	5
1.4. La massa salariale lorda .....	9
1.5. Gli investimenti esteri e l'intervento delle Partecipazioni Statali .....	9
1.6. Il commercio estero .....	11
1.7. Considerazioni conclusive .....	13
2. Evoluzione della concentrazione nell'industria laniera dal 1962 al 1969 .....	15
2.1. Analisi degli indici di Linda .....	15
2.2. Analisi dei coefficienti di concentrazione .....	19
2.3. Considerazioni conclusive .....	20
3. Procedimenti di stima di alcune variabili di settore .	41

## 1. L'industria laniera

### 1.1. Importanza relativa nell'industria italiana

Nell'ambito dell'industria manifatturiera italiana, l'industria della lana, in questi ultimi anni, ha ridimensionato il suo ruolo e la sua importanza relativa.

Le forze di lavoro occupate nell'industria laniera hanno diminuito la loro incidenza sul complesso delle industrie manifatturiere dal 4,8% del 1962 al 3,0% del 1969; contemporaneamente, l'incidenza del valore aggiunto dell'industria laniera scendeva dal 2,5% all'1,8%.

Solo gli investimenti annui segnavano un modesto incremento percentuale, portando la loro incidenza sul complesso degli investimenti dell'industria manifatturiera dall'1,2% del 1962, all'1,7% del 1969.

L'evoluzione della produzione dell'industria laniera, in rapporto alla produzione dell'intero settore tessile e dell'insieme delle industrie manifatturiere, nel periodo 1962-1969, è così sintetizzabile:

NUMERI INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (1966 = 100)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	VARIAZIONE % 1962-1969
INDUSTRIE MANIFATTURIERE	77,8	84,4	85,4	89,7	100,0	108,5	115,7	118,8	+ 52,7
INDUSTRIA LANIERA	104,8	102,1	93,2	88,8	100,0	92,7	94,1	95,8	- 8,6
INDUSTRIA TESSILE	100,2	103,9	96,9	86,1	100,0	97,7	97,5	104,3	+ 4,1

FONTE: ISTAT

Dai dati su esposti emerge che nel complesso delle industrie manifatturiere e anche nell'ambito più ristretto dell'industria tessile, l'industria laniera è stata una componente frenante dello sviluppo produttivo.

### 1.2. Gli addetti e le imprese

La riduzione del numero di addetti nell'industria laniera si è manifestata con maggiore intensità a partire dal 1965. Stime attendibili prevedono che un'ulteriore quota di manodopera dovrà essere dimessa dalle fabbriche.

DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA LANIERA

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	VARIAZ. % 62-1969
119.068	120.937	120.400	109.854	104.138	101.608	97.151	97.396	- 18,2

FONTE: ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA.

I valori riportati nella tavola precedente si riferiscono al le sole imprese industriali. Questa limitazione assume una certa importanza nel settore laniero, dove, come vedremo, le attività artigianali o comunque di piccole dimensioni, han no un peso non irrilevante.

Il numero degli addetti alle imprese artigianali è stato valutato intorno alle 12.000 e 20.000 unità rispettivamente nel 1962 e nel 1969.

Per quanto concerne la distribuzione territoriale dell'industria laniera, essa è praticamente concentrata in sole tre regioni: Toscana (in particolare l'area Pratese) che occupa il 35% circa degli addetti; Piemonte (area di Biella) e Veneto (comprensorio Vicentino) rispettivamente con il 34% ed il 14% circa degli occupati del settore.

Il numero di imprese a carattere industriale operanti nel settore laniero è, dal 1962 al 1969 sensibilmente aumentato.

NUMERO DI IMPRESE INDUSTRIALI DEL SETTORE LANIERO

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
1.470	1.537	1.599	1.551	1.551	1.570	1.590	1.620

FONTE: ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA

Per analizzare la struttura produttiva ed occupazionale dell'industria laniera e la sua evoluzione in questi ultimi dieci anni, ci sembra opportuno riportare la composizione percentuale degli addetti secondo l'ampiezza delle unità locali. Per quanto riguarda le fonti e l'attendibilità di tali dati, rimandiamo a quanto già detto in occasione della medesima analisi effettuata per l'industria cotoniera.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ADDETTI E DELLE UNITA' LOCALI SECONDO  
L'AMPIEZZA

ADDETTI PER CLASSI DI AMPIEZZA	1961		1969	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Fino a 2	68,0	6,9	73,5	10,9
Da 3 a 5	13,8	3,3	10,7	3,9
Da 6 a 10	4,6	2,3	4,3	3,4
Da 11 a 50	9,2	14,1	8,6	20,1
Da 51 a 100	1,9	9,3	1,4	9,9
Da 101 a 500	2,1	32,2	1,3	30,1
Da 501 a 1.000	0,2	7,4	0,1	8,9
Oltre 1.000	0,2	24,5	0,1	12,8
<u>TOTALE</u>	100,0	100,0	100,0	100,0

FONTE: ISTAT.

Le osservazioni che possono discendere dall'analisi della suddetta tavola sono numerose. Per quanto concerne la struttura produttiva dell'industria laniera, possiamo innanzitutto notare il notevole peso percentuale delle unità locali

sino a 10 addetti (86,4% nel 1961 e 88,5% nel 1969) e quindi l'alto grado di "polverizzazione" delle unità produttive che non solo non è diminuito, ma è addirittura aumentato. Inoltre, ci sembra interessante segnalare che nessuna altra classe di ampiezza ha aumentato la sua incidenza percentuale sul totale delle unità locali, segno questo che se nell'industria laniera esiste una dimensione produttiva ottimale, questa non è ancora emersa nella struttura del settore.

Da quanto detto, ci sembra che l'incremento del numero di imprese dianzi segnalato, sia da imputare all'aumento delle piccole unità produttive, più che ad un'espansione dell'intero settore.

Passando ad osservare la distribuzione degli addetti alle unità locali, si nota immediatamente l'incremento percentuale registrato dalle unità locali sino a 10 addetti (da 12,5% del 1962 al 18,2% del 1969); è inoltre interessante constatare che le unità locali medio piccole (da 11 a 100 addetti) hanno quasi triplicato la loro quota di addetti: 11,1% nel 1962, 30,0% nel 1969; per contro le unità locali di più vaste dimensioni (oltre 101 addetti) hanno visto diminuire (da 64,1% a 51,8%) la loro quota di occupazione.

Nell'ambito delle unità locali con oltre 100 addetti, si sono tuttavia registrati differenti situazioni a seconda delle diverse dimensioni.

Notiamo infatti che le unità produttive da 101 a 500 addetti hanno leggermente diminuito la loro quota occupazionale (da 32,2% a 30,1%) mentre le unità locali da 501 a 1.000 addetti hanno invece registrato un leggero incremento percentua

le ( da 7,4% a 8,9%). Infine, le unità locali con oltre 1.000 addetti hanno quasi dimezzato la loro quota occupazionale passando dal 24,5% al 12,8%.

Questo, a nostro avviso, significa che nell'industria laniera, il processo di ammodernamento e di razionalizzazione tecnologica delle strutture produttive, che ha per effetto la sostituzione di mano d'opera con impianti ad elevato grado di automazione, è avvenuta limitatamente alle imprese di più grandi dimensioni (oltre 1.000 addetti) in forza della loro maggiore potenzialità e propensione agli investimenti.

Sulla base delle constatazioni sin'ora effettuate, la struttura produttiva ed occupazionale dell'industria laniera appare ancora caratterizzata da una notevole e crescente polverizzazione delle unità produttive, la quale contribuisce a creare un clima di strenua concorrenza che, se da un lato può avvantaggiare i consumatori, d'altra parte rende difficile la predisposizione di un'organica politica di sviluppo del settore.

Altre conseguenze di questa particolare struttura produttiva sono: un bassissimo livello di integrazione esistente con gli altri settori tessili e dell'abbigliamento, e la pressoché totale inesistenza di una moderna organizzazione commerciale.

### 1.3. La produzione, gli investimenti ed il valore aggiunto.

La produzione quantitativa dell'industria laniera si è così sviluppata:

PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA LANIERA (tonn.)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
	Valori assoluti							
FILATI:								
- pettinati	64.857	62.461	65.359	75.355	92.371	88.756	94.864	111.227
- cardati	138.543	144.968	134.874	121.662	149.996	140.922	140.558	144.013
TESSUTI	88.128	86.219	78.245	66.928	100.154	93.624	99.256	100.403
	N. Indice 1962 = 100							
FILATI:								
- pettinati	100,0	96,3	100,7	116,2	142,4	136,8	146,2	171,5
- cardati	100,0	104,6	97,3	87,8	108,3	101,7	101,4	103,9
TESSUTI	100,0	97,8	88,8	75,9	113,6	106,2	112,6	113,9

Fonte: ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA.

Vediamo che la quantità prodotta ha avuto andamenti diversi a seconda delle produzioni. Abbiamo così una discreta evoluzione nella produzione di tessuti, una stasi nei filati cardati e un interessante sviluppo dei filati pettinati.

L'evoluzione del fatturato del settore, pur denunciando un trend generalmente crescente dovuto all'aumento della quantità prodotta e alla lievitazione dei prezzi dei prodotti lanieri, dimostra un andamento fluttuante che pone in luce la particolare sensibilità del settore laniero nei riguardi della congiuntura economica generale.

INDUSTRIA LANIERA - VALORE DELLA PRODUZIONE (milioni di lire)

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
393.500	440.600	464.100	426.900	488.500	469.000	486.600	565.000

Fonte: ISTAT e valutazioni SORIS

Dobbiamo notare che i valori su riportati si riferiscono al valore della produzione e non al fatturato del settore in quanto non tengono conto delle variazioni delle scorte di prodotti finiti.

Va inoltre segnalato che essi comprendono il flusso di filati che dalle imprese di filatura va a quelle di tessitura; il valore delle produzioni su riportato è pertanto al lordo degli scambi infrasettoriali.

L'andamento del valore della produzione per dipendente pone in luce un interessante incremento di produttività del lavoro.

INDUSTRIA LANIERA - VALORE DELLA PRODUZIONE PER DIPENDENTE (migliaia di lire)

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	Var. % 1962-69
3.305	3.643	3.855	3.886	4.691	4.616	5.009	5.801	+75,5

D'altro canto, anche osservando l'andamento del valore aggiunto dell'industria laniera si nota un interessante incremento nella produttività del settore.

INDUSTRIA LANIERA - VALORE AGGIUNTO (milioni di lire)

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	Var. % 1962-69
162.450	179.080	183.000	174.240	195.830	186.980	192.620	226.000	+39,1

FONTE: ISTAT E STIME SORIS

Se poi consideriamo che l'incremento nel valore aggiunto è stato conseguito nonostante la notevole riduzione di mano d'opera, non possiamo che confermare quanto già rilevato e cioè, che nel settore laniero, dal 1962 al 1969, si è assistito ad un interessante incremento della produttività per addetto.

INDUSTRIA LANIERA - VALORE AGGIUNTO PER DIPENDENTE (migliaia di lire)

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	Var. % 1962-69
1.364	1.481	1.520	1.581	1.873	1.840	1.983	2.320	+70,1

L'incremento di produttività riscontrato nel settore laniero è da ricollegare con l'andamento crescente che hanno avuto gli investimenti annui in questo settore.

INDUSTRIA LANIERA - INVESTIMENTI FISSI (milioni di lire)

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
14.060	14.400	10.500	15.000	25.000	25.000	25.000	30.000
Valore medio per dipendente (migliaia di lire)							
118	119	87	136	240	246	257	308

FONTE: CONF INDUSTRIA.

Dalla tavola su riportata si nota che la spesa media in investimenti per dipendente, pur rimanendo intorno a livelli assoluti ancora alquanto esigui, ha avuto una notevole evoluzione, risultante dalla convergenza della diminuzione degli addetti con l'aumento degli investimenti totali.

E' inoltre interessante notare che i maggiori incrementi degli investimenti per addetto si sono verificati negli anni 1965 e 1966 per poi continuare in seguito; mentre l'incremento più rilevante nel valore aggiunto per addetto si è riscontrato nel 1966.

#### 1.4. La massa salariale lorda

La massa salariale lorda del settore laniero dal 1962 al 1969 ha seguito la seguente evoluzione:

MASSA SALARIALE LORDA (milioni di lire)

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
126.700	141.000	151.000	145.000	153.700	153.200	154.200	175.000

Fonte: STIMA SORIS SU DATI ISTAT

La massa salariale su riportata non si riferisce alla totalità del settore, bensì solamente alle imprese di tipo industriale operanti nel settore laniero.

Tale limitazione è peraltro comune agli aggregati: dipendenti, valore della produzione, investimenti e valore aggiunto.

#### 1.5. Gli investimenti esteri e l'intervento delle Partecipazioni Statali

L'industria laniera italiana, sin dalla sua costituzione, si è sviluppata sulla base di capitali prevalentemente nazionali.

La sua natura di industria "labour intensive", ma soprattutto la sua particolare distribuzione territoriale (nelle province di Biella e Prato trova impiego circa il 70% degli addetti all'industria laniera), ha dato un'impronta ed una mentalità strettamente provinciale all'industria laniera italiana, che è rimasta avulsa ed estranea dal contesto della economia internazionale e anche nazionale.

D'altro canto, la stessa struttura produttiva dell'industria laniera biellese o pratese - basata prevalentemente su imprese di piccole-medie dimensioni raramente organizzate sotto forma di S.P.A. - il modesto tasso di espansione della domanda di prodotti lanieri, non potevano obbiettivamente attrarre partecipazioni di capitale straniero nell'industria laniera italiana. La quale - anche nel caso di dimensioni produttive di notevole rilevanza (in particolare nel Vicentino: Lanerossi e Marzotto) e di politiche aziendali necessariamente meno miopi e più organiche - non ha fatto ricorso al capitale straniero che, possiamo concludere, appare assolutamente disinteressato a questo settore dell'industria italiana.

Un ruolo invece assai importante è stato svolto, in questi ultimi anni, dalle Partecipazioni Statali. L'intervento dell'E.N.I. nel settore laniero è stato il primo atto di una politica che ha gradualmente portato l'Ente di Stato ad una determinante presenza nel settore tessile e dell'abbigliamento con l'obiettivo di costituire un grande sistema integrato che, partendo dalle fibre chimiche e dall'industria laniera e cotoniera, arriva sino all'abbigliamento.

Attualmente l'ENI, attraverso il controllo della Lanerossi e de "Il Fabbricone", ha costituito il più rilevante gruppo produttivo dell'industria laniera nazionale.

### 1.6. Il commercio estero

Il commercio estero del settore laniero può essere considerato da due punti di vista differenti: il primo considerare gli scambi del settore laniero con tutti gli altri settori produttivi e quindi anche l'agricoltura, nella fattispecie produttrice della lana; il secondo, limitare a considerare le importazioni e le esportazioni dei prodotti dell'industria laniera.

Secondo il primo approccio, si rileva che il settore laniero ha un saldo commerciale con l'estero generalmente passivo anche se in diminuzione.

COMMERCIO CON L'ESTERO DEL SETTORE LANIERO (milioni di lire) (comprese le materie prime)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
ESPORTAZIONI	108.106	112.546	119.718	132.944	140.983	122.186	134.884	130.025
IMPORTAZIONI	151.785	168.471	125.422	136.544	160.602	193.824	123.421	149.596
SALDO	-43.679	-55.925	-55.704	-3.600	-19.619	-71.638	+11.463	-19.571

FONTE: ISTAT.

Considerando il secondo approccio, notiamo che l'industria laniera nazionale ha invece un saldo commerciale con l'estero costantemente attivo.

COMMERCIO CON L'ESTERO DELL'INDUSTRIA LANIERA (milioni di lire) (escluse le materie prime)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	Var. % 1962-69
ESPORTAZIONI	107.622	111.722	118.173	131.815	138.471	120.465	133.191	128.375	+19,3
IMPORTAZIONI	38.297	47.810	50.695	39.272	46.974	43.713	40.760	52.961	+38,3
SALDO	+69.325	+63.912	+67.478	+92.543	+91.497	+76.752	+92.431	+75.414	-

FONTE: ISTAT

Dal confronto delle due tavole si rileva, come d'altro canto era prevedibile, che la componente passiva del commercio estero del settore laniero è la materia prima, per la quale l'industria nazionale è fortemente debitrice verso i paesi esteri. Solamente un'elevata sostituzione di fibre man-made, di produzione nazionale, potrebbe almeno in parte, risolvere il problema dell'importazione delle materie prime laniere.

Ritornando all'esame del commercio estero dell'industria laniera nazionale, ci preme porre in evidenza il minor ritmo di espansione delle esportazioni rispetto a quello manifestato dalle importazioni. Ciò può essere interpretato come una minore capacità del prodotto nazionale a sostenere, sia sul mercato interno che su quello estero, la concorrenza internazionale.

Per quanto concerne i paesi di provenienza e di destinazione nei prodotti lanieri italiani, va rilevato che i paesi della CEE costituiscono ancora l'interlocutore estero più importante dell'industria laniera nazionale.

INCIDENZA % DEL COMMERCIO ESTERO VERSO I PAESI DELLA CEE SUL COMMERCIO ESTERO TOTALE DELL'INDUSTRIA LANIERA

(In valore)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
IMPORTAZIONI	48,1	45,4	42,9	46,0	42,0	41,8	40,1	46,3
ESPORTAZIONI	45,0	47,7	51,6	55,7	56,0	53,6	53,3	53,3

In particolare va segnalato che, se l'incidenza delle importazioni di prodotti lanieri dai paesi comunitari, ancorchè rilevante, si è tuttavia stabilizzata, le esportazioni verso i paesi membri hanno aumentato il loro peso relativo.

Questa circostanza ci induce a pensare che nell'ambito dell'economia comunitaria le produzioni laniere nazionali mantengono e rafforzano i loro sbocchi e la loro capacità concorrenziale.

### 1.7. Considerazioni conclusive

Prima di concludere questa breve nota descrittiva dell'industria laniera nazionale ci preme mettere ancora in evidenza due considerazioni che possono apparire in un certo senso antitetiche. La prima riguarda la struttura produttiva dell'industria laniera che, abbiamo notato, è caratterizzata da una spiccata polverizzazione delle unità produttive, polverizzazione che, nel periodo da noi considerato, si è progressivamente accentuata. La seconda considerazione riguarda invece il costante aumento della produttività per dipendente avvenuto nell'industria laniera nazionale.

Per comprendere come questi due fenomeni possano essersi manifestati contemporaneamente, bisogna considerare la particolare struttura produttiva dell'industria laniera Pratese. Come abbiamo ricordato precedentemente, nell'area Pratese è concentrato il 36% circa degli addetti dell'industria laniera.

La produzione laniera dell'area di Prato è fondamentalmente basata sul cardato ed è più accentuatamente specializzata di quella delle altre zone laniere (Biella e Vicenza).

La produzione laniera di Prato, sino a pochi anni fa era sinonimo di produzione di basso livello qualitativo destinata in particolare ai mercati dei paesi sottosviluppati. Attualmente la produzione pratese ha raggiunto ottimi livelli qualitativi e può competere con quella delle altre zone laniere nazionali; ciò è dipeso anche dal fatto che si è progressivamente provveduto a diminuire la proporzione di materia prima povera (il rigenerato, il cascame, la fibra corta) in parte sostituita da fibre man-made.

Ma la caratteristica principale dell'industria laniera pratese è senza dubbio data dalla notevole polverizzazione aziendale. Ciò se da un lato ha determinato lo svantaggio di non poter godere delle economie di scala, d'altro lato ha avuto il grosso vantaggio di utilizzare una manodopera a domicilio altamente qualificata ed a costi inferiori rispetto alle altre zone. Inoltre, la polverizzazione delle imprese - pur convivente con un alto impiego di capitali fissi - è stata e sarà ancora un elemento di elasticità e quindi di forza dell'industria laniera pratese. Altre caratteristiche proprie dell'industria laniera pratese - quale l'elevato know-how nella scelta delle fibre e nell'adattamento dei processi produttivi a qualsiasi nuova opportunità offerta dalle innovazioni, oppure la vivace ed aggressiva politica commerciale verso i mercati esteri - conciliano una struttura industriale di tipo polverizzato con un elevato livello di produttività e di competitività delle produzioni.

Nonostante tali "vantaggi" riscontrati nella struttura produttiva dell'industria laniera è ovvio che notevoli e sostanziali ristrutturazioni ed ammodernamenti dovranno riguardare l'industria laniera al fine di raggiungere le economie di scala essenziali alla permanenza sui mercati.

Tali economie si realizzeranno non solo attraverso un'ulteriore sostituzione del fattore capitale al fattore lavoro, ma anche con la realizzazione di iniziative di concentrazione, che oltre ai vantaggi economici derivanti dalle economie di scala, renda possibile ed attuabile una moderna ed aggressiva politica di marketing.

## 2. Evoluzione della concentrazione nell'industria laniera dal 1962 al 1969.

### 2.1. Analisi degli indici di Linda

La base di calcolo per gli indici di Linda "L e M" è costituita dalle prime 30 imprese laniere nazionali in termine di fatturato.

La rilevazione dei dati di impresa dell'industria laniera ha comportato il superamento di notevoli difficoltà dovute soprattutto alla forma societaria nella quale sono organizzate molte imprese del settore. Non è infatti raro che imprese laniere, anche di notevole rilevanza, non siano organizzate sotto forma di S.p.A. (1). Per tali società non è stato pertanto possibile reperire quei dati di impresa desumibili dai bilanci. Da qui l'incompletezza degli indici L e M relativi alle variabili: Capitali propri, Utile, Investimenti, Ammortamenti, Cash flow.

Come per i settori già esaminati, preferiamo iniziare l'analisi dell'evoluzione della concentrazione nella industria laniera, osservando i Rapporti di Concentrazione An, relativi alle variabili: Fatturato e Addetti (Cfr. Tavole 2 e 3).

---

(1) Al 1969, tra le prime 30 imprese da noi considerate, ben 10 non erano nè SpA, nè Srl.: società cioè aventi l'obbligo della pubblicità del bilancio.

Dall'analisi di tali rapporti, notiamo innanzi tutto che la quota percentuale del fatturato e degli addetti del settore, detenuta dalle prime 30 imprese non è rilevante e in progressiva diminuzione (per il fatturato: 45,6% nel 1962 e 40,3% nel 1969; per gli addetti: 43,2% nel 1962 e 36,3% nel 1969) rivelando che nella industria laniera nazionale il livello di concentrazione delle due variabili esaminate è piuttosto esiguo ed in costante diminuzione. Ora, se per la variabile addetti, la diminuzione della quota detenuta dalle prime 30 imprese potrebbe essere spiegata dai più alti livelli di meccanizzazione raggiunti dalle grandi imprese; per quanto concerne invece il fatturato, bisogna pensare che la competitività delle prime 30 imprese nazionali è diminuita nei confronti del complesso del settore. Analizzando gli incrementi del fatturato delle prime 30 imprese, dal 1962 al 1969, abbiamo la seguente tavola:

Gruppi di imprese	Numerosità del gruppo (A)	Incremento % del gruppo (B)	Incremento medio per impresa (B/A)
Prime 4	4	- 3,664	- 0,916
Da 5 a 8	4	+ 0,283	+ 0,071
Da 9 a 12	4	- 0,448	- 0,112
Da 13 a 20	8	- 1,400	- 0,175
Da 21 a 30	10	- 0,111	- 0,011

Dalla quale risulta che la maggiore diminuzione delle quote di mercato, tra il 1962 e il 1969, ha riguardato le prime 4 imprese del settore, mentre gli altri gruppi di imprese registrano, salvo il 2°, un modesto decremento nel loro potere di mercato.

Dall'esame dei rapporti di concentrazione An emerge pertanto che, il potere di mercato delle prime 30 imprese, oltre che in via di diminuzione, non è tale da ipotizzare, per il settore laniero, un processo di concentrazione economica.

Osservando gli indici di Linda L e M, calcolati per le diverse ipotesi di  $n$  (Cfr. Allegato) ed i grafici in cui ne rappresentiamo l'andamento, si nota immediatamente che, per la quasi totalità degli anni e delle variabili esaminate, non è possibile la determinazione rigorosa dell'arena oligopolistica, essendo i valori di  $n$ , per i quali l'indice L assume il valore minimo, molto elevati (Cfr. Tavola 1).

Solo per le variabili: Utile, Investimenti, Ammortamenti e Cash flow, i valori di  $n$  riportati nella Tavola 1 appaiono inferiori. Va tuttavia ricordato quanto pre-

cisato all'inizio di questo paragrafo, a proposito della rilevazione dei valori delle suddette variabili, resa possibile solo per un numero limitato di imprese. In tale circostanza anche i bassi valori di  $n$  su ricordati, non possono essere impiegati per la determinazione dell'arena oligopolistica, in quanto molto spesso, prossimi al numero totale di imprese a cui sono riferiti.

Osservando i valori assoluti assunti dall'indice  $L$  relativamente alla variabile Fatturato ed alle prime 4,8,12,20,30 imprese (Cfr. Tavola 2), notiamo che il livello di concentrazione è sensibilmente diminuito per tutti i gruppi di imprese, pur mantenendo, al 1969, valori relativamente elevati ( $L = 0,697; 0,361; 0,248; 0,179; 0,138$  rispettivamente per  $n = 4, 8, 12, 20, 30$ ) i quali rivelano che, all'interno delle prime 30 imprese laniere sussistono ancora, pur in diminuzione, squilibri nei reciproci rapporti di forza tra le imprese.

Per quanto concerne la variabile Addetti, valgono sostanzialmente le medesime considerazioni; va tuttavia segnalato un generale maggiore livello dell'indice  $L$ , segno che tra le imprese laniere considerate sussistono notevoli squilibri di produttività.

Dall'analisi degli indici  $M$  e " $i$ " risulta quanto segue:

- i notevoli valori assunti dall'indice  $M$ , sia per il Fatturato che per gli Addetti, pongono in luce l'esistenza di una posizione dominante detenuta dai due maggiori

oligopolisti del settore (  $i=2$  ), la Marzotto SpA e la Lanerossi SpA, le cui dimensioni superano largamente quelle delle altre imprese laniere;

- la posizione dominante delle due maggiori imprese è, nel periodo 1962-1969, notevolmente diminuita pur mantenendosi su livelli ancora notevoli.

Per concludere, possiamo pertanto affermare che, dall'analisi degli indici di Linda L e M e dei Rapporti di concentrazione An, risulta:

- che l'industria laniera nazionale, dal 1962 al 1969, sembra essere stata interessata da un processo di "deconcentrazione": le prime 30 imprese infatti hanno diminuito la loro quota complessiva di mercato di oltre il 5%;
- che nell'ambito delle prime 30 imprese laniere permangono notevoli squilibri tra i rapporti di forza delle imprese stesse, squilibri che, tuttavia sono in netta diminuzione;
- che la posizione dominante detenuta dalle maggiori imprese oligopoliste, anche se tuttora rilevante, è in decisa diminuzione.

## 2.2. Analisi dei coefficienti di concentrazione.

Dall'esame dei coefficienti di concentrazione relativi al complesso dell'industria laniera nazionale e alle variabili: Fatturato, Addetti, Massa salariale lorda, possiamo notare (cfr. tavola 5).

- una costante e notevole diminuzione nella dispersione delle variabili che tuttavia si mantiene elevata, assumendo il valore massimo nei riguardi della Massa salariale lorda;
- i valori del coefficiente di Gini e del coefficiente H non sono particolarmente rilevanti, se ne deduce che l'industria laniera è scarsamente interessata da fenomeni di concentrazione economica;
- una diminuzione nella concentrazione, di tutte le variabili, misurata tramite il coefficiente Entropia. Dal 1962 al 1969 la concentrazione nell'industria laniera è diminuita del 4,5% per il Fatturato, del 6,0% per gli Addetti e del 4,6% per la Massa salariale lorda.

### 2.3. Considerazioni conclusive

Il quadro che emerge dall'analisi dei Coefficienti di concentrazione e degli indici di Linda, è pertanto quello di una progressiva diminuzione del livello di concentrazione dell'industria laniera italiana e del livellamento che, dal 1962 al 1969, è intervenuto tra le reciproche posizioni di forza delle prime 30 imprese laniere, con la conseguente erosione delle due maggiori imprese oligopoliste: la Marzotto e la Lanerossi.

Per commentare questo fenomeno non resta che riandare a quanto abbiamo già affermato riguardo alla struttura produttiva e all'evoluzione che l'industria laniera italiana, e in particolare l'industria laniera pratese, ha manifestato in questi anni.

Abbiamo infatti già puntualizzato come la tendenza alla "polverizzazione" delle unità produttive appaia, nel settore laniero, e, ripetiamo, nell'industria pratese in particolare, un elemento di forza e di competitività tale da porre le piccole e medie imprese lanieriere in diretta concorrenza con le più grandi unità produttive.

La grande elasticità produttiva, la minore incidenza delle spese generali, il ricorso a manodopera a domicilio altamente qualificata, fanno della media e della piccola industria pratese un elemento di grave disturbo nei confronti delle maggiori imprese e un implicito deterrente ad un eventuale processo di concentrazione.

Sulla base di tali considerazioni possiamo pertanto concludere che il settore laniero nazionale appare caratterizzato da un alto e crescente livello di concorrenzialità che si riflette anche all'interno delle prime 30 imprese del settore, le quali, negli anni dal 1962 al 1969, hanno progressivamente livellato le loro posizioni di mercato pur mantenendo, al loro interno, particolari posizioni dominanti anch'esse, peraltro, in via di affievolimento.

Un ulteriore motivo può essere considerato per giustificare la riscontrata minore tendenza alla concentrazione del settore laniero nazionale.

I problemi che l'industria laniera italiana deve affrontare e risolvere non sono solo quelli di una mag-

giore dimensione aziendale e di più elevate economie di scala. Gli obiettivi e le problematiche attuali tendono infatti a spostarsi dal problema dimensionale e pongono l'accento sulla opportunità di perseguire un modello di integrazione che preveda "a monte" la industria chimica, fornitrice di fibre chimiche, e "a valle" l'industria dell'abbigliamento e della maglieria in diretto collegamento con il mercato di consumo.

Ovviamente questi processi di concentrazione verticale che, qualora avvenissero potrebbero modificare sostanzialmente la struttura dell'industria laniera nazionale, non possono essere rilevati nella presente indagine che si limita allo studio della sola industria laniera.

TAV. 1

LANA - VALORI "N" PER I QUALI L'INDICE "L" ASSUME IL VALORE MINIMO (Aerea oligopolistica)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
FATTURATO	30	30	30	30	30	30	30	30
ADDETTI	29	29	29	29	30	29	29	30
MASSA SALAR.	29	29	28	28	30	29	8	29
CAPIT. PROPRI	15	16	15	15	13	18	9	18
UTILE	10	6	2	4	9	9	7	2
INVESTIMENTI	14	18	17	16	15	13	18	9
AMMORTAMENTI	13	15	16	12	16	16	16	15
CASH FLOW	11	8	13	15	10	12	9	11

LANA - INDICI DI CONCENTRAZIONE RELATIVI ALLE 4,8,12,20,30 PRIME IMPRESE, CALCOLATI SULLA VARIABILE FATTURATO

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
n= 4	An	21,561	21,259	20,745	20,348	20,753	18,402	17,205
	L	0,830	0,884	0,848	0,922	0,758	0,784	0,697
	M	1,054	1,157	1,117	1,198	0,942	0,937	0,874
	I	2	2	2	2	2	3	2
n= 8	An	27,672	27,019	26,649	26,057	26,350	23,978	22,965
	L	0,442	0,461	0,440	0,454	0,451	0,411	0,393
	M	0,638	0,687	0,655	0,684	0,619	0,565	0,526
	I	2	2	2	2	2	2	2
n= 12	An	33,122	32,216	31,527	30,595	31,121	28,472	27,410
	L	0,277	0,285	0,289	0,302	0,290	0,275	0,265
	M	0,463	0,494	0,485	0,510	0,464	0,427	0,399
	I	2	2	2	2	2	2	2
n= 20	An	40,664	39,620	37,877	37,010	37,826	34,850	33,242
	L	0,177	0,180	0,200	0,196	0,189	0,178	0,183
	M	0,337	0,355	0,364	0,375	0,344	0,317	0,304
	I	2	2	2	2	2	2	2
n= 30	An	45,651	44,212	42,061	41,555	42,452	39,491	37,704
	L	0,152	0,156	0,167	0,157	0,154	0,142	0,142
	M	0,288	0,305	0,315	0,318	0,294	0,268	0,257
	I	2	2	2	2	2	2	2

## L'AVANA - INDICI DI CONCENTRAZIONE RELATIVI ALLE 4, 8, 12, 20, 30 PRIME IMPRESE, CALCOLATI SULLA VARIABILE ADDETTI

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
n= 4	An	22,961	21,787	19,921	20,057	18,861	18,332	16,725
	L	0,871	0,836	0,796	0,907	0,950	0,921	0,831
	M	1,138	1,091	1,055	1,159	1,158	1,136	1,054
	I	2	2	2	2	2	2	2
n= 8	An	28,029	26,975	24,663	24,919	23,754	23,194	21,503
	L	0,540	0,513	0,511	0,508	0,479	0,474	0,433
	M	0,767	0,719	0,706	0,735	0,706	0,690	0,635
	I	2	2	2	2	2	2	2
n= 12	An	32,259	31,223	28,590	28,951	27,958	27,220	25,611
	L	0,351	0,331	0,328	0,327	0,305	0,305	0,279
	M	0,584	0,547	0,537	0,552	0,519	0,513	0,466
	I	2	2	2	2	2	2	2
n= 20	An	39,213	38,210	35,066	35,377	34,475	33,595	31,603
	L	0,203	0,196	0,191	0,196	0,185	0,183	0,176
	M	0,416	0,389	0,382	0,393	0,368	0,364	0,333
	I	2	2	2	2	2	2	2
n= 30	An	43,190	42,213	39,054	39,306	38,993	37,961	36,296
	L	0,185	0,180	0,172	0,172	0,150	0,153	0,137
	M	0,361	0,338	0,327	0,338	0,308	0,306	0,277
	I	2	2	2	2	2	2	2

TAV. 4 - LANA - TAVOLA RIAPPRESENTAZIONE DEI DATI

n° = Valore di n° per cui L = minimo

Ln° = Valore minimo di L

Ls = Media aritmetica dei valori di L per n° = 2 fino a n° = n° (  $Ls = \frac{\sum_{i=1}^{n} L_i}{n}$  )

VARIABILI	1952			1953			1954			1955		
	n°	Ln°	Ls									
FATTURATO	30	0,152	0,317	30	0,156	0,328	30	0,167	0,336	30	0,157	0,335
ADDETTI	29	0,181	0,374	29	0,174	0,352	29	0,167	0,347	29	0,168	0,355
MASSA SALARIALE LORDA	29	0,180	0,378	29	0,176	0,358	28	0,169	0,355	28	0,172	0,366
UTILE	10	0,727	1,445	6	1,025	1,618	2	2,313	2,313	4	1,074	1,363
CASH FLOW	11	0,624	1,037	15	0,496	0,887	13	0,981	1,416	15	0,611	0,971
INVESTIMENTI	14	0,303	0,574	18	0,265	0,472	17	0,371	0,582	16	1,109	1,666
CAPITALI PROPRI	15	0,506	0,806	16	0,500	0,765	15	0,528	0,773	15	0,570	0,788

VARIABILI	1955			1957			1959		
	n°	Ln°	Ls	n°	Ln°	Ls	n°	Ln°	Ls
FATTURATO	30	0,154	0,317	30	0,142	0,300	30	0,142	0,298
ADDETTI	30	0,150	0,336	29	0,152	0,339	29	0,145	0,330
MASSA SALARIALE LORDA	30	0,152	0,336	29	0,150	0,334	29	0,145	0,320
UTILE	9	0,534	0,895	9	1,260	1,756	7	0,374	0,434
CASH FLOW	10	0,657	0,967	12	0,500	0,711	9	0,326	0,534
INVESTIMENTI	15	0,602	1,068	13	0,473	0,790	18	0,255	0,481
CAPITALI PROPRI	13	0,454	0,795	18	0,416	0,666	18	0,385	0,668

TAV. 5

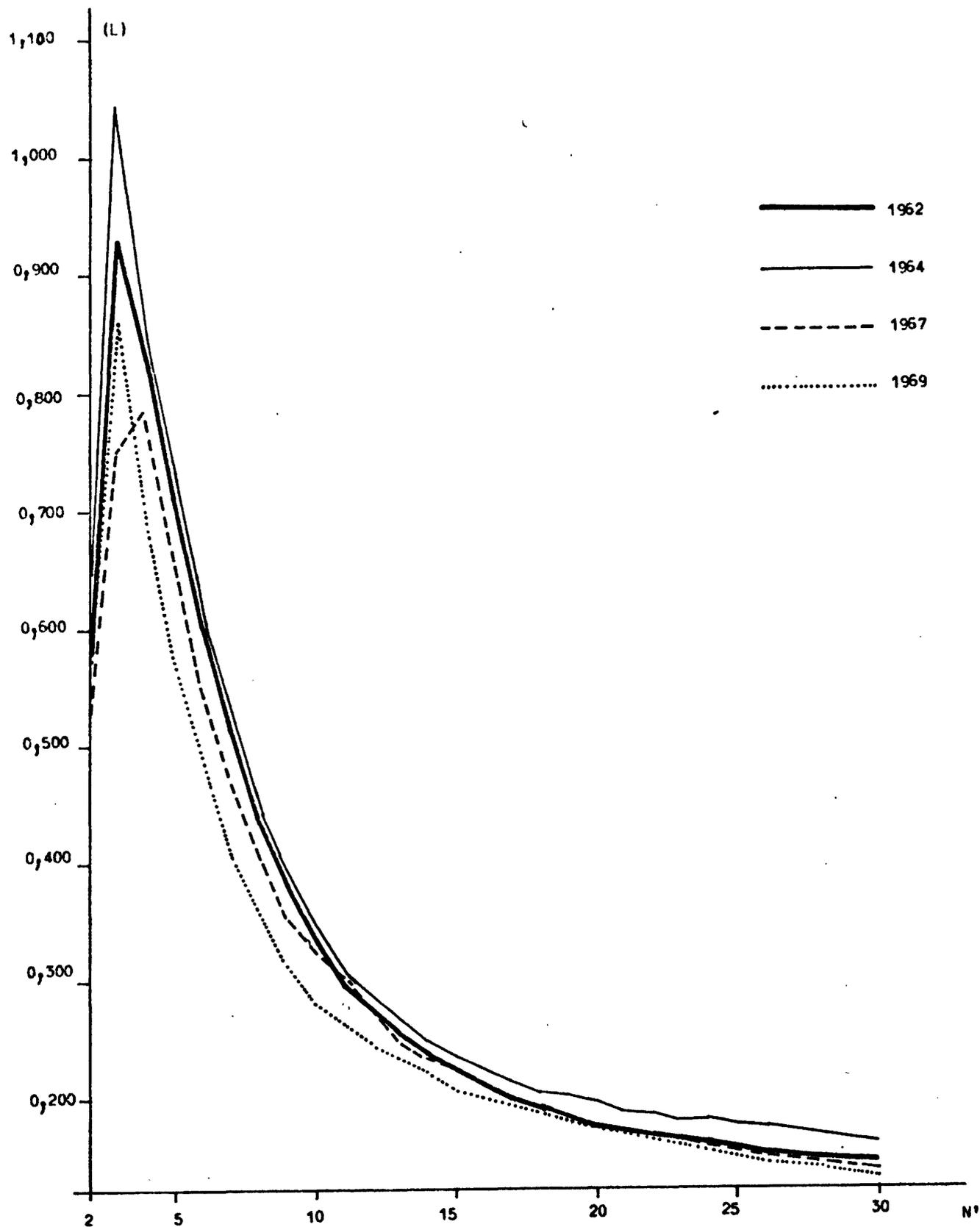
## LANA - COEFFICIENTI DI CONCENTRAZIONE

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
<u>COEFF. DI VARIAZ.</u>								
- Fatturato	5,2325	5,3095	5,2556	5,1062	5,0677	4,5761	4,3467	4,5852
- Addetti	5,4760	5,3225	4,9584	4,9709	4,7402	4,6363	4,5056	4,3192
- Massa salariale	5,8023	5,7273	5,5248	5,4781	5,2300	5,3276	5,0138	4,8003
<u>COEFF. DI GINI</u>								
- Fatturato	0,6945	0,6830	0,6604	0,6385	0,6582	0,6410	0,6186	0,6563
- Addetti	0,6817	0,6757	0,6432	0,6251	0,6364	0,6323	0,6164	0,6338
- Massa salariale	0,6952	0,6934	0,6694	0,6491	0,6613	0,6674	0,6462	0,6651
<u>COEFF. H</u>								
- Fatturato	0,0193	0,0190	0,0179	0,0175	0,0172	0,0140	0,0125	0,0136
- Addetti	0,0211	0,0191	0,0160	0,0166	0,0151	0,0143	0,0134	0,0121
- Massa salariale	0,0236	0,0220	0,0197	0,0200	0,0183	0,0187	0,0164	0,0148
<u>COEFF. ENTROPIA</u>								
- Fatturato	-2,4583	- 2,4875	-2,5321	-2,5463	-2,5208	-2,5743	-2,6157	-2,5682
- Addetti	-2,4722	- 2,5028	-2,5763	-2,5748	-2,5740	-2,5881	-2,6150	-2,6211
- Massa salariale	-2,4317	- 2,4530	-2,5040	-2,5111	-2,5103	-2,4964	-2,5421	-2,5447

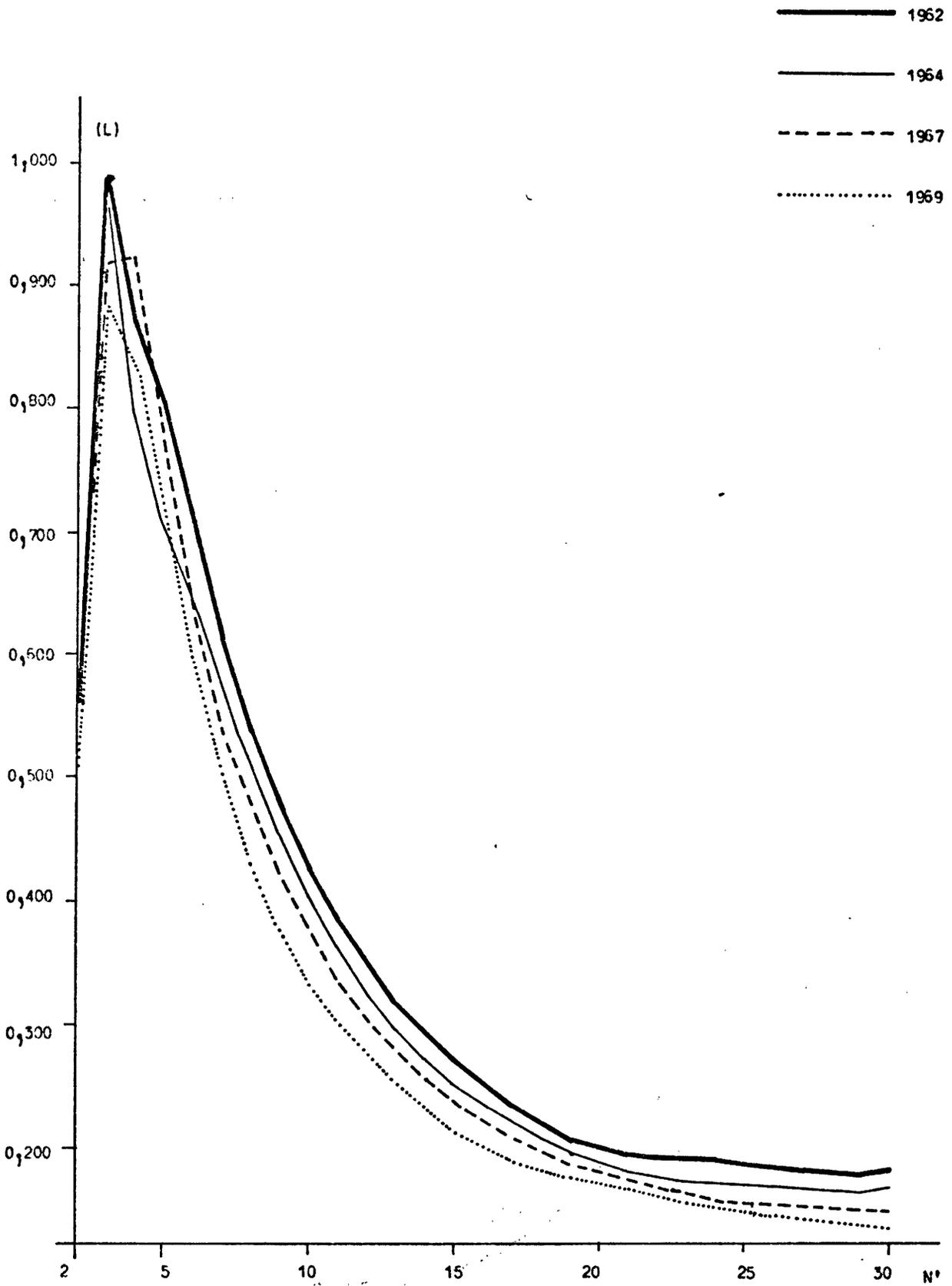
INDICI "LINDA" DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: lana

Variabile: fatturato



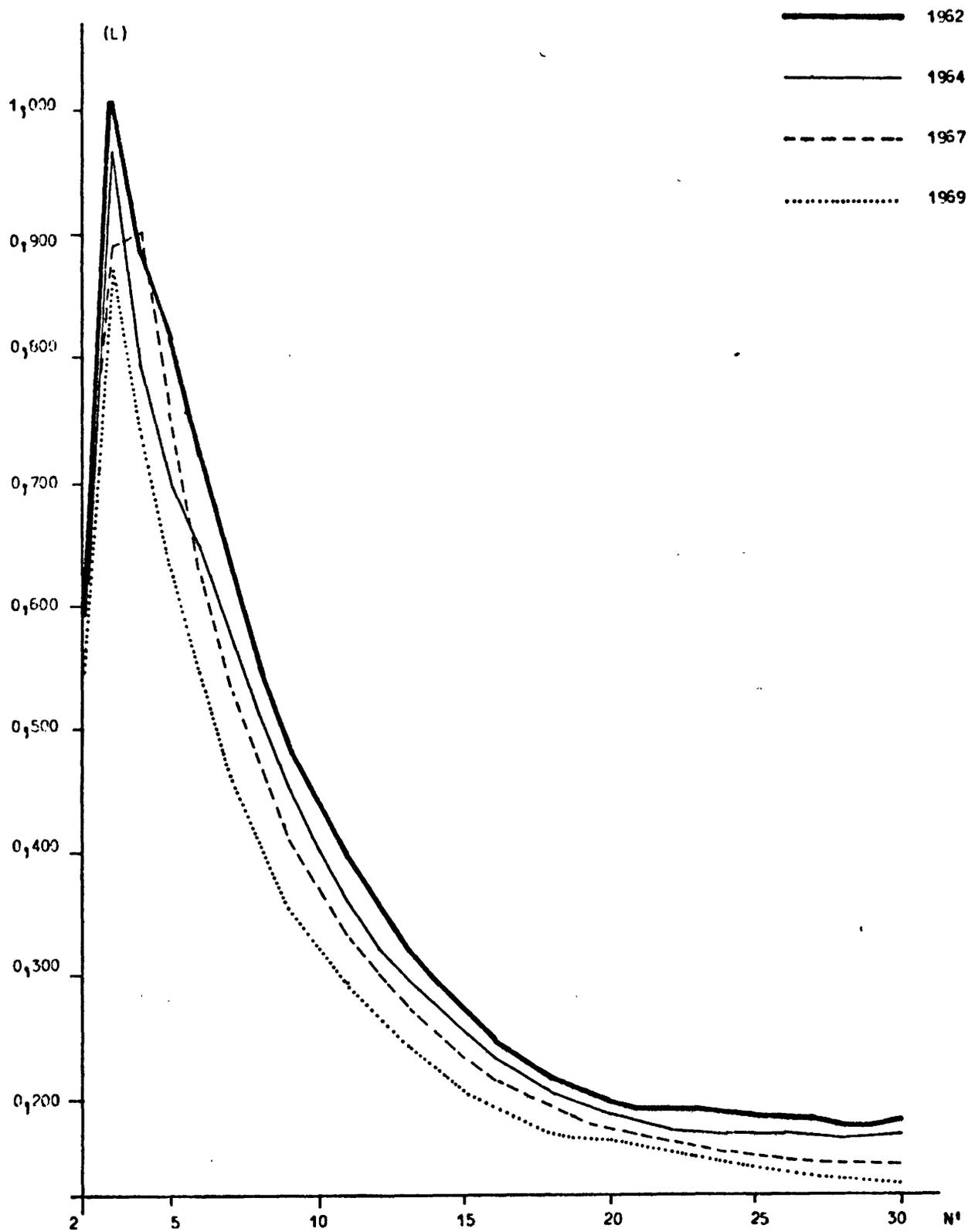
Settore: lana  
Variabile: addetti



INDICI "LINDA" DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

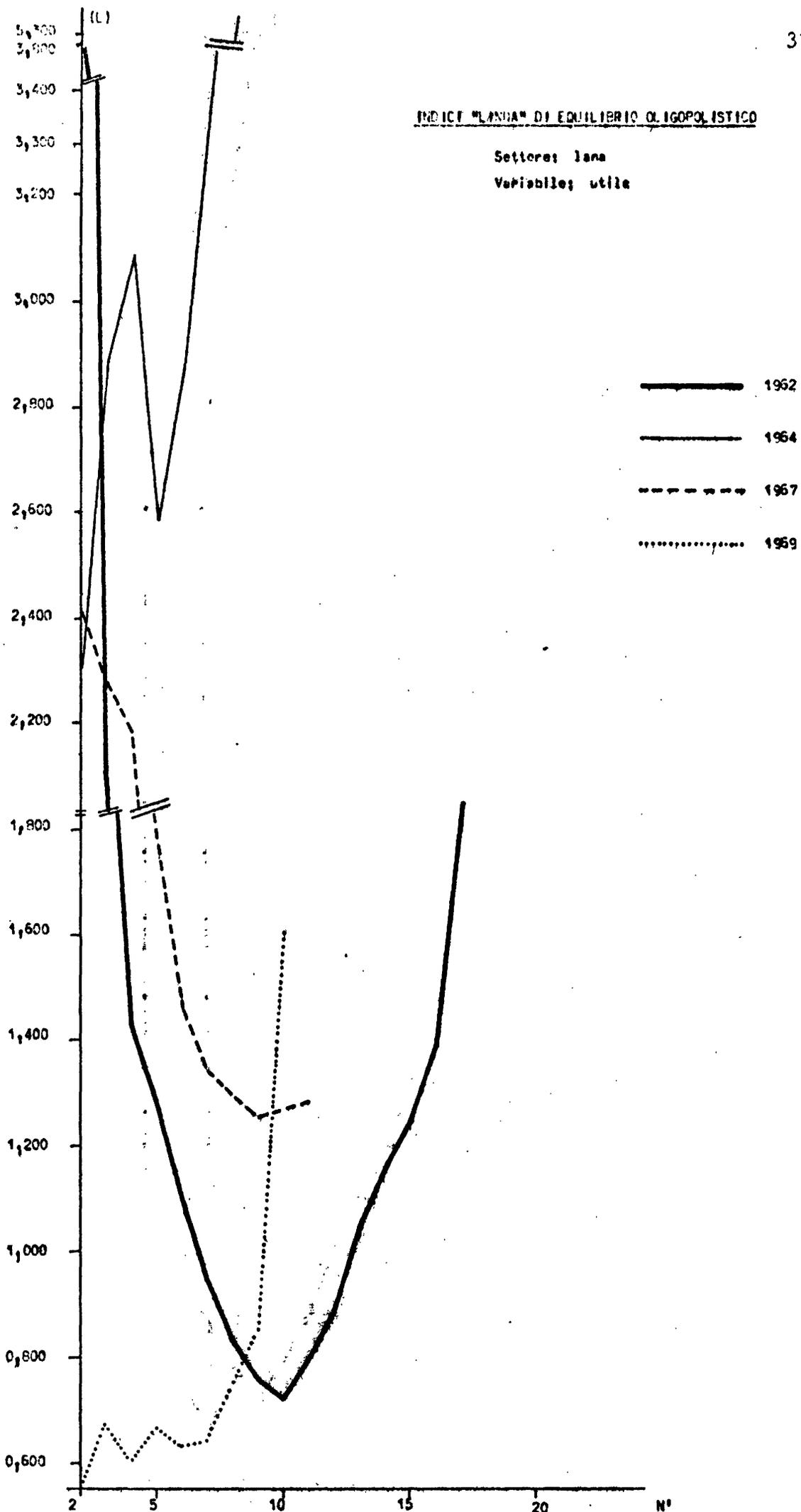
Settore: lana

Variabile: massa salariale lorda



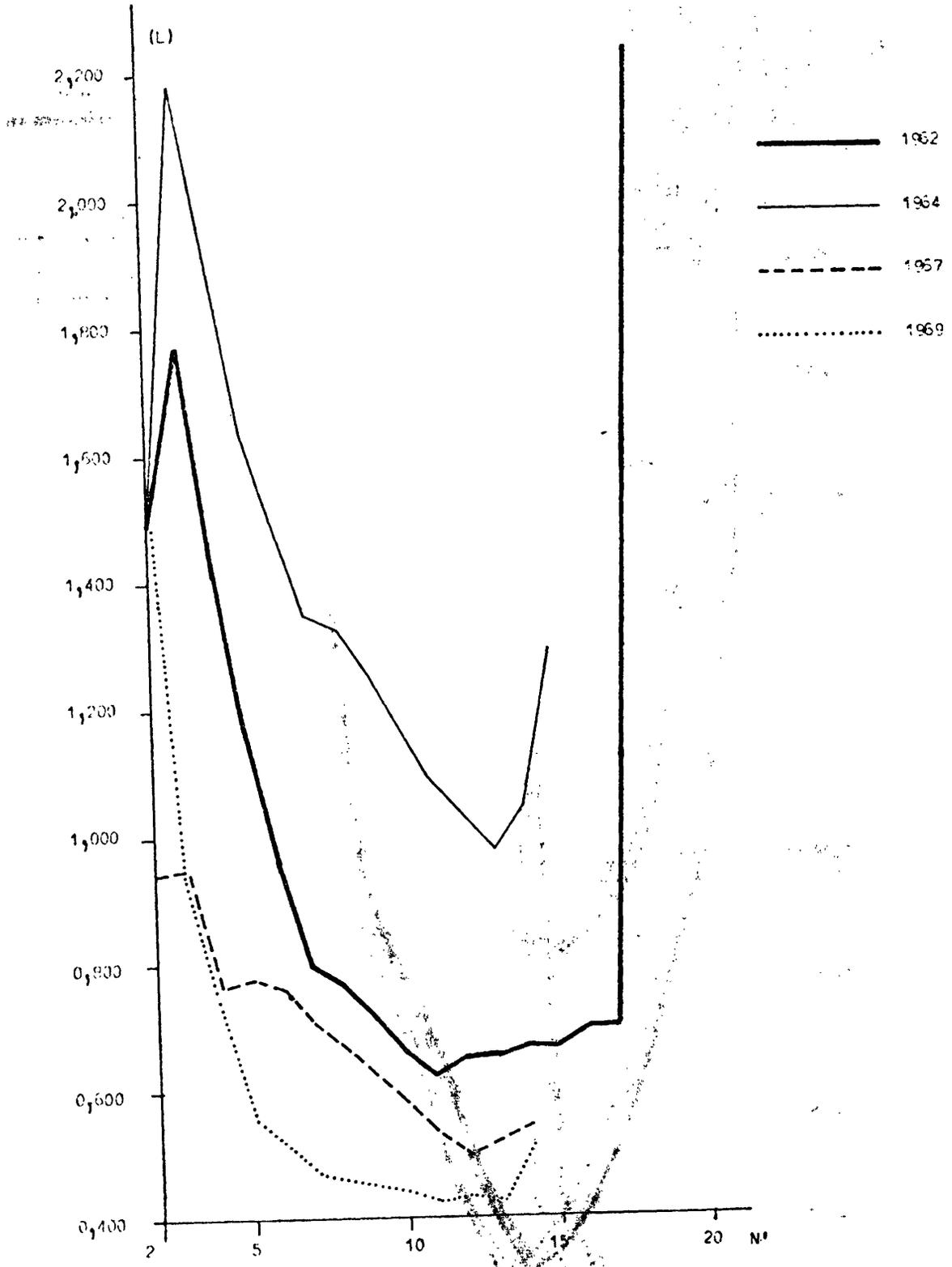
INDICE "LANIA" DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: lana  
Variabile: utile



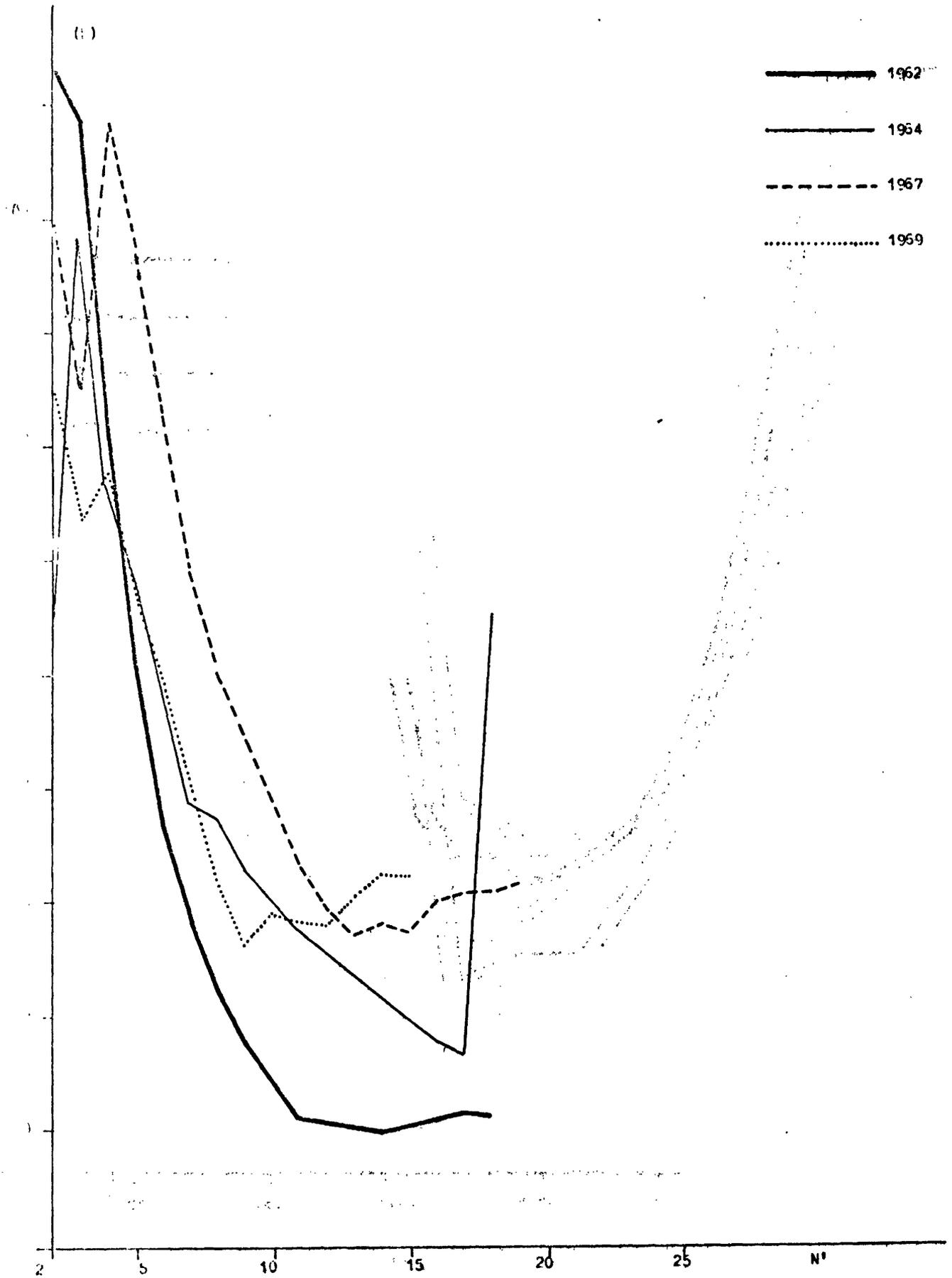
INDICE "LINDA" DI EQUILIBRIO ECONOMICO

Settore: lana  
Variabile: cash flow



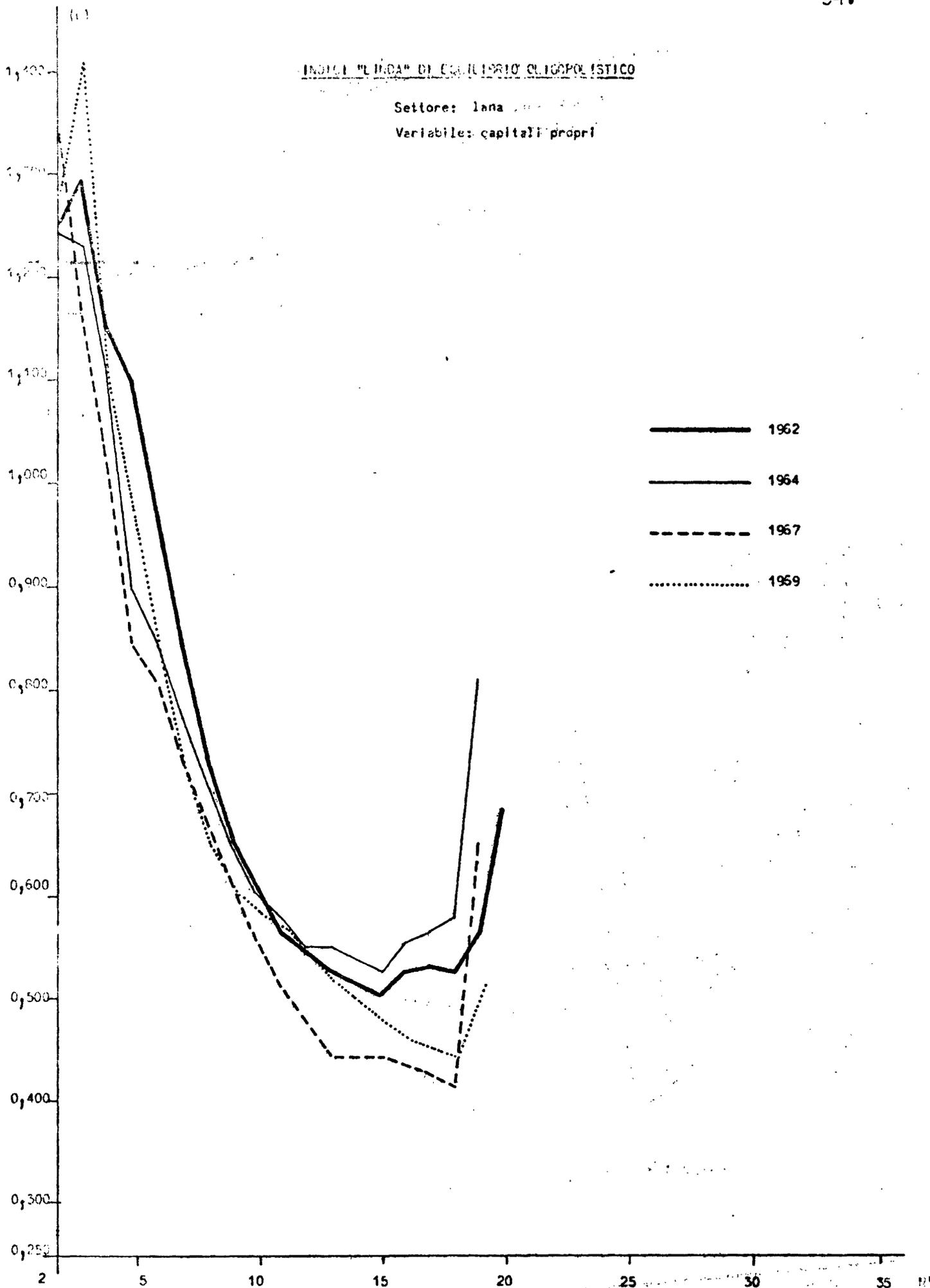
INDICE "SERIE" DI INVESTIMENTI QUARTALISTICO

Settore: Industria  
Variabile: Investimenti



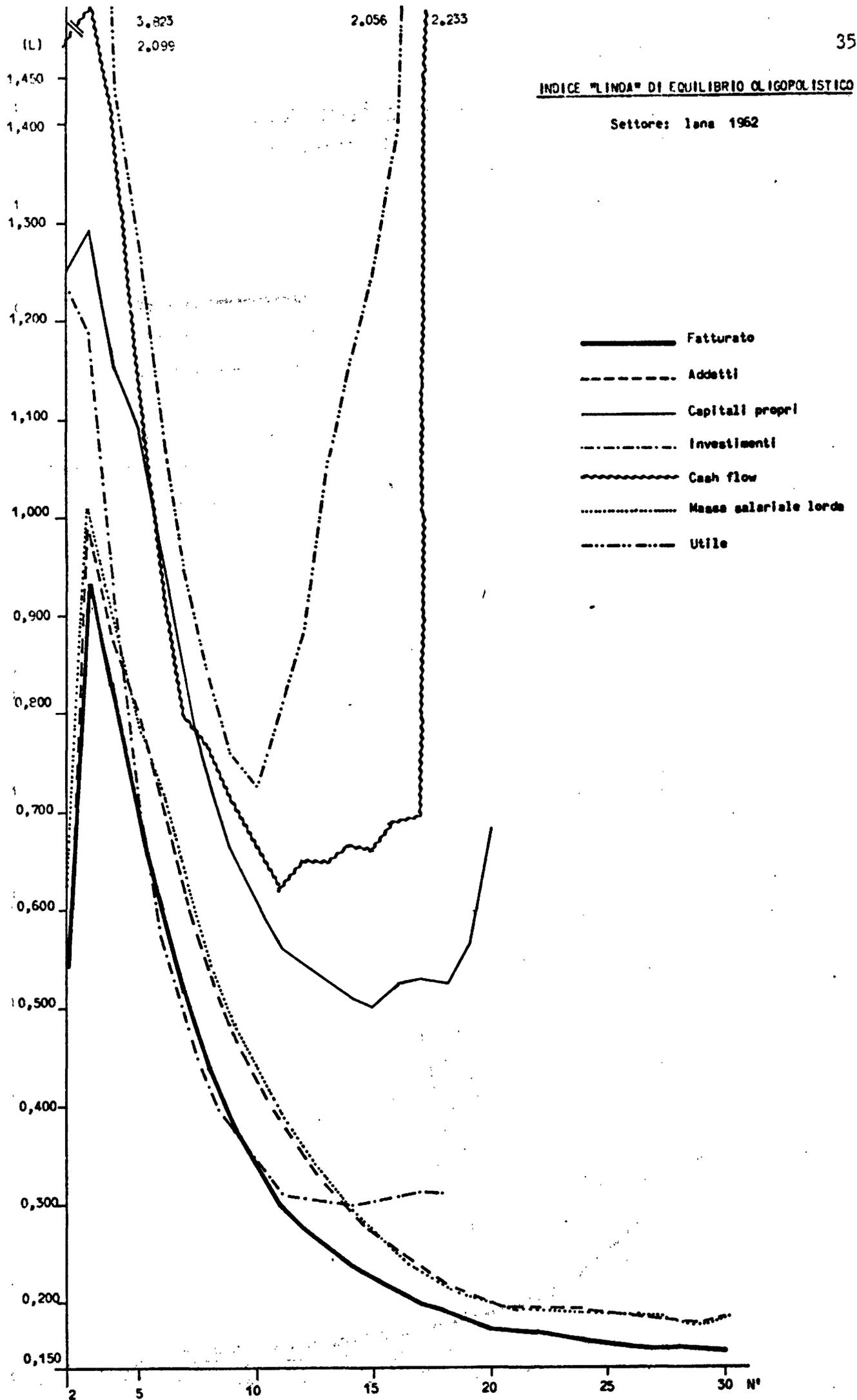
INDICE "LINDA" DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: lana  
 Variabile: capitali propri



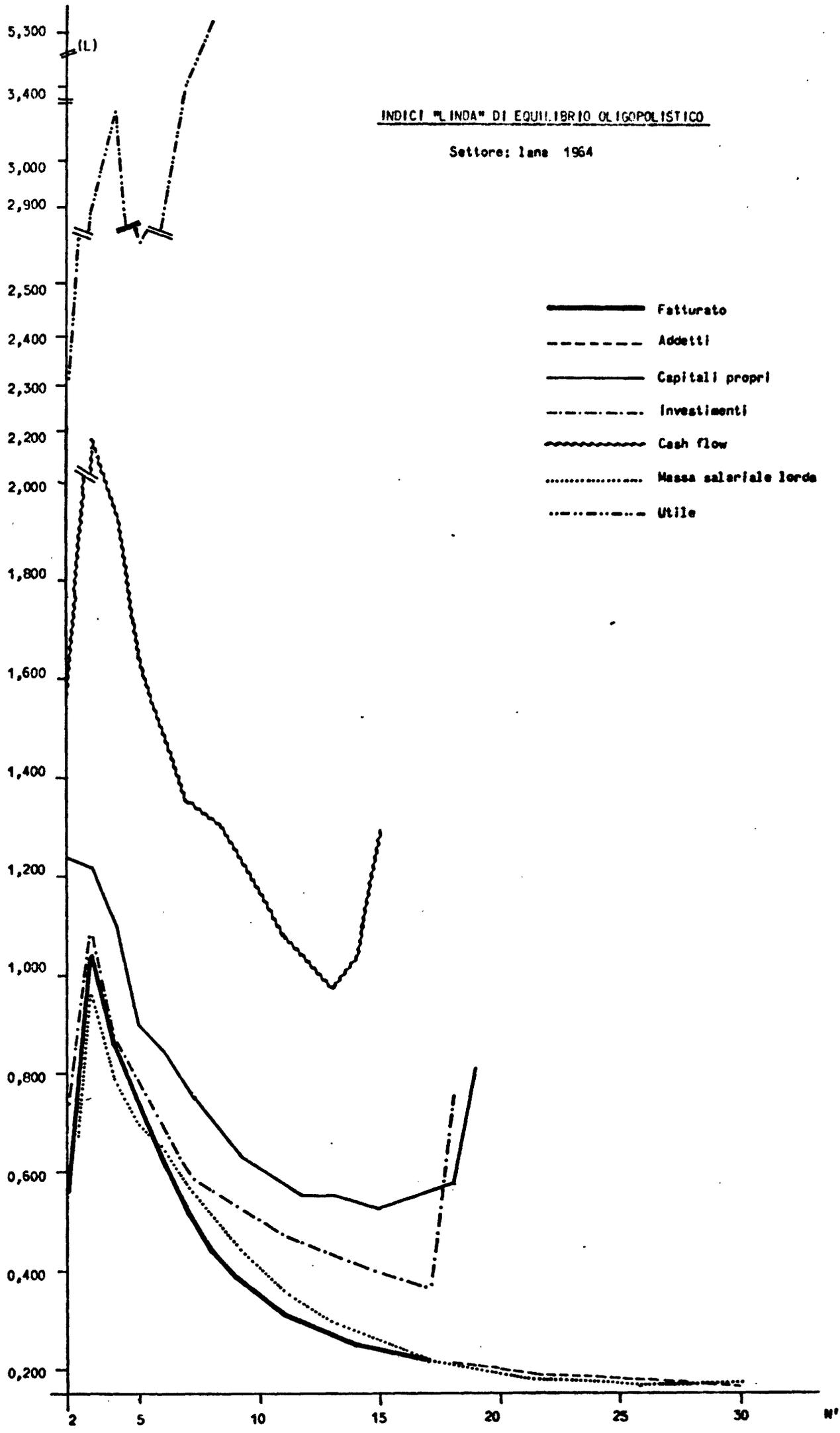
INDICE "LINDA" DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: lana 1962



INDICI "LINDA" DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: lana 1964

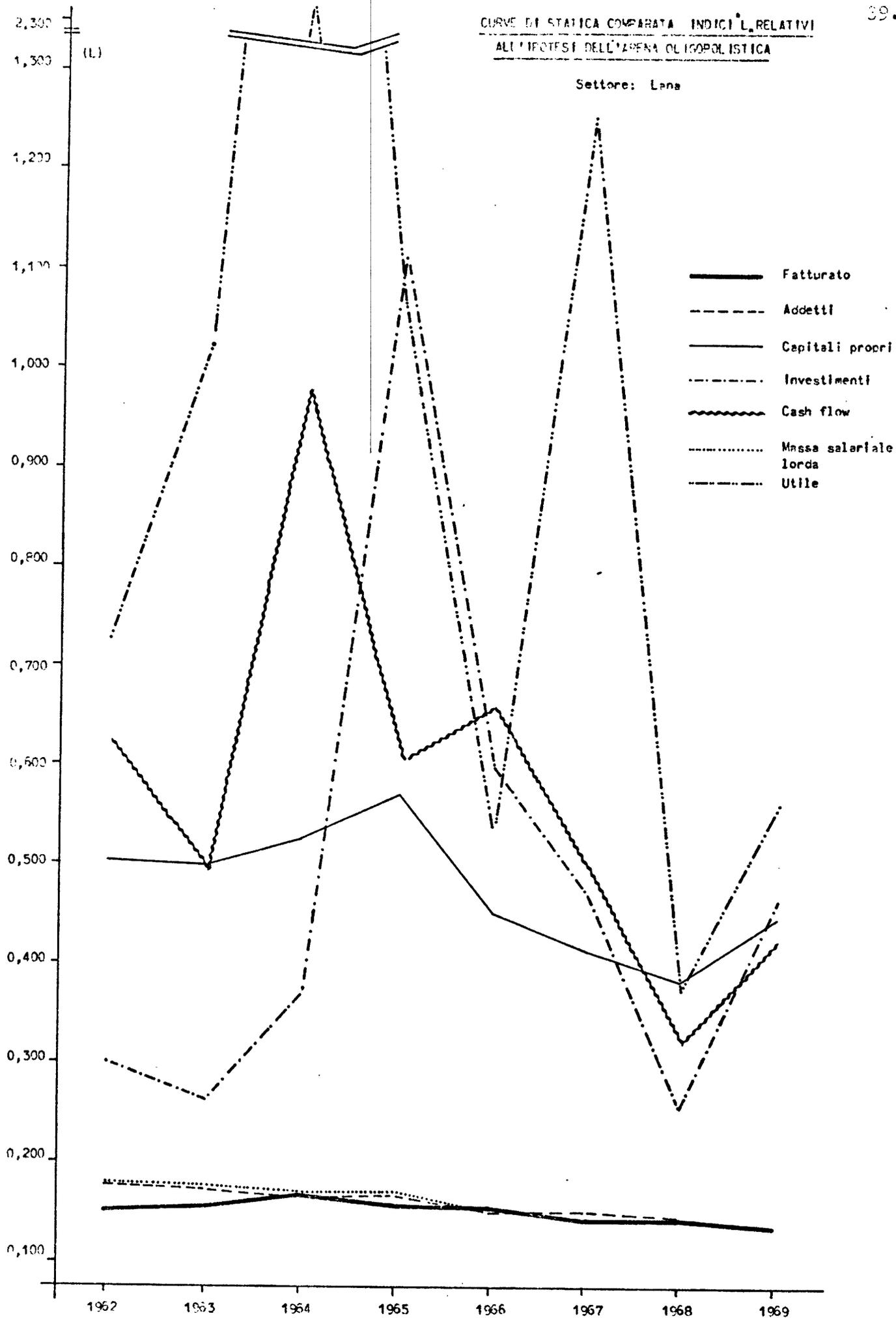


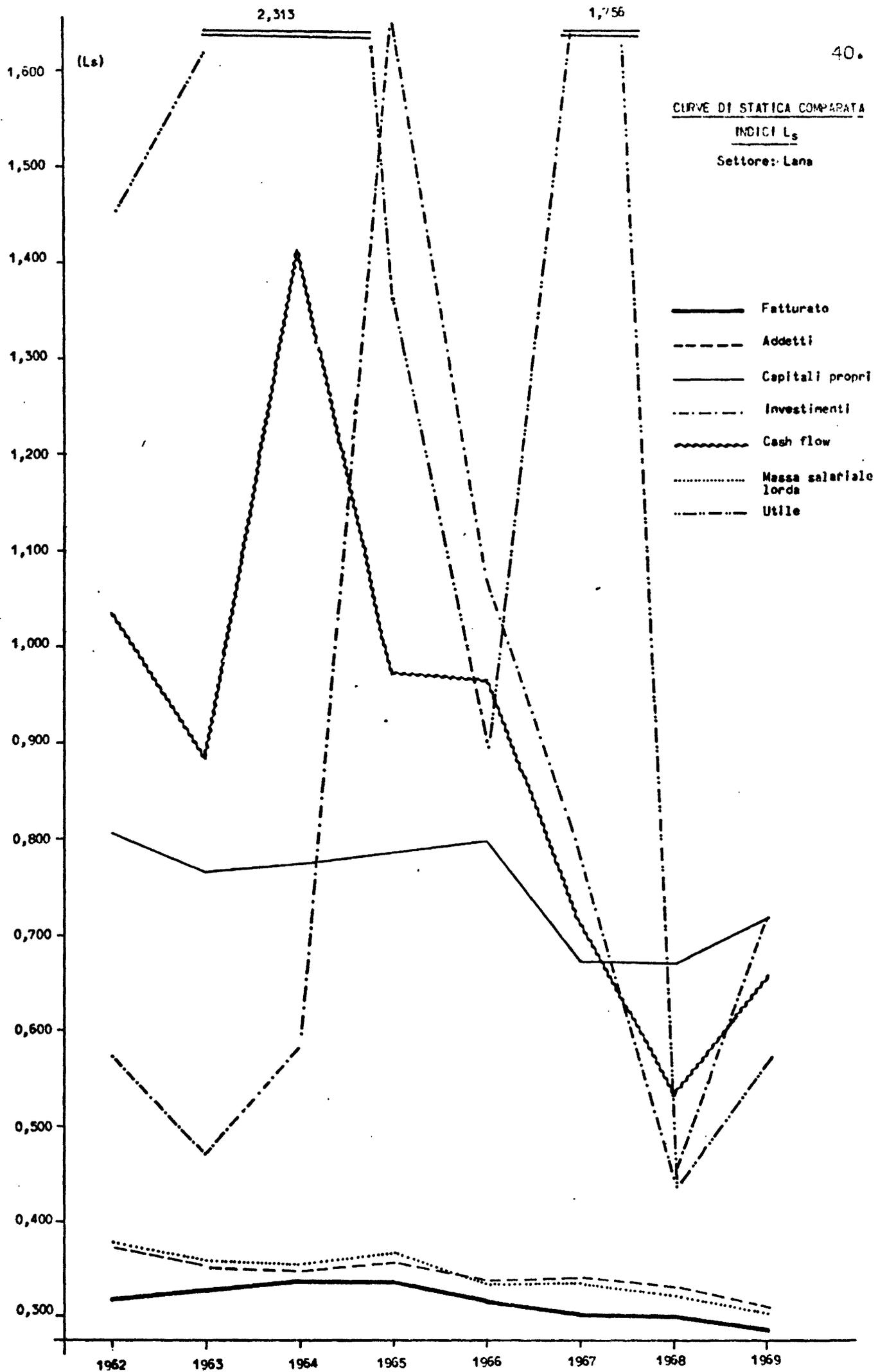




CURVE DI STATICA COMPARATA INDICI RELATIVI  
ALL'IPOTESI DELL'ARENA OLIGOPOLISTICA

Settore: Lana





### 3. Procedimenti di stima di alcune variabili di settore

#### a. Valore della produzione

Il valore della produzione dell'industria laniera è fornito dall'ISTAT limitatamente agli anni 1967-1969.

Per gli anni precedenti, l'ISTAT fornisce il valore della produzione delle sole imprese con più di 100 addetti ed è pertanto necessario stimare la quota di produzione delle imprese con meno di 100 addetti.

Non essendo possibile riferire i diversi aggregati alla totalità del settore, abbiamo limitato la nostra analisi alle sole imprese industriali (con più di 10 addetti). Per differenza tra i valori forniti dall'Associazione di categoria e dall'ISTAT, abbiamo in primo luogo determinato il numero di addetti delle imprese con numero di occupati compreso tra 10 e 100. Questi valori sono stati moltiplicati per il fatturato medio per addetto delle imprese fino a 100 dipendenti, che l'ISTAT fornisce per gli anni 1961 e 1965 e che abbiamo stimato per tutti gli anni intermedi. Abbiamo così ottenuto il valore della produzione delle imprese con un numero di addetti tra 10 e 100 e quindi il valore della produzione delle imprese industriali del settore laniero.

#### b. Valore aggiunto

Anche per le valutazioni del valore aggiunto vale quanto detto riguardo al valore della produzione.

Le valutazioni relative agli anni 1962-1966 sono infatti state fatte sommando al valore aggiunto delle imprese con più di 100 addetti la quota di valore aggiunto imputabile alle imprese con numero di addetti compreso con 10 e 100.

La determinazione della suddetta quota di valore aggiunto è avvenuta moltiplicando il numero di addetti delle piccole imprese (10-100 addetti) per il valore aggiunto medio per addetto dell'imprese fino a 100 addetti fornito dall'ISTAT per gli anni 61-65 e che abbiamo stimato per gli altri anni.

**c. Massa salariale lorda**

La valutazione della massa salariale lorda è avvenuta moltiplicando il numero di addetti (Fonte: Associazione di categoria) per il salario lordo medio per dipendente (Fonte: ISTAT).

TOTALE PAESI C.E.E.

## COMMERCIO ESTERO DELL'INDUSTRIA LANIERA - (Migliaia di Lire)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
<b>IMPORTAZIONI:</b>								
Lane lavate, cardate e pettinate	10.898.082	14.057.857	12.462.757	10.142.037	8.546.702	6.847.265	7.434.558	11.671.501
Cascami di lana	1.042.685	2.312.047	1.937.055	1.053.857	3.715.014	4.750.869	2.834.580	3.852.001
Filati di lana	1.335.099	1.865.250	2.390.097	2.052.246	2.458.194	2.041.519	2.255.015	4.620.340
Tessuti di lana puri o misti	4.265.227	4.929.586	4.054.352	3.904.937	4.992.277	4.626.721	3.844.996	4.382.245
<b>T O T A L E</b>	18.441.093	23.164.740	21.754.164	18.058.077	19.712.253	18.266.374	16.369.149	24.526.247
<b>ESPORTAZIONI:</b>								
Lane lavate, cardate e pettinate	525.870	446.212	276.280	441.117	102.467	111.343	226.549	364.756
Cascami di lana	473.115	886.419	828.537	317.637	74.611	75.638	154.827	190.526
Filati di lana	5.636.949	7.424.716	8.107.308	10.061.178	9.540.428	6.161.279	7.155.996	6.623.128
Tessuti di lana puri o misti	41.829.215	44.595.749	51.781.716	62.896.271	67.903.791	58.284.288	63.423.928	61.286.426
<b>T O T A L E</b>	48.465.149	53.353.096	60.993.843	73.426.203	77.621.297	64.632.548	70.961.300	68.464.836

FONTE: ISTAT

## COMMERCIO ESTERO DELL'INDUSTRIA LANIERA - (Migliaia di Lire)

	1 9 6 2	1 9 6 3	1 9 6 4	1 9 6 5	1 9 6 6	1 9 6 7	1 9 6 8	1 9 6 9
<b>IMPORTAZIONI:</b>								
Lane lavate, cardate e pettinate	422.645	652.102	628.057	940.896	956.353	948.721	968.995	1.171.800
Cascami di lana	261.468	388.416	387.068	379.096	682.056	713.296	701.352	895.500
Filati di lana	244.598	379.602	466.366	542.816	751.240	537.319	598.020	937.300
Tessuti di lana puri o misti	637.430	757.626	706.383	886.181	1.274.228	1.051.937	717.498	1.001.600
<b>T O T A L E</b>	1.566.141	2.177.746	2.187.874	2.748.989	3.663.877	3.231.273	2.985.865	4.004.200
<b>ESPORTAZIONI:</b>								
Lane lavate, cardate e pettinate	157.215	164.144	53.197	85.519	36.661	51.273	90.244	85.200
Cascami di lana	103.135	125.342	178.387	103.247	13.780	5.376	19.370	n. d.
Filati di lana	4.700.935	6.430.316	6.706.492	8.087.406	7.998.844	5.239.996	6.270.841	5.614.600
Tessuti di lana puri o misti	30.515.621	30.077.332	34.274.195	42.094.517	44.793.975	37.986.381	42.012.652	38.062.100
<b>T O T A L E</b>	35.476.906	36.797.134	41.212.271	50.370.689	52.843.260	43.283.226	48.393.107	43.759.900

FONTE: ISTAT

FRANCIA

COMMERCIO ESTERO DELL'INDUSTRIA LANIERA - (Migliaia di Lire)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
<b>IMPORTAZIONI:</b>								
Lane lavate, cardate e pettinate	7.290.026	8.697.887	7.647.335	5.368.705	4.390.941	3.508.897	3.839.151	6.850.400
Cascami di lana	431.523	631.839	649.275	519.535	978.794	1.205.196	693.598	1.026.400
Filati di lana	950.589	1.178.959	1.518.140	1.208.986	1.378.660	1.222.123	1.459.514	3.121.700
Tessuti di lana puri o misti	2.144.189	2.626.868	2.979.817	2.078.738	2.847.522	2.928.593	2.664.184	2.822.200
<b>T O T A L E</b>	10.816.327	13.135.553	12.794.567	9.175.964	9.595.917	8.664.804	8.656.447	13.622.700
<b>ESPORTAZIONI:</b>								
Lane lavate, cardate e pettinate	15.981	21.895	182.547	17.106	52.408	26.399	9.820	n. d.
Cascami di lana	58.890	107.833	79.529	29.312	19.938	7.267	16.500	n. d.
Filati di lana	247.109	242.639	368.202	709.483	548.471	253.381	253.711	312.800
Tessuti di lana puri o misti	3.827.766	5.896.577	7.515.124	7.863.238	8.817.134	8.403.667	8.451.073	10.889.800
<b>T O T A L E</b>	4.149.746	6.268.944	8.145.402	8.619.139	9.437.951	8.690.714	8.731.104	11.202.600

Fonte: ISTAT

OLANDA

**COMERCIO ESTERO DELL'INDUSTRIA LANIERA - (Migliaia di Lire)**

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
<b>IMPORTAZIONI:</b>								
Lane lavate, cardate e pottinate	172.856	163.326	132.736	112.226	103.988	107.296	149.421	133.600
Cascami di lana	35.818	45.888	55.342	19.066	37.340	67.410	40.919	n. d.
Filati di lana	32.416	49.155	65.258	46.989	43.486	37.900	36.951	n. d.
Fessuti di lana puri e misti	144.615	141.781	207.134	122.870	213.772	167.016	126.176	168.700
<b>T O T A L E</b>	<b>385.705</b>	<b>400.150</b>	<b>460.470</b>	<b>301.061</b>	<b>398.586</b>	<b>379.622</b>	<b>353.467</b>	<b>302.300</b>
<b>ESPORTAZIONI:</b>								
Lane lavate, cardate e pottinate	39.027	133.894	7.440	27.985	5.891	13.193	-	n. d.
Cascami di lana	13.464	39.600	33.974	9.660	1.280	3.982	5.200	n. d.
Filati di lana	417.113	464.926	434.737	479.399	433.563	203.159	149.780	325.300
Fessuti di lana puri e misti	5.481.244	6.247.885	7.520.023	9.221.601	10.607.620	8.636.781	9.625.870	9.538.200
<b>T O T A L E</b>	<b>5.950.848</b>	<b>6.885.305</b>	<b>7.996.174</b>	<b>9.738.645</b>	<b>11.048.354</b>	<b>8.857.115</b>	<b>9.780.850</b>	<b>9.863.500</b>

Fonte: ISTAT

## BELGIO E LUSSEMBURGO

## COMMERCIO ESTERO DELL'INDUSTRIA LANIERA - (Migliaia di Lire)

	1 9 6 2	1 9 6 3	1 9 6 4	1 9 6 5	1 9 6 6	1 9 6 7	1 9 6 8	1 9 6 9
<b>IMPORTAZIONI:</b>								
Lane lavate, cardate e pettinate	3.012.555	4.544.542	4.054.529	3.720.210	3.095.486	2.282.351	2.476.991	3.515.500
Cascami di lana	1.213.876	1.245.904	845.373	1.041.160	2.016.824	2.764.967	1.398.711	1.891.800
Filati di lana	107.496	257.534	340.333	253.545	284.808	244.177	160.530	459.800
Tessuti di lana puri o misti	1.368.993	1.403.311	1.071.018	817.148	656.755	499.180	337.138	399.500
<b>T O T A L E</b>	5.702.920	7.451.291	6.311.253	5.832.063	6.053.873	5.790.675	4.373.370	6.256.600
<b>ESPORTAZIONI:</b>								
Lane lavate, cardate e pettinate	313.647	126.279	33.096	10.507	7.507	20.478	126.485	250.900
Cascami di lana	297.626	614.644	536.647	175.418	39.613	58.813	113.757	119.800
Filati di lana	271.792	266.835	597.877	804.890	559.550	464.743	481.664	370.200
Tessuti di lana puri o misti	2.004.584	2.373.955	2.472.376	3.706.915	3.685.062	3.257.459	3.334.333	2.796.100
<b>T O T A L E</b>	3.887.649	3.401.713	3.639.996	4.697.730	4.291.732	3.801.493	4.056.239	3.537.000

FONTE: ISTAT

ALTRI PAESI

COMMERCIO ESTERO DELL'INDUSTRIA LANIERA - (Migliata di Lire)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
<b>IMPORTAZIONI:</b>								
Lane lavate, cardate e pettinate	11.132.238	13.252.360	17.170.197	12.746.403	17.552.940	16.479.142	16.121.492	18.722.072
Cascami di lana	1.465.678	1.864.541	1.787.761	1.834.845	2.368.290	2.035.689	1.949.274	1.940.927
Filati di lana	587.403	931.086	1.169.111	761.040	955.388	1.022.215	1.018.818	1.658.025
Tessuti di lana puri o misti	6.670.675	8.597.740	8.813.607	5.971.680	6.385.038	5.909.499	5.301.849	6.113.945
<b>T O T A L E</b>	<b>19.855.992</b>	<b>24.645.727</b>	<b>28.940.676</b>	<b>21.213.968</b>	<b>27.261.656</b>	<b>25.446.545</b>	<b>24.391.433</b>	<b>28.434.969</b>
<b>ESPORTAZIONI:</b>								
Lane lavate, cardate e pettinate	906.837	1.246.138	913.699	614.556	933.816	345.757	491.255	1.035.259
Cascami di lana	455.336	970.376	1.052.185	326.826	457.670	269.055	196.214	129.951
Filati di lana	9.963.058	12.484.072	12.881.010	13.037.094	10.528.691	11.060.892	13.764.260	16.249.525
Tessuti di lana puri o misti	47.831.896	43.668.334	42.332.772	44.410.804	48.929.457	44.157.008	47.778.222	42.495.546
<b>T O T A L E</b>	<b>59.157.127</b>	<b>58.368.920</b>	<b>57.179.666</b>	<b>58.389.280</b>	<b>60.848.634</b>	<b>55.832.712</b>	<b>62.229.951</b>	<b>59.910.281</b>

Fonte: ISTAT

**Evoluzione della concentrazione, dal 1962 al 1969,  
in alcuni settori dell'industria italiana**

**Vol. III a Industria cotoniera**

## I n d i c e

	pag.
1. L'industria cotoniera .....	1
1.1. Importanza relativa nell'industria italiana ...	1
1.2. Gli addetti e le imprese .....	2
1.3. La produzione, gli investimenti e il valore aggiunto .....	7
1.4. La massa salariale lorda .....	9
1.5. Gli investimenti esteri e l'intervento delle Partecipazioni Statali .....	10
1.6. Il commercio estero .....	11
1.7. Considerazioni conclusive .....	13
2. Evoluzione della concentrazione nell'industria cotoniera dal 1962 al 1969 .....	15
2.1. Analisi degli indici di Linda .....	15
2.2. Analisi dei coefficienti di concentrazione ....	20
2.3. Considerazioni conclusive .....	21
3. Procedimenti di stima di alcune variabili di settore	41

## 1. L'industria cotoniera

### 1.1. Importanza relativa nell'industria italiana

Nel contesto dell'industria manifatturiera italiana, l'industria cotoniera rappresentava, nel 1962, il 6,6% degli addetti, il 3,0% del valore aggiunto e l'1,4% degli investimenti fissi lordi annui.

In questi ultimi anni, tali rapporti sono notevolmente modificati, tanto che, nel 1969, essi erano rispettivamente pari a: 3,7%, 1,8% e 1,7%.

L'evoluzione della produzione dell'industria cotoniera in rapporto a quella manifestata dall'insieme delle industrie manifatturiere, è stata la seguente:

NUMERI INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (1966 = 100)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	Variaz. % 1962-69
Industria Manifatturiera	77,8	84,4	85,4	89,7	100,0	108,5	115,7	118,8	+ 52,7
Industria Cotoniera	105,0	108,0	100,2	81,1	100,0	99,6	95,5	100,0	- 4,8
Industria Tessile	100,2	103,9	96,9	86,1	100,0	97,7	97,5	104,3	+ 4,1

FONTE: ISTAT

Dalla tavola precedente si nota che l'industria cotoniera nel suo complesso ha manifestato, negli anni dal 1962 al 1969, una flessione produttiva del 4,8%, a frontedi un incremento della produzione delle industrie manifatturiere e delle industrie tessili pari rispettivamente al 52,7% e al 4,1%.

Dobbiamo pertanto constatare che l'industria cotoniera è stata una componente negativa dello sviluppo produttivo non solo delle industrie manifatturiere, ma anche nell'ambito più ristretto dell'industria tessile nazionale.

## 1.2. Gli addetti e le imprese

Una delle principali e più significative tendenze manifestate negli ultimi anni dalla industria cotoniera nazionale è in dubbiamente stata la costante e progressiva diminuzione del numero di dipendenti.

DIPENDENTI IN FORZA NELLE AZIENDE COTONIERE

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	Variaz. % 1962-69
163.345	157.832	148.810	136.265	130.104	126.032	117.198	119.914	- 26,6

FONTE: Associazione cotoniera italiana: statistiche cotoniere.

Il numero dei dipendenti riportato si riferisce alle sole imprese cotoniere industriali ed esclude pertanto i dipendenti delle imprese artigiane. Non pensiamo che tale cir costanza possa pregiudicare l'attendibilità dei valori su riportati in quanto nell'industria cotoniera l'incidenza dell'artigianato è molto modesta e nettamente inferiore a quella che si riscontra in altri settori tessili.

Per quanto concerne la distribuzione territoriale delle impre se cotoniere possiamo dire che l'industria cotoniera nazionale è quasi completamente localizzata nell'Italia settentrionale. In particolare essa trova la maggiore concentrazione territoriale nella Lombardia (59% del totale degli addetti), nel Piemonte (19% degli addetti) e nelle Venezie (15% degli addetti).

Analizzando la composizione per sesso del lavoro operaio nell'industria cotoniera, dobbiamo rilevare che l'incidenza dell'occupazione femminile sul totale dell'occupazione operaia tende leggermente a diminuire, essa infatti è scesa dal 71,9% del 1962 al 67,0% del 1969.

Il numero di aziende industriali e dei relativi stabilimenti operanti nell'industria cotoniera ha avuto la seguente evoluzione:

INDUSTRIA COTONIERA - NUMERO DI AZIENDE E DI STABILIMENTI INDUSTRIALI

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
Aziende (A)	644	640	632	600	592	581	576	560
Stabilimenti (B)	772	765	753	722	706	701	690	664
B/A	1,16	1,19	1,19	1,20	1,19	1,18	1,19	1,18

FONTE: Associazione cotoniera italiana: statistiche cotoniere

La diminuzione del numero di imprese e di stabilimenti, a parità di produzione, è ovviamente un sintomo di un processo di concentrazione industriale, che sembra riguardare con la medesima intensità sia le imprese sia gli stabilimenti; da ciò, almeno in prima approssimazione, possiamo dedurre che nell'industria cotoniera, la concentrazione tecnica e finanziaria si è manifestata pressochè parallelamente.

Per ciò che concerne la struttura produttiva dell'industria e la sua evoluzione, ci sembra interessante riportare la composizione percentuale degli addetti secondo l'ampiezza delle unità locali. Tali valori sono stati calcolati sulla base dei dati raccolti dall'ISTAT in occasione del censimento industriale 1961 e del Precensimento industriale del 1969. Anche se i valori relativi a quest'ultima rilevazione non possono essere considerati così attendibili ed esaustivi come quelli censuari, riteniamo tuttavia che essi possano darci preziose indicazioni sul-

le modificazioni strutturali intervenute nell'industria cotoniera dal 1961 al 1969.

Distribuzione percentuale degli addetti e delle unità locali  
secondo l'ampiezza

<u>Classi di addetti</u>	1961		1969	
	<u>U.L.</u>	<u>Addetti</u>	<u>U.L.</u>	<u>Addetti</u>
Fino a 2	36,2	0,9	38,8	1,3
Da 3 a 5	16,2	1,1	17,3	1,5
Da 6 a 10	9,9	1,3	10,6	1,9
Da 11 a 50	21,1	9,0	18,9	10,7
Da 51 a 100	5,3	6,7	5,0	8,5
Da 101 a 500	8,8	38,7	7,9	43,4
Da 501 a 1.000	1,8	22,3	1,2	20,7
Oltre 1.000	0,7	20,0	0,3	12,0
<u>Totale</u>	100,0	100,0	100,0	100,0

FONTE: ISTAT: Censimento 1961  
Precensimento 1969

Dalla tavola precedente si rileva che dal 1961 al 1969 la struttura produttiva dell'industria cotoniera nazionale ha subito la seguente evoluzione:

- incremento del peso percentuale delle unità locali fino a 10 addetti: 62,3% nel 1961 e 66,7% nel 1969; in tali unità locali trovava impiego il 3,3% degli addetti nel 1961 ed il 4,7% nel 1969;
- le unità locali con numero di addetti da 11 a 100, pur diminuendo il loro peso percentuale (26,4% nel 1961, 23,9% nel 1969) hanno aumentato la quota di addetti che è passata dal 15,7% al 19,2%; altrettanto dicasi per le unità locali con addetti da 101 a 500 che nel 1969 occupavano il 43,4% del totale degli addetti, a fronte del 38,7% del 1961;

- per quanto riguarda invece le unità locali di più vasta ampiezza (oltre 500 addetti) notiamo che, oltre a diminuire la loro incidenza (dal 2,5% del totale delle unità locali nel 1961 all'1,5% nel 1969) esse - e questa è forse la notazione più interessante - hanno notevolmente ridimensionato la loro quota di addetti che è passata dal 42,3% del 1961, al 32,7% del 1969. In particolare tale riduzione appare dovuta al minore peso delle imprese con oltre 1.000 addetti che nel 1969 occupavano il 12% degli addetti, contro il 20% del 1961.

Sulla base delle constatazioni sopra riportate possiamo concludere che tra il 1961 ed il 1969 nell'industria cotoniera nazionale si è assistito ad uno "spostamento" di manodopera dalle unità locali al di sopra di 500 addetti a favore delle imprese medio-piccole. Tale fenomeno può essere spiegato dalla maggiore potenzialità e propensione all'investimento delle imprese di più ampie dimensioni (più di 500 addetti), nelle quali il ricorso a più raffinate tecnologie produttive (introduzioni di telai a più elevata velocità di esercizio) e l'affermarsi di più razionali organizzazioni aziendali (integrazione tra filatura e tessitura), hanno accelerato il processo di sostituzione tra capitale e lavoro.

Nell'industria cotoniera tuttavia, va di fatto manifestandosi una "preferenza" degli operatori del settore verso le iniziative medio-piccole a danno di quelle medio-grandi.

Questa "preferenza" dimensionale verso le imprese medio-piccole è riscontrabile anche analizzando l'ampiezza media delle imprese secondo il numero di macchinari installati.

INDUSTRIA COTONIERA - AMPIEZZA MEDIA DELLE IMPRESE EUROPEE (1968)

MACCHINARI INSTALLATI PER IMPRESA	ITALIA	BELGIO	OLANDA	FRANCIA	R.F.T.
N. DI FUSI	27.500	37.600	78.800	31.500	38.700
N. DI TELAI	152	114	392	203	252

Vediamo infatti che l'ampiezza media delle imprese nazionali sia di filatura, sia di tessitura è minore di quella riscontrata negli altri paesi europei.

Da ciò non discende automaticamente una minore produttività delle imprese cotoniere nazionali, in quanto bisognerebbe considerare il livello tecnologico dei macchinari installati; tuttavia confrontando la produttività delle imprese di filatura dei vari paesi europei praticamente viene confermato l'ordine della tavola precedente.

INDUSTRIA COTONIERA - CONFRONTI DI PRODUTTIVITA' (1968)

(Ore lavorate per Kg. di filato prodotto)

<u>ITALIA</u>	<u>FRANCIA</u>	<u>R.F.T.</u>	<u>BELGIO</u>	<u>OLANDA</u>
13,3	11,5	10,8	10,3	9,5

Fonte: OCDE - op. cit.

Riassumendo, possiamo quindi affermare che dal 1961 al 1969 l'evoluzione della struttura produttiva e occupazionale dell'industria cotoniera nazionale si è manifestata nel senso di un rafforzamento del peso delle unità produttive medio-piccole (da 11 a 500 addetti) e piccole (sino a 10 addetti) mentre quella di più vaste dimensioni (oltre i 500 addetti) hanno diminuito la loro incidenza sia in termini numerici, sia in termini di forza-lavoro occupata. Come abbiamo già notato, la maggiore diminuzione dei livelli occupazionali manifestatasi nelle imprese medio-grandi può essere interpretata come una causa-effetto dei più alti livelli organizzativi e tecnologici che queste imprese hanno raggiunto.

In tal senso, il notevole peso che le imprese piccole e medio-piccole ancora hanno nel contesto dell'industria cotoniera nazionale, sarebbe pertanto uno dei motivi della minore produttività dell'industria nazionale nei confronti dell'industria cotoniera europea.

### 1.3. La produzione, gli investimenti e il valore aggiunto

La produzione quantitativa di filati e tessuti dell'industria cotoniera nel periodo 1962-1969 si è sviluppata come segue:

PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA COTONIERA (tonnellate)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	Variaz. % 1962-69
Filati	249.211	251.406	240.133	201.120	251.431	246.751	233.248	254.442	+ 2,1
Tessuti	194.146	202.285	184.239	145.825	178.273	179.444	173.684	176.652	- 9,0

FONTE: Associazione Cotoniera Italiana: Relazione del Consiglio - Vari anni

In valore, la produzione dell'industria cotoniera nazionale negli anni 1962 al 1969 ha manifestato la seguente evoluzione:

VALORE DELLA PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA COTONIERA (Miliardi di lire)

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
573,9	621,5	590,1	545,3	631,9	602,5	626,6	672,6
N° INDICE: 1962 = 100							
100,0	108,3	102,8	95,0	110,1	105,0	109,2	117,2

FONTE: Stima SORIS su dati ISTAT.

I valori della produzione su riportati vanno considerati al lordo degli scambi infrasettoriali, essi comprendono infatti il valore dei filati che dalle imprese cotoniere di filatura passano alle tessiture cotoniere.

L'incremento del valore della produzione realizzato dal 1962 al 1969 dell'industria cotoniera (+17,2%) non è stato eccezionale, tuttavia per una visione più completa dell'evoluzione del valore della produzione dell'industria cotoniera, pensiamo non debba trascurarsi la notevole flessione dell'occupazione (-26,6%) intervenuta nel medesimo periodo.

A tale scopo, abbiamo pertanto calcolato il valore della produzione per dipendente.

VALORE DELLA PRODUZIONE PER DIPENDENTE (Migliaia di lire)

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
3.513	3.938	3.965	4.001	4.857	4.780	5.346	5.609
N° INDICE : 1962 = 100							
100,0	112,1	112,9	113,9	138,2	136,1	152,2	159,7

L'analisi di questo aggregato e del relativo indice pone in luce che nell'industria cotoniera nazionale, a fronte di una modesta evoluzione della produzione, sia quantitativa, sia in valore, il valore della produzione per dipendente è invece fortemente aumentato.

L'evoluzione degli investimenti e del valore aggiunto della industria cotoniera dal 1962 al 1969 si è manifestata nel modo seguente:

INVESTIMENTI E VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA COTONIERA (Milioni di lire)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
Investimenti	17.050	17.300	18.300	18.200	15.800	20.400	24.300	30.000
Valore aggiunto	196.000	208.200	191.000	170.700	211.400	225.500	212.100	224.900
<u>Investimenti</u> Valore aggiunto %	8,7	8,3	9,6	10,7	7,5	9,0	11,4	13,3

Fonte: Confindustria e stima SORIS su dati ISTAT

1.4. La massa salariale lorda

La massa salariale lorda dell'industria cotoniera ha avuto la seguente evoluzione:

MASSA SALARIALE LORDA (Milioni di lire)

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	Variaz. % 1962-69
156.600	165.600	163.800	154.100	169.400	171.900	168.900	192.600	+ 23,0
VALORE MEDIO PER DIPENDENTE (Migliaia di lire)								
959	1.049	1.101	1.135	1.302	1.364	1.441	1.606	+ 67,5

Fonte: Stima SORIS

L'incremento percentuale del costo medio del lavoro per dipendente è stato, nell'industria cotoniera, abbastanza notevole (1).

Tale circostanza può avere diverse ragioni:

- innanzitutto gli esigui livelli salariali dei primi anni '60, resi possibili principalmente dalla preponderante occupazione femminile scarsamente qualificata;
- i maggiori controlli esercitati nelle imprese per il versamento effettivo degli oneri sociali e previdenziali;
- la localizzazione dell'industria cotoniera che ha concentrato il 50% circa dei suoi stabilimenti in zone di industrializzazione diversificata, caratterizzata da una maggiore mobilità delle forze lavoro, e da una più spiccata dinamica rivendicativa.

(1) Per il periodo 1962-1969 l'incremento percentuale del costo medio del lavoro dipendente nell'industria manifatturiera è stato valutato intorno al 56%.

### 1.5. Gli investimenti esteri e l'intervento delle Partecipazioni Statali

L'intervento di capitale estero nell'industria cotoniera italiana ha assunto una dimensione particolarmente rilevante nel periodo che va dall'inizio del secolo sino alla seconda guerra mondiale. In quegli anni infatti furono costituite numerose imprese cotoniere con partecipazioni di capitali esteri, in particolare svizzeri o comunque europei.

Queste imprese si sono dimostrate particolarmente fiorenti tanto che, nel 1969, tra le prime trenta imprese del settore cotoniero, almeno otto erano a partecipazione estera.

Dopo la seconda guerra mondiale, non si sono avuti importanti casi di investimenti stranieri nel settore cotoniero nazionale. Pertanto, se consideriamo i "vecchi" investimenti esteri nel settore cotoniero ormai completamente integrati nella realtà economica nazionale, possiamo definire il settore cotoniero come un'industria "nazionale" scarsamente interessata da investimenti di provenienza estera.

Anche il peso delle Partecipazioni Statali nel settore cotoniero non è determinante limitandosi al controllo, da parte dell'E.N.I., di una sola, anche se rilevante, impresa: la Manifatture Cotoniere Meridionali. L'E.N.I. ha tuttavia recentemente costituito, in prossimità di un grande impianto di produzione di fibre chimiche, due società per la filatura e la tessitura delle fibre tessili che, all'entrata in funzione dei suddetti impianti potrebbero, opportunamente potenziate, assumere un'importante funzione anche nell'industria cotoniera.

### 1.6. Il commercio estero

Il commercio con l'estero dell'industria cotoniera presenta un saldo costantemente attivo anche se piuttosto variabile.

COMMERCIO CON L'ESTERO DELL'INDUSTRIA COTONIERA (Millioni di lire)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	Variaz. % 1962-69
Esportazioni	32.631,3	29.292,5	32.013,9	39.762,6	41.832,4	37.479,0	51.458,5	53.665,8	+ 64,5
Importazioni	13.990,0	23.214,8	22.301,2	17.382,3	24.908,6	30.648,5	27.782,3	34.435,0	+ 146,1
Saldo	+18.641,0	+6.077,7	+9.712,7	+22.380,3	+16.979,8	+6.830,5	+23.676,2	+19.250,8	-

FORNTE: ISTAT

Raffrontando sia in termini quantitativi sia di valore le esportazioni con la produzione dell'industria cotoniera abbiamo la seguente tavola:

INDUSTRIA COTONIERA - INCIDENZA PERCENTUALE DELLE ESPORTAZIONI SULLA PRODUZIONE

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
IN VALORE	5,7	4,7	5,4	7,3	6,6	6,2	8,2	8,0
IN QUANTITA' :								
Filati	7,9	7,7	8,8	12,4	9,9	9,3	14,4	12,0
Tessuti	4,8	3,5	3,9	5,3	5,0	4,9	6,0	6,8

dalla quale si nota che nel periodo considerato l'industria cotoniera ha avuto come sbocco fondamentale il mercato interno e ha destinato ai mercati esteri una quota della produzione globale che, ancorché in aumento, rimane ancora esigua.

## INCIDENZA % DEL COMMERCIO ESTERO VERSO I PAESI DELLA CEE SUL COMMERCIO ESTERO TOTALE DELL'INDUSTRIA COTONIERA

(In valore)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
IMPORTAZIONI	43,5	45,1	43,7	46,1	39,9	43,7	46,5	44,9
ESPORTAZIONI	30,1	35,2	37,1	40,9	39,6	37,5	43,8	55,6

Dalla suddetta tavola emerge che circa la metà degli scambi con l'estero dell'industria cotoniera riguarda i paesi della Comunità Economica Europea, verso i quali il settore cotoniero nazionale è generalmente creditore. Nel 1969, circa il 75% del saldo del commercio estero derivava dal saldo con i paesi comunitari (Cfr. Tavole allegate).

La aumentata capacità di penetrazione sui mercati europei dei prodotti cotonieri nazionali è confermata se consideriamo (Cfr. tavole allegate) che - a differenza dell'andamento generale che vede le importazioni aumentare più rapidamente delle esportazioni - negli anni 1962-1969, le esportazioni verso i paesi comunitari sono aumentate ad un ritmo più elevato (+204%) di quello segnato dalle importazioni (+154%).

Per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie prime, l'industria cotoniera è sempre stata tributaria verso l'estero. Oggi l'import dell'industria cotoniera si aggira intorno alle 259.000 tonnellate per un valore di circa 100 miliardi di lire.

Le principali provenienze di cotone greggio sono: U.S.A. (12%) Messico (16%) Turchia (16%), Sudan (11%), Egitto (7%). La dipendenza dell'industria cotoniera dai paesi produttori di materia prima è, in questi ultimi anni, sensibilmente attenuata grazie all'introduzione delle fibre man-made, la cui percentuale di utilizzo in filatura è in media del 20%. Secondo le più recenti previsioni, nel decennio 1971-80 si assisterà ad un ulteriore aumento dell'utilizzo di fibre man-made, che dovrebbero arrivare a coprire il 40-50% della materia prima utilizzata.

### 1.7. Considerazioni conclusive

Sulla base di quanto su esposto ci sembra che l'industria cotoniera nazionale si trovi di fronte, da un lato ad una preoccupante stagnazione produttiva e dall'altro, ad una insufficiente capacità di penetrazione dei mercati esteri, aggravata dal fatto che, negli anni 1962-1969, l'andamento del commercio estero denuncia una maggiore dinamica delle importazioni rispetto alle esportazioni. Tali circostanze, a nostro avviso, possono essere interpretate come sintomi di una minore competitività delle produzioni cotoniere nazionali nei riguardi delle produzioni estere.

Come è noto, la concorrenza internazionale sui prodotti cotonieri ha due opposte radici. Una, proveniente dai paesi industrialmente avanzati (R.F.T., U.S.A., Belgio, Olanda) la cui industria cotoniera è caratterizzata da elevati livelli di produttività e da produzioni altamente qualificate; l'altra proveniente dai paesi cosiddetti "emergenti" che, favoriti da un costo del lavoro molto basso e da un'eccedenza di mano d'opera, immettono sul mercato internazionale prodotti cotonieri poco pregiati ma a prezzi estremamente competitivi.

In questo quadro generale l'industria cotoniera nazionale si trova, diciamo così, a mezza via, in quanto al suo interno convivono elementi e strutture proprie di ambedue le tipologie accennate.

Generalmente questa insufficiente "maturità" dell'industria cotoniera nazionale viene fatta risalire alla condizione di "semi-protezione" nella quale avrebbe per lungo tempo operato. Di qui la scarsa incentivazione a decisive trasformazioni strutturali, sia nel campo strettamente produttivo che in quello commerciale; la insufficiente politica degli investimenti;

la scarsa attenzione dedicata al fondamentale problema della ricerca scientifica settoriale ed all'innovazione tecnologica.

Tutti questi elementi non hanno certamente contribuito all'incremento della produttività dell'industria cotoniera nazionale che, in media, è tra le più basse dei paesi industrializzati.

Il fatto che, attualmente, si operi su un mercato ormai aperto dopo decenni di semiprotezione, impone pertanto all'industria cotoniera nazionale un rapido adeguamento ai livelli di produttività raggiunti da altri paesi europei, obiettivo che richiede ovviamente una politica di investimenti molto più dinamica ed aggressiva di quella attuale.

## 2. Evoluzione della concentrazione nell'industria cotoniera dal 1962 al 1969

### 2.1. Analisi degli indici di Linda

Come base per il calcolo degli indici di Linda "L e M" sono state considerate, per ogni anno dal 1962 al 1969, le maggiori 40 imprese cotoniere nazionali in termini di fatturato.

Prima di passare alla analisi degli indici di Linda ci sembra opportuno soffermarci brevemente intorno ai rapporti di concentrazione An, in particolare a quelli relativi, alla variabile fatturato (Cfr. Tavola 2).

L'osservazione di tali rapporti pone immediatamente in evidenza un certo processo di concentrazione del fatturato a favore delle prime 40 imprese che, dal 1962 al 1969, hanno aumentato la loro quota complessiva di mercato del 18,9% (da 48,6% a 57,5%).

Tale incremento non è ovviamente avvenuto in modo uniforme tra le varie imprese; disaggregando per gruppi di imprese abbiamo:

GRUPPI DI IMPRESE	NUMEROSITA' DEL GRUPPO (A)	INCREMENTO % DEL GRUPPO (B)	INCREMENTO MEDIO PER IMPRESA (B/A)
Prime 4	4	1,970	0,492
Da 5 a 8	4	1,971	0,493
Da 9 a 12	4	0,707	0,177
Da 13 a 20	8	1,868	0,233
Da 21 a 30	10	2,037	0,204
Da 31 a 40	10	0,367	0,037

Dai dati su riportati emerge quindi immediatamente che le imprese di maggiore dimensione (le prime 8) hanno, in media, registrato il maggiore incremento nella loro quota di mercato, rafforzando così la loro posizione di oligopoliste.

Passando all'esame dei valori degli indici  $L$ , calcolati per le diverse ipotesi di  $n$ , (Cfr. Allegato) e dei relativi grafici qui di seguito riportati, emerge che la funzione di  $L$  rispetto a  $n$  è sostanzialmente simile per tutte le variabili considerate e non presenta radicali mutamenti al variare dell'anno di riferimento. La particolare forma iperbolica della funzione fa sì che al crescere di  $n$ , i valori di  $L$  decrescano dapprima molto velocemente poi lentamente sino a raggiungere il valore minimo in corrispondenza di valori di  $n$  molto grandi (Cfr. Tavola 1).

Questa particolare forma della funzione di  $L$  non ci permette pertanto di individuare l'arena oligopolista, comprendente gli oligopolisti detentori di una posizione di dominio nel mercato, in quanto non è possibile isolare quel valore di  $n$  per il quale  $L$  assume un valore minimo ben preciso, elemento separatore fra il ramo discendente e quello ascendente della funzione di  $L$ .

Se ora consideriamo che i livelli assoluti degli indici L, calcolati per le diverse ipotesi di n e per ogni variabile esaminata, sono piuttosto bassi, possiamo af fermare che nel complesso delle maggiori 40 imprese co toniere nazionali, il livello di concentrazione è mode sto e pressochè stabile nel tempo. Se invece analizzia mo i valori e l'andamento degli indici L in corrispon denza di gruppi di imprese (prime 4, 8, 12 ecc.) si può notare quanto segue (cfr. Tavole 2, 3):

- per la variabile Fatturato si è verificato un aumento del livello di concentrazione in corrispondenza delle prime 4 imprese (nel 1962  $L = 0.279$ , nel 1969  $L = 0.359$ ), mentre per le prime 8, 12, 20, 30 imprese non si osserva no incrementi significativi di L dal 1962 al 1969. In altre parole, la concentrazione aumenta al vertice della piramide delle imprese (prime 4 imprese) e resta più o meno stabile alla base;
- un notevole incremento nel livello di concentrazione del Fatturato si è verificato per le prime 4, 8, 12 imprese co toniere negli anni dal 1962 al 1965, a danno delle restan ti imprese. Ciò, a nostro avviso, significa che le maggio ri imprese cotoniere, in quegli anni di cattiva congiuntu ra, hanno manifestato una maggiore capacità competitiva nei confronti delle imprese di minori dimensioni;
- per quanto concerne gli Addetti, valgono sostanzialmente le medesime considerazioni. Infatti, dal 1962 al 1969 as sistiamo ad un incremento del livello di concentrazione

nelle prime 4,8,12 imprese, mentre per le restanti imprese l'indice L rimane pressochè costante.

Dalle notazioni precedenti emerge pertanto che, nel periodo 1962-1969, all'interno delle 40 maggiori imprese cotoniere si sono in parte modificati i rapporti di forza tra le imprese a vantaggio delle prime 4 imprese; nonostante ciò non possiamo tuttavia affermare che le imprese esaminate siano state interessate da un significativo processo di concentrazione, mantenendosi tra il 1962 ed il 1969, i valori di L intorno a valori particolarmente modesti.

La posizione di forza ottenuta dalle prime 4 imprese emerge anche dall'esame dell'indice M (Cfr. Tavola 2) che, anche assumendo valori relativamente modesti, pone in luce una dinamica particolarmente accentuata riguardo alle prime 4 imprese ( $M = 0.290$  nel 1962,  $M = 0.421$  nel 1969).

Per quanto concerne invece la variabile Addetti (Tavola 3) l'indice M assume valori molto prossimi a quelli di L e manifesta una dinamica generalmente decrescente o costante, segno questo che la posizione dominante tende ad affievolirsi.

Il rafforzamento della posizione oligopolista conseguito dalle maggiori imprese cotoniere dal 1962 al 1969 emerge anche dall'osservazione del grafico in cui riportiamo le curve di L per la variabile Fatturato agli anni 1962, 1966 e 1969.

Si nota infatti che, pur manifestando un andamento del tutto simile, i valori di L relativi alle prime imprese sono, al 1969, più elevati di quelli al 1962 e al 1966.

Relativamente alla variabile Addetti invece, la tendenza sembra opposta essendo i valori di L al 1969 relativi alle prime imprese ( $n = 2,3,4$ ) minori di quelli registrati al 1962 e al 1965.

Le maggiori imprese cotoniere pertanto hanno rafforzato la loro posizione in termini di fatturato indebolendola contemporaneamente in termini di addetti.

Per quanto concerne il livello di concentrazione degli investimenti notiamo che esso, sempre limitatamente alle prime 4 imprese, è aumentato dal 1962 al 1969.

Dall'esame delle curve di statica comparata, nelle quali rappresentiamo l'evoluzione degli indici  $L$  e  $L_S$  (1) corrispondenti all'ipotesi dell'arena oligopolistica, emerge che (cfr. tav. 4) l'indice  $L$  e  $L_S$  delle variabili: Fatturato, Addetti Capitali Propri e Ammortamenti si è mantenuto intorno a valori modesti e molto stabili, confermando la relativa "neutralità" delle imprese cotoniere esaminate nei riguardi del fenomeno concentrazione economica. L'andamento relativo alle variabili Cash Flow, Investimenti e Utile mostra invece maggiore irregolarità raggiungendo il livello massimo negli anni 1965-1966: in una difficile situazione congiunturale il fenomeno concentrazione tende, per certe variabili, ad accentuarsi.

---

(1) L'indice  $L_S$  è definito come la media aritmetica dei valori che l'indice  $L$  assume all'interno dell'arena oligopolistica. In simboli:

$$L_S = \frac{\sum_{i=1}^{n''} L_i}{n'' - 1}, \text{ dove } n'' \text{ è quel valore di } n' \text{ per cui } L = \text{MINIMO}$$

Per concludere possiamo pertanto affermare che, dall'analisi svolta sul complesso delle 40 maggiori imprese cotoniere, risulta che il livello di concentrazione è molto esiguo, anche se in lieve aumento. Per contro, un interessante processo di concentrazione ha interessato le prime 4 imprese cotoniere le quali hanno significativamente (l'indice M è passato da 0,290 a 0,421 dal 1962 al 1969) rafforzato la propria posizione di forza sul mercato.

## 2.2. Analisi di coefficienti di concentrazione

Dall'analisi dei valori dei coefficienti di concentrazione riportati nella Tavola 5, emergono le seguenti considerazioni:

- i valori del coefficiente di variazione denunciano per tutte le variabili esaminate, una variabilità generalmente crescente nel tempo;
- il livello di concentrazione registrato dalla variabile Fatturato è generalmente maggiore di quello registrato dalla variabile Addetti, segno questo che le imprese maggiori raggiungono, mediamente, una maggiore produttività per addetto in termini di fatturato;
- la massa salariale lorda presenta indici di concentrazione sempre maggiori di quelli della variabile Addetti, ciò evidentemente è da ricollegarsi ai maggiori livelli retributivi di cui godono gli occupati delle maggiori imprese;
- i coefficienti di Gini e di Herfindahl-Hirschman calcolati per le tre variabili, mostrano valori non rilevanti e tali da ritenere l'industria cotoniera non particolarmente interessata dalla concentrazione economica;

- dall'analisi del coefficiente "Entropia" l'unico che per la sua particolare costruzione può essere impiegato per confronti nel tempo, emerge che nel periodo 1962-1969, il maggiore incremento della concentrazione si è verificato nella variabile: Massa salariale lorda: + 7,13%, mentre il fatturato e gli addetti denunciano un incremento del 6% e del 4,8% rispettivamente.

### 2.3. Considerazioni conclusive

L'analisi dell'evoluzione della concentrazione nell'industria cotoniera italiana, ha mostrato che il livello di concentrazione economica esistente in questo settore industriale è piuttosto esiguo.

Anche osservando il livello e l'evoluzione, dal 1962 al 1969, degli indici di Linda calcolati nelle prime 40 imprese cotoniere, si deve concludere che non si riscontrano livelli di concentrazione degni di nota.

Dall'analisi degli indici L relativi ai sottogruppi di imprese emerge tuttavia che un processo di concentrazione si è verificato, fra il 1962 e il 1969, limitatamente alle prime 4 imprese del settore (1), le quali hanno così assunto una particolare posizione di dominio nei confronti delle restanti imprese. In altre parole, l'analisi degli indici di Linda dimostra che nell'industria cotoniera le prime quattro imprese hanno acquisito una quota di mercato che ne rafforza sensibilmente il loro potere oligopolistico.

---

(1) Queste considerazioni potrebbero, sotto certi aspetti, essere estese alle prime 8 imprese del settore.

Da ciò si può pertanto dedurre che, attualmente esistono le premesse affinché, in un più o meno immediato futuro, nell'industria cotoniera italiana si affermi con maggiore chiarezza un modello di mercato di tipo oligopolistico (e quindi un'arena oligopolistica) in cui, accanto ed in numero limitato di imprese detentrici di un sempre maggiore potere sulle variabili del mercato, convive un numero più o meno esiguo di piccole e medie imprese.

Le vicende ed il particolare stato di crisi che il settore cotoniero sta in questi mesi recenti attraversando, possono in una certa misura avere agito da "acceleratore" verso un assestamento della struttura produttiva nel senso del modello oligopolistico su accennato.

TAV. 1

COTONE - VALORI DI "N" PER I QUALI L'INDICE "L" ASSUME IL VALORE MINIMO (Area oligopolistica)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
FATTURATO	40	40	40	39	40	40	36	36
ADDETTI	38	38	39	38	38	38	39	37
MASSA SALAR.	38	38	38	36	36	38	37	36
CAPIT. PROPRI	36	37	38	37	38	39	35	33
UTILE	21	19	2	2	12	2	2	2
INVESTIMENTI	29	32	26	28	32	35	31	22
AMMORTAMENTI	33	32	32	32	34	31	31	23
CASH FLOW	33	30	27	24	31	25	23	20

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	
n= 4	An	12,498	12,673	13,936	12,763	12,485	13,182	13,125	14,468
	L	0,279	0,321	0,359	0,325	0,298	0,313	0,294	0,359
	M	0,290	0,333	0,372	0,340	0,311	0,345	0,309	0,421
	I	3	1	2	1	1	1	1	1
n= 8	An	20,674	20,417	21,915	20,180	19,992	22,343	22,360	24,615
	L	0,191	0,211	0,227	0,212	0,199	0,187	0,186	0,191
	M	0,210	0,227	0,241	0,222	0,203	0,203	0,209	0,235
	I	5	6	5	5	4	7	7	1
n= 12	An	27,056	26,388	27,989	26,171	26,019	29,038	28,874	31,704
	L	0,136	0,148	0,159	0,150	0,143	0,139	0,141	0,146
	M	0,151	0,160	0,181	0,164	0,154	0,153	0,148	0,180
	I	5	5	1	1	4	1	6	1
n= 20	An	36,725	35,590	37,640	35,531	36,211	40,300	39,146	45,241
	L	0,097	0,103	0,105	0,099	0,092	0,092	0,098	0,097
	M	0,106	0,117	0,133	0,120	0,107	0,109	0,104	0,130
	I	5	1	1	1	1	1	6	1
n= 30	An	44,222	42,738	45,872	43,550	45,190	49,164	48,131	52,775
	L	0,082	0,085	0,083	0,078	0,071	0,076	0,076	0,080
	M	0,088	0,097	0,108	0,097	0,085	0,089	0,084	0,106
	I	5	1	1	1	1	1	1	1
n= 40	An	48,624	47,143	50,791	48,644	50,542	55,237	53,739	57,544
	L	0,079	0,080	0,078	0,073	0,068	0,069	0,072	0,086
	M	0,093	0,088	0,097	0,088	0,077	0,079	0,091	0,137
	I	39	1	1	39	39	1	39	39

TAV. 3 COTONE - INDICI DI CONCENTRAZIONE RELATIVI ALLE 4, 8, 12, 20, 30, 40 PRIME IMPRESE, CALCOLATI SULLA VARIABILE ADDETTI

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
n= 4	An	10,468	11,196	12,050	10,697	10,589	12,314	13,138
	L	0,329	0,327	0,342	0,359	0,277	0,335	0,336
	M	0,371	0,340	0,356	0,364	0,286	0,344	0,344
	I	1	2	2	1	3	1	2
n= 8	An	18,277	19,163	20,009	18,258	19,242	20,490	22,863
	L	0,174	0,177	0,188	0,181	0,154	0,181	0,182
	M	0,205	0,190	0,205	0,207	0,158	0,199	0,198
	I	1	2	2	1	7	1	1
n= 12	An	24,771	25,794	26,484	24,631	26,332	27,693	30,094
	L	0,122	0,126	0,135	0,127	0,113	0,132	0,134
	M	0,149	0,139	0,152	0,151	0,114	0,149	0,150
	I	1	2	2	1	10	1	1
n= 20	An	34,877	36,056	36,543	34,625	37,690	38,612	41,660
	L	0,087	0,089	0,093	0,087	0,078	0,089	0,091
	M	0,105	0,098	0,108	0,107	0,082	0,106	0,107
	I	1	1	2	1	19	1	1
n= 30	An	42,307	44,036	44,709	42,855	46,259	46,983	50,359
	L	0,076	0,075	0,076	0,072	0,070	0,076	0,078
	M	0,086	0,080	0,088	0,086	0,078	0,087	0,088
	I	1	1	2	1	26	1	1
n= 40	An	46,825	48,773	50,058	48,166	51,945	52,929	55,968
	L	0,074	0,074	0,070	0,067	0,065	0,068	0,074
	M	0,102	0,097	0,087	0,093	0,076	0,090	0,089
	I	39	39	39	39	38	39	39

## TAVOLA RIPILOGATIVA DEGLI INDICI "L"

n° = Valore di n° per cui L = minimo

Ln° = Valore minimo di L

Ls = Media aritmetica dei valori di L per n° = 2 fino a n° = n° (  $Ls = \frac{\sum_{i=2}^{n^{\circ}} L_i}{n^{\circ} - 1}$  )

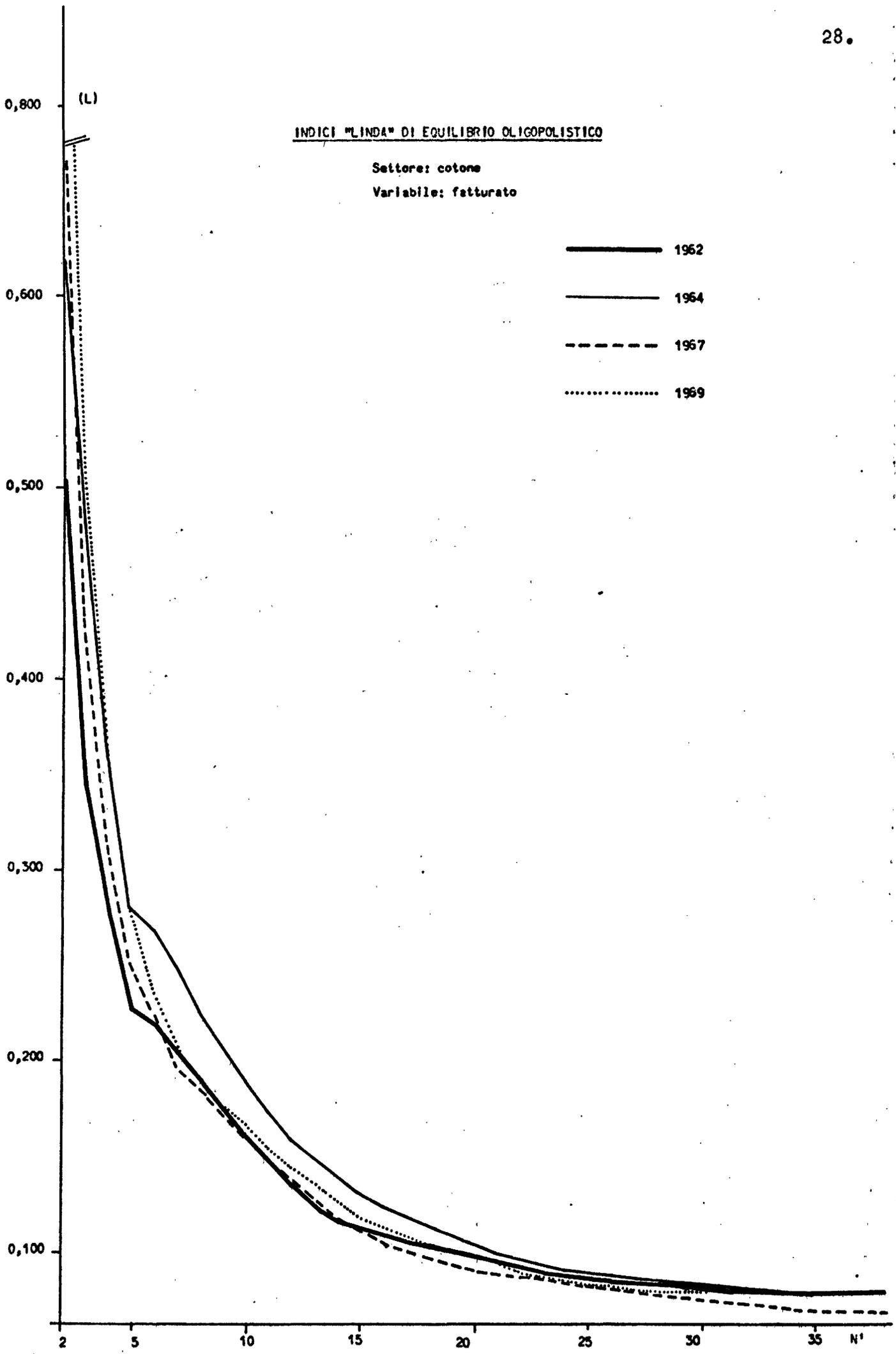
VARIABILI	1962			1963			1964			1965		
	n°	Ln°	Ls									
FATTURATO	40	0,079	0,132	40	0,080	0,144	40	0,078	0,151	39	0,072	0,144
ADDETTI	38	0,072	0,137	38	0,071	0,133	39	0,069	0,136	38	0,065	0,136
MASSA SALARIALE LORDA	38	0,074	0,136	38	0,073	0,133	38	0,070	0,135	36	0,067	0,140
UTILE	21	0,542	0,880	19	0,478	0,734	2	0,109	0,109	2	1,184	1,184
CASH FLOW	33	0,116	0,236	30	0,115	0,221	27	0,162	0,289	24	0,232	0,428
INVESTIMENTI	29	0,114	0,215	32	0,139	0,315	26	0,138	0,269	28	0,300	0,490
CAPITALI PROPRI	36	0,116	0,178	37	0,112	0,170	38	0,107	0,164	37	0,106	0,181

VARIABILI	1966			1967			1968			1969		
	n°	Ln°	Ls									
FATTURATO	40	0,068	0,133	40	0,069	0,135	36	0,070	0,140	36	0,079	0,157
ADDETTI	38	0,064	0,118	38	0,066	0,137	39	0,067	0,137	37	0,073	0,141
MASSA SALARIALE LORDA	36	0,066	0,120	38	0,067	0,129	37	0,067	0,131	36	0,072	0,133
UTILE	12	1,021	1,491	2	1,027	1,027	2	0,984	0,984	2	0,853	0,853
CASH FLOW	31	0,130	0,258	25	0,196	0,369	25	0,192	0,388	20	0,285	0,359
INVESTIMENTI	32	0,104	0,182	35	0,120	0,219	31	0,279	0,592	22	0,168	0,291
CAPITALI PROPRI	38	0,097	0,172	39	0,095	0,173	35	0,101	0,195	33	0,109	0,224

TAV. 5

## COTONE - COEFFICIENTI DI CONCENTRAZIONE

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
<u>COEFF. DI VARIAZ.</u>								
- Fatturato	2,2500	2,1984	2,3573	2,1334	2,1439	2,3421	2,2855	2,4989
- Addetti	2,0877	2,1575	2,2108	2,0206	2,1252	2,2052	2,3014	2,3551
- Massa salariale	2,3646	2,5277	2,6937	2,4512	2,4594	2,6276	2,7451	2,7345
<u>COEFF. DI GINI</u>								
- Fatturato	0,6221	0,5971	0,6160	0,5965	0,6295	0,6742	0,6533	0,6840
- Addetti	0,6033	0,6019	0,6110	0,5986	0,6109	0,6152	0,6208	0,6273
- Massa salariale	0,6645	0,6801	0,7049	0,6878	0,6829	0,7103	0,7187	0,7166
<u>COEFF. H</u>								
- Fatturato	0,0094	0,0091	0,0104	0,0093	0,0095	0,0112	0,0108	0,0129
- Addetti	0,0083	0,0088	0,0093	0,0085	0,0093	0,0101	0,0109	0,0115
- Massa salariale	0,0102	0,0115	0,0131	0,0117	0,0119	0,0136	0,0148	0,0151
<u>COEFF. "ENTROPIA"</u>								
- Fatturato	-2,3924	-2,4171	-2,3769	-2,3950	-2,3623	-2,2914	-2,3135	-2,249
- Addetti	-2,4231	-2,4120	-2,3942	-2,4034	-2,3707	-2,3514	-2,3299	-2,3082
- Massa salariale	-2,3403	-2,3005	-2,2502	-2,2752	-2,2667	-2,2127	-2,1825	-2,173



INDICI "LINDA" DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: cotone

Variabile: addetti

(L)

0,600

0,500

0,400

0,300

0,200

0,100

— 1962

— 1964

- - - 1967

..... 1969

2

5

10

15

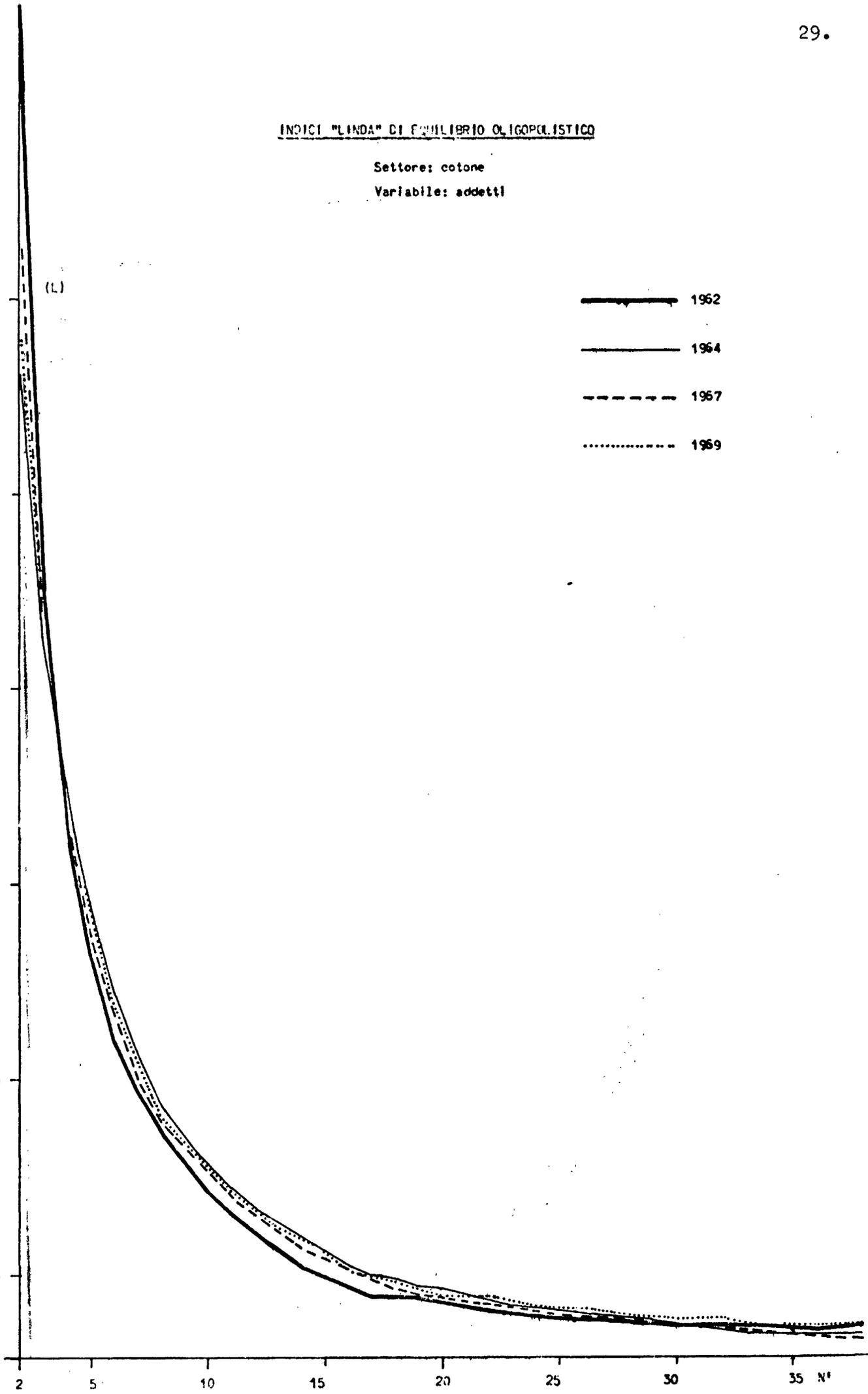
20

25

30

35

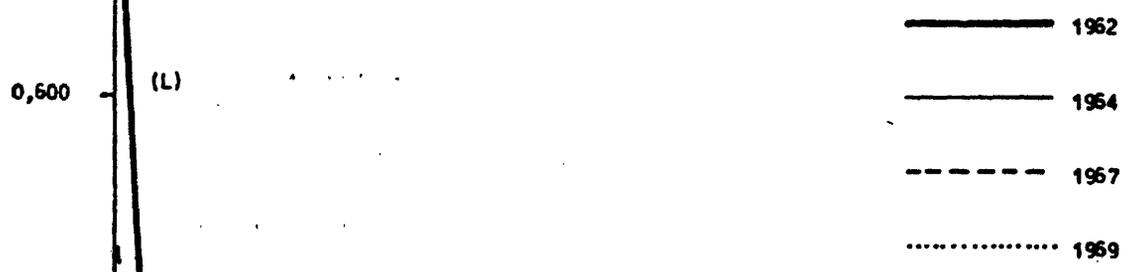
N'



INDICI "LINDA" DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: cotone

Variabile: massa salariale lorda



(L)

0,600

0,500

0,400

0,300

0,200

0,100

2

5

10

15

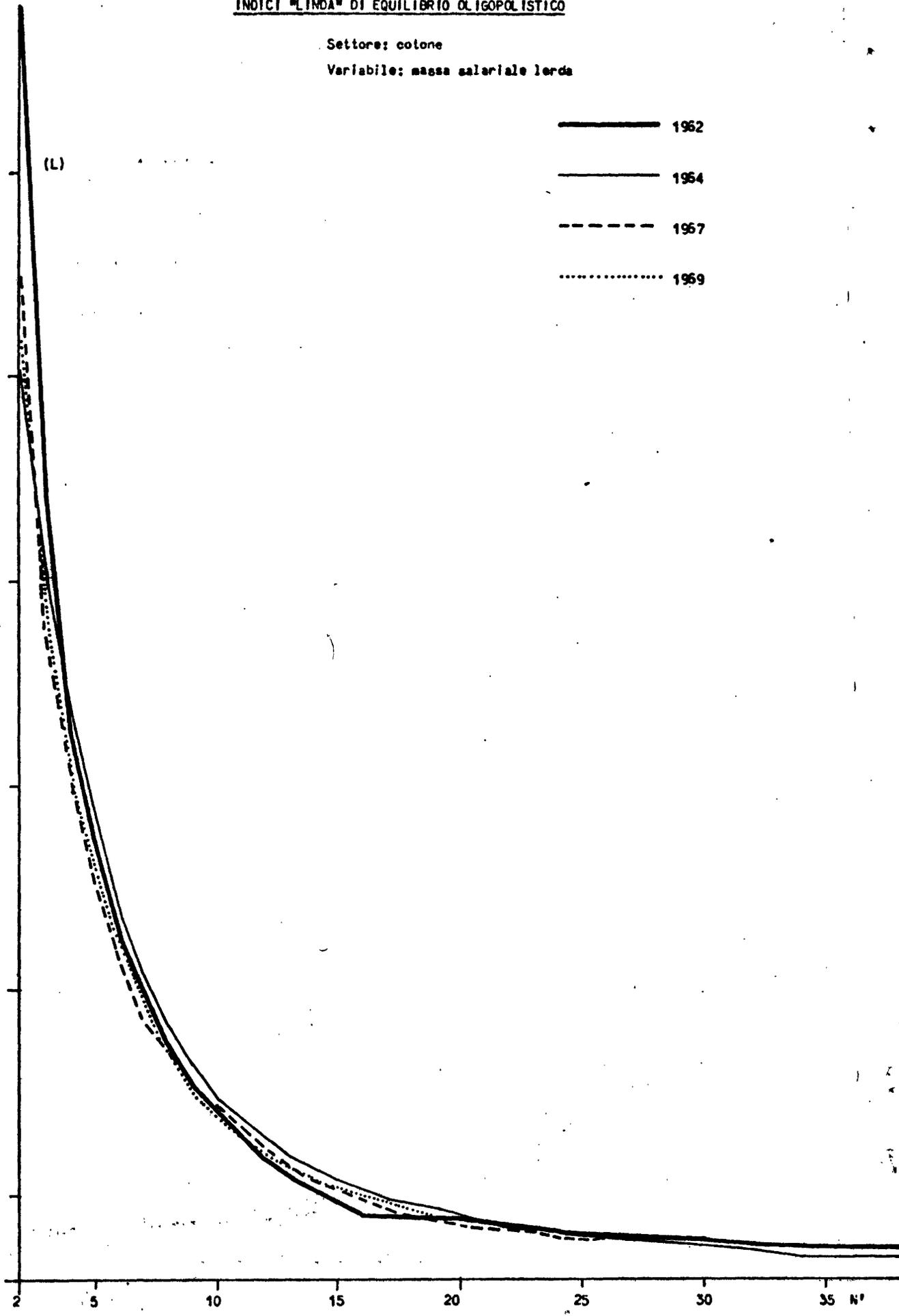
20

25

30

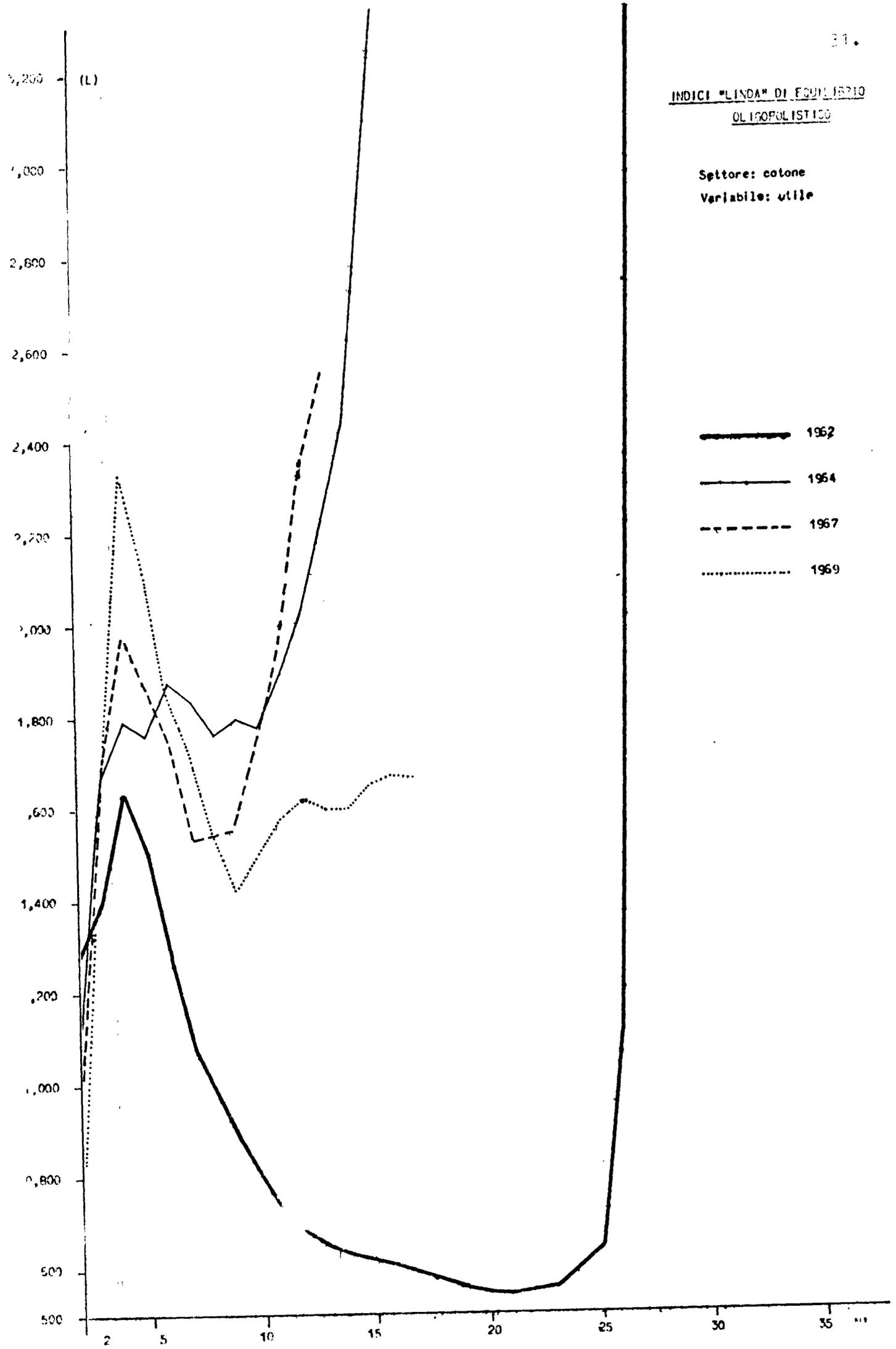
35

N'



INDICI "LINDA" DI EQUILIBRIO  
OLIGOPOLISTICO

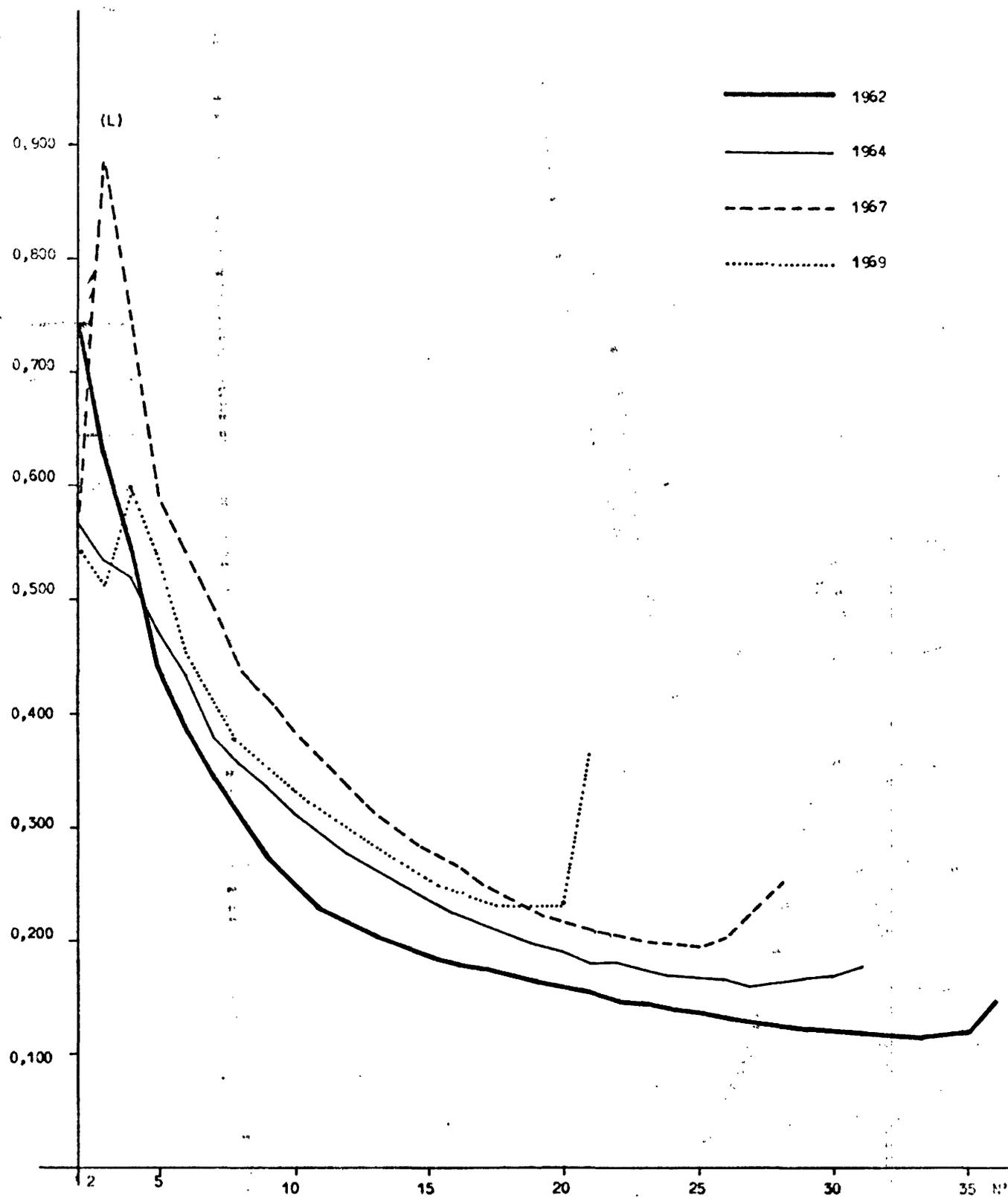
Settore: cotone  
Variabile: utile



## INDICE "LINDA" DI EQUILIBRIO ECONOMICO

Settore: cotone

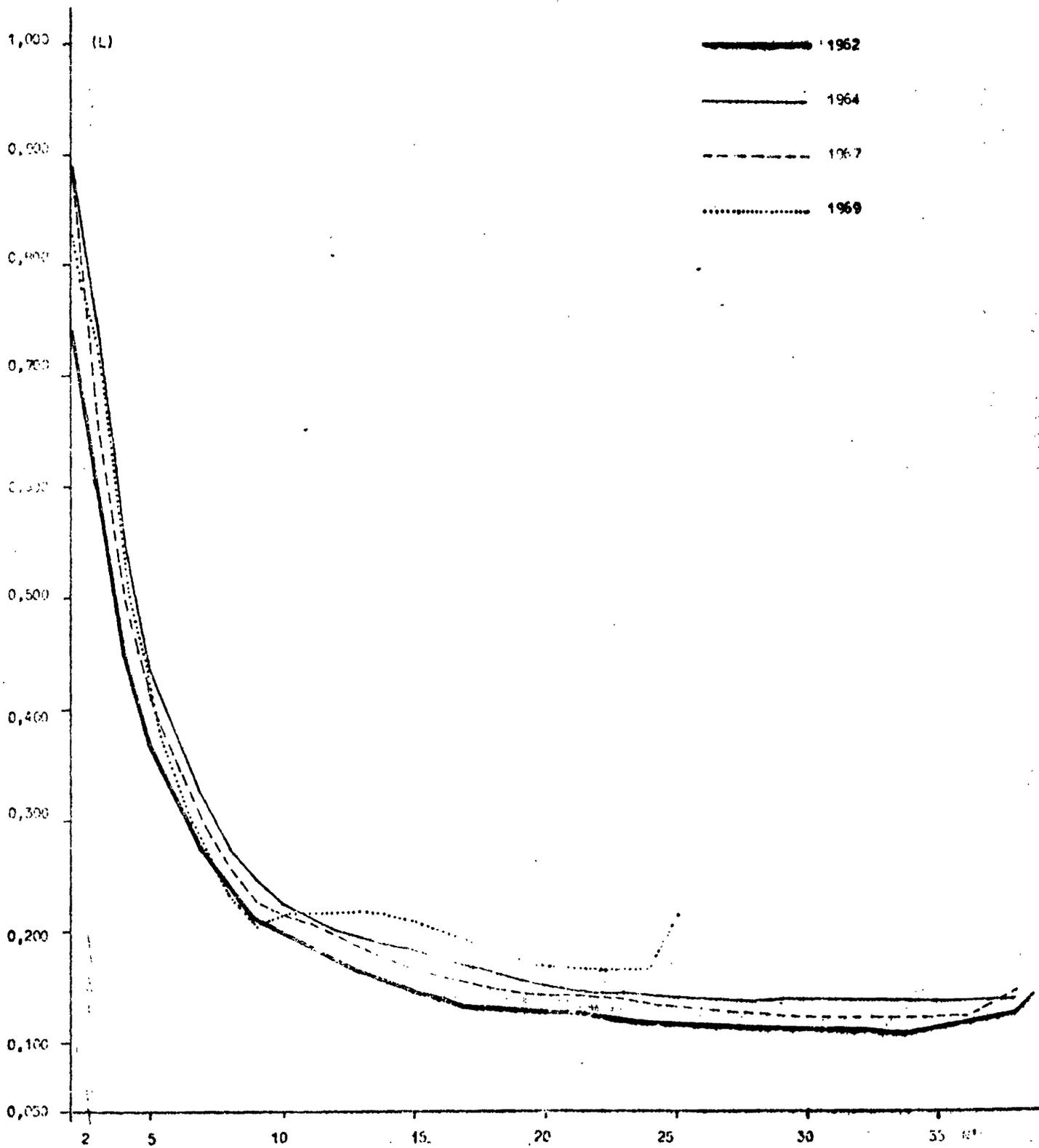
Variabile: cash flow



INDICE "LINDA" DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: cotone

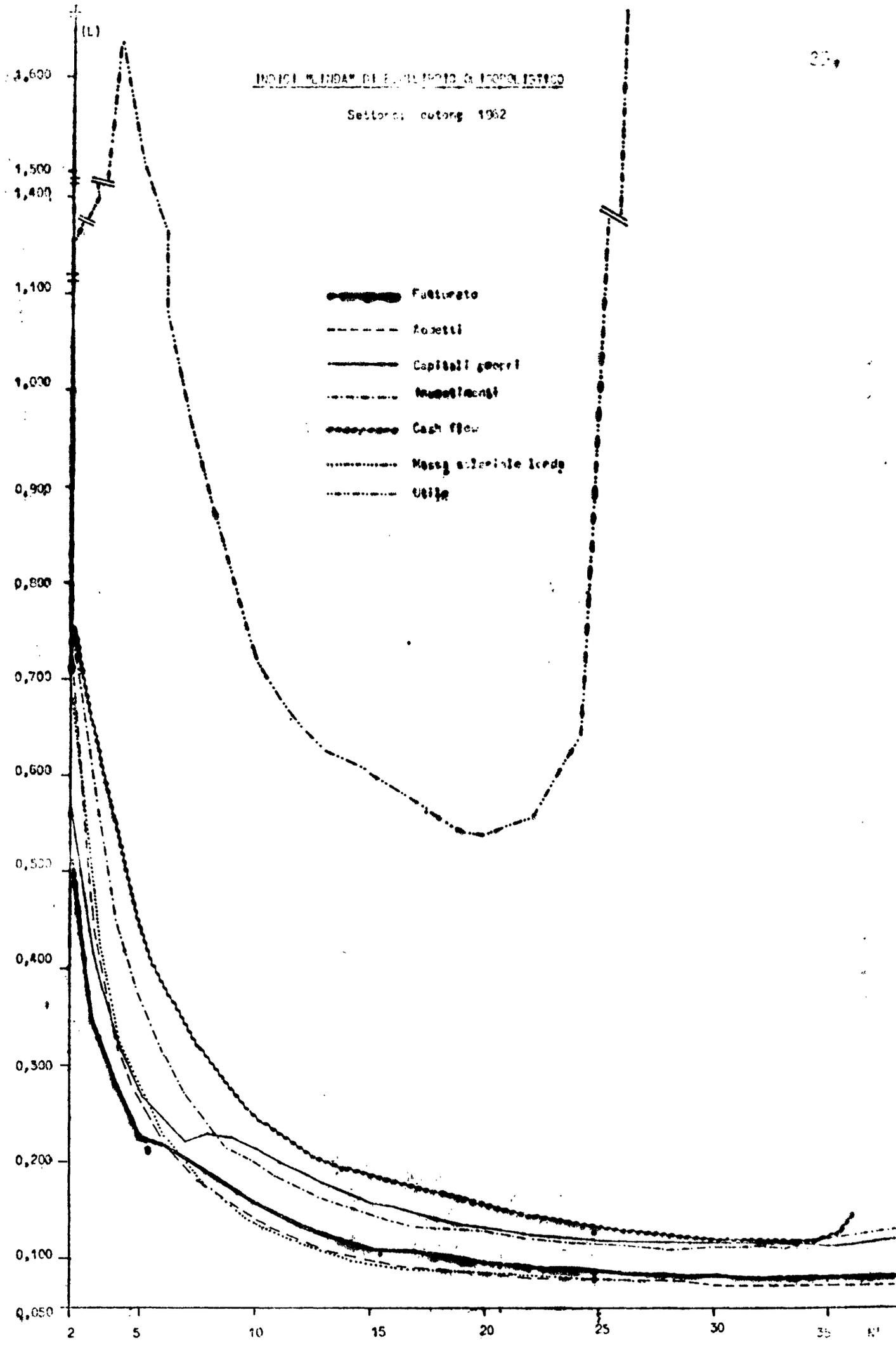
Variable: investimenti





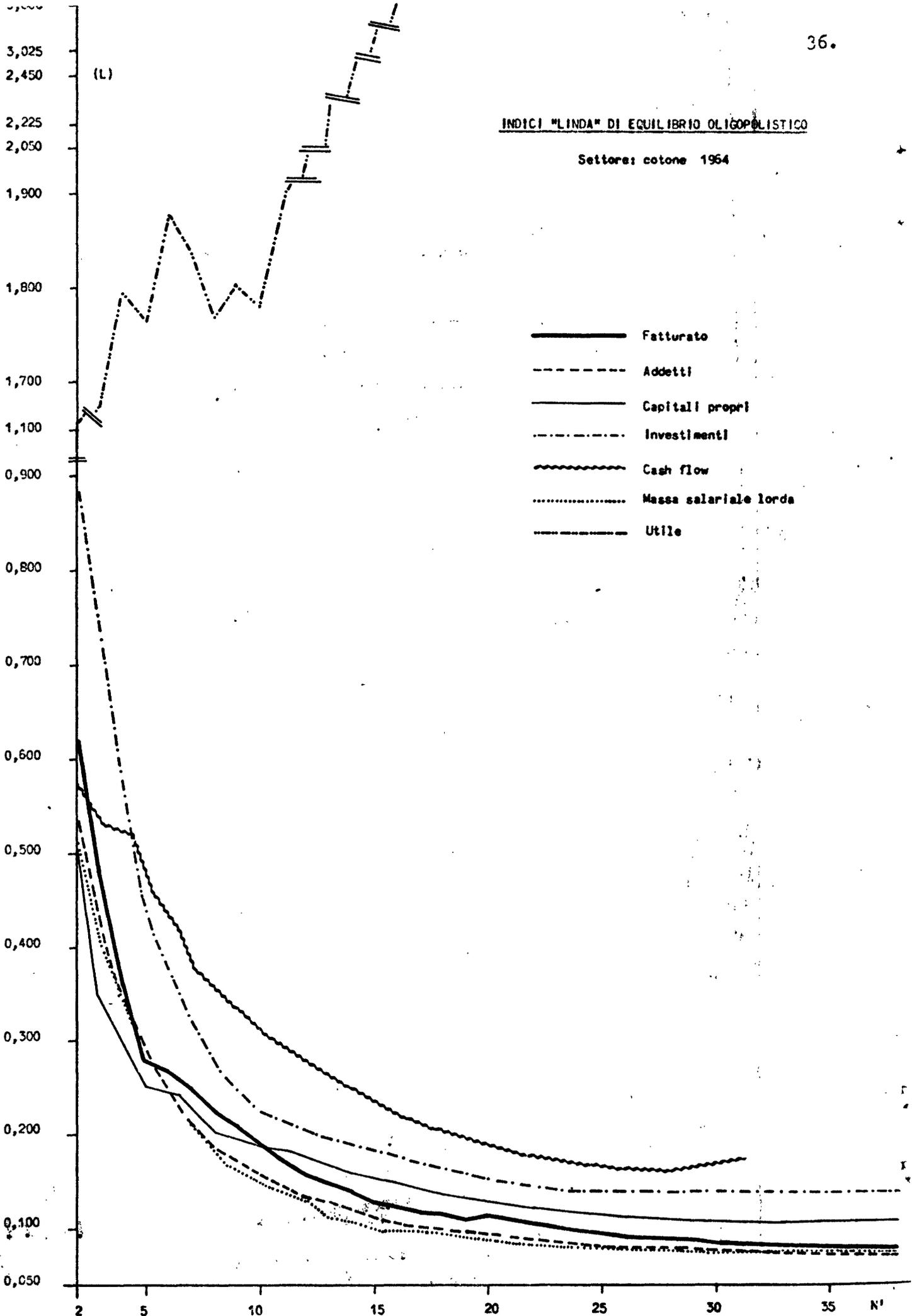
INDICE "LINDA" DE ECONOMIA AUTONOMA 1962

Sectores: octubre 1962



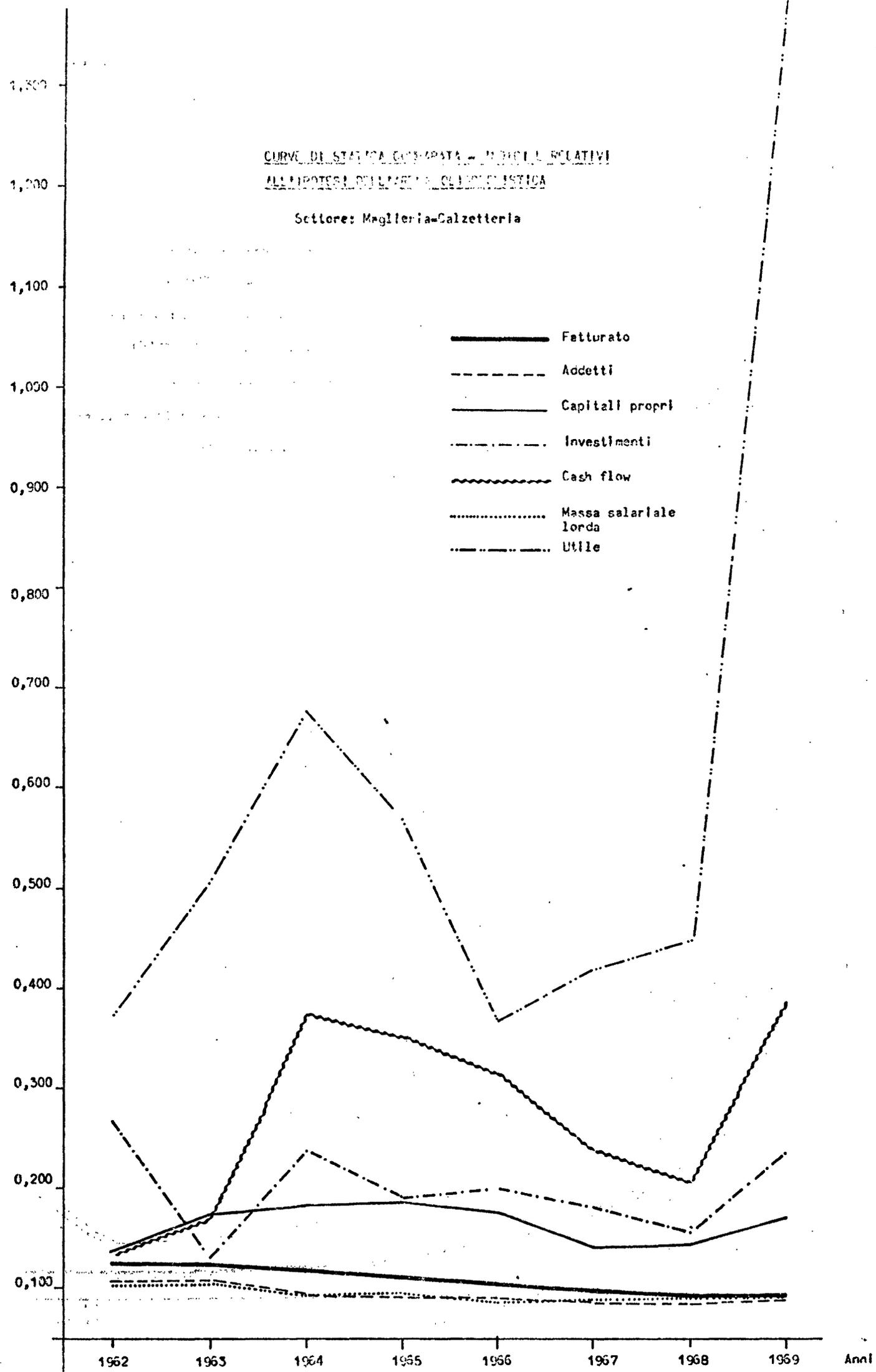
INDICI "LINDA" DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: cotone 1964



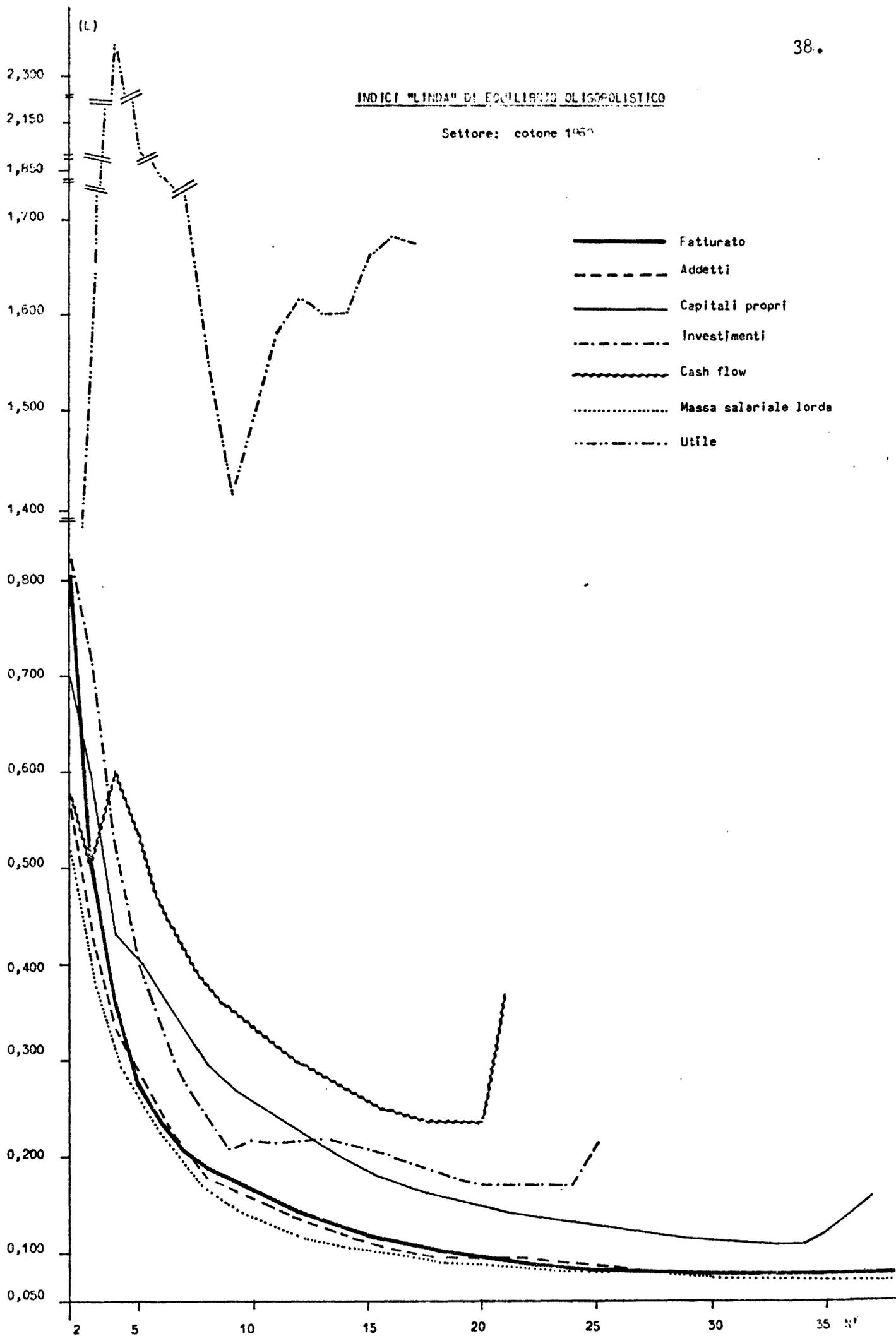
CURVE DI STATICA COMPARATA - INDICI RELATIVI  
ALL'IPOTESI DEL MERCATO OLIGOCENETRICO

Settore: Maglieria-Calzetteria



INDICI "LINDA" DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: cotone 1967

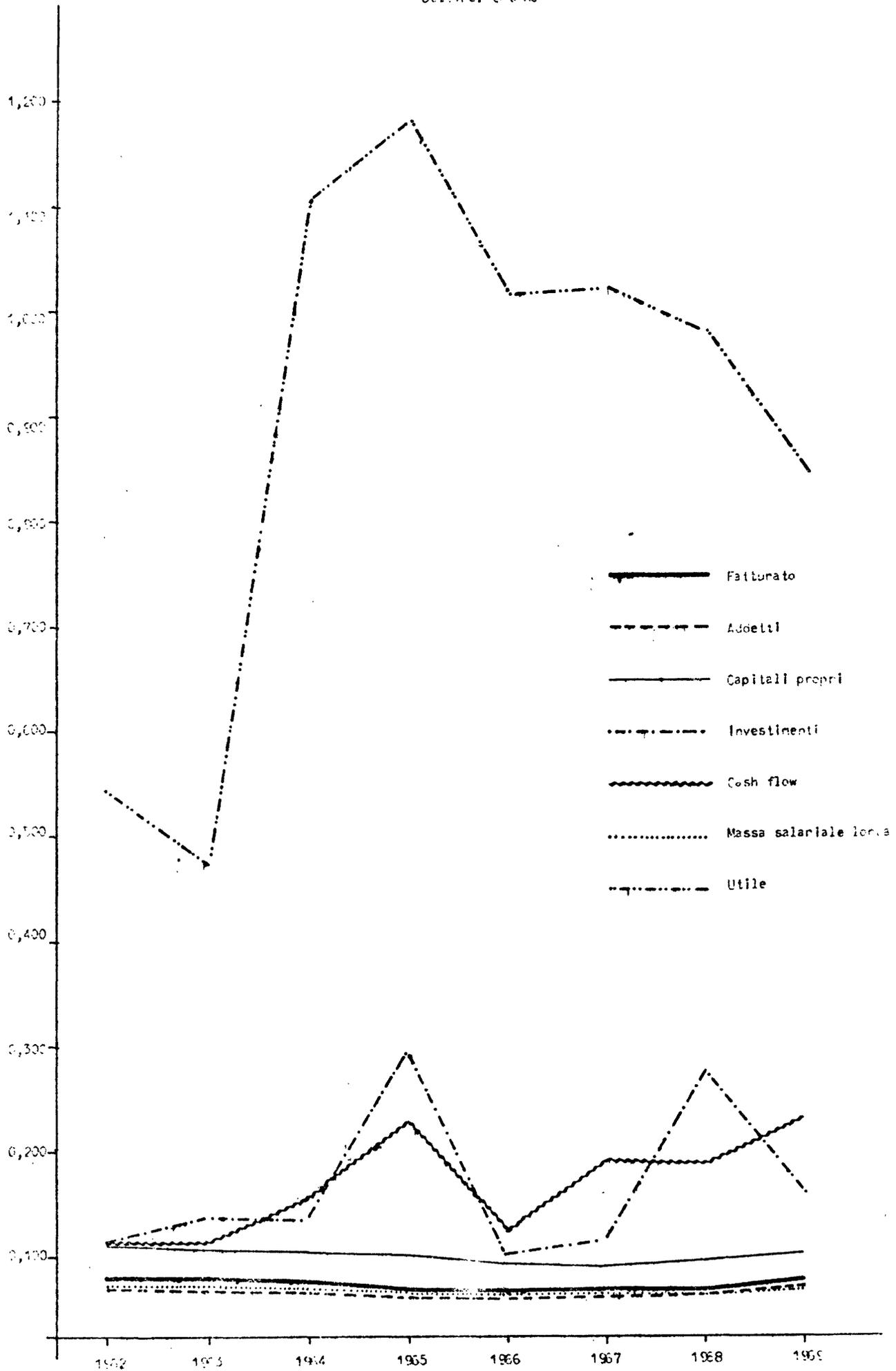


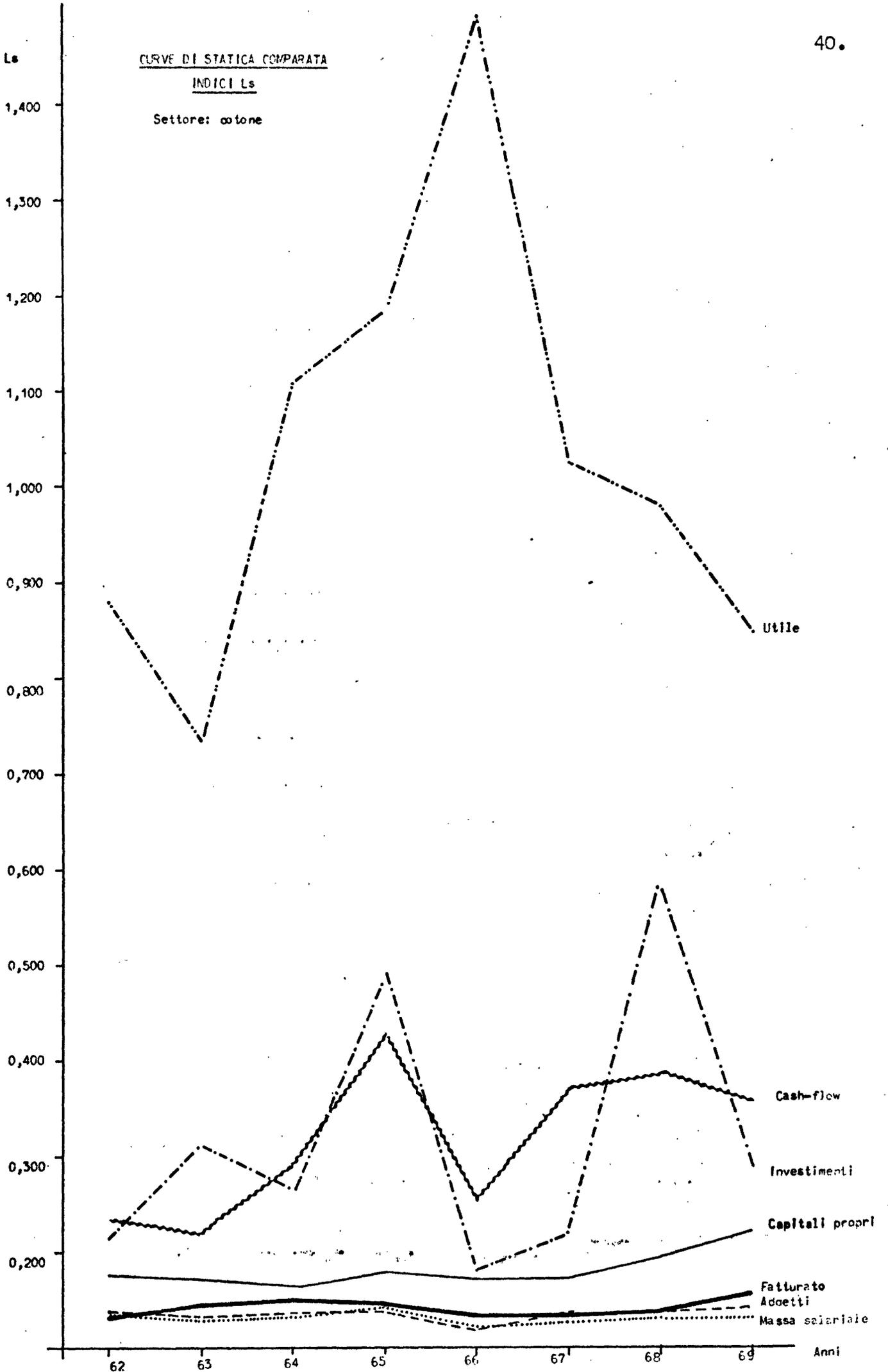
► INDICE DI STABILITÀ COMPARATA

■ INDICE DI STABILITÀ COMPARATA ALL'IPOTESI DELL'ARENA OLIGOPOLISTICA

(1)

Settore: cotone





### 3. Procedimenti di stima di alcune variabili di settore

#### a. Valore della produzione

Le valutazioni del valore della produzione dell'industria cotoniera italiana sono state ottenute moltiplicando le quantità prodotte (al netto della variazione delle scorte) di filati e tessuti per il relativo prezzo medio all'esportazione.

L'andamento della serie storica e i singoli valori così ottenuti sono stati verificati e leggermente corretti sulla base di informazioni fornite dall'Associazione cotoniera e dai dati ISTAT sul valore aggiunto delle imprese industriali.

#### b. Valore aggiunto

Per stimare il valore aggiunto è stato impiegato il valore aggiunto medio per addetto, fornito dall'ISTAT, che abbiamo moltiplicato per il numero di addetti fornito dalla Associazione cotoniera italiana.

#### c. Massa salariale lorda

Anche per la massa salariale lorda è stato seguito un procedimento di stima analogo a quanto su esposto. Sono infatti assunti come valori di base il salario lordo per dipendente (fonte ISTAT) che abbiamo moltiplicato per il numero di addetti.

TOTALE PAESI C.E.E.

COMMERCIO ESTERO DELL'INDUSTRIA COTONIERA - (Miliardi di Lire)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
<b>IMPORTAZIONI :</b>								
Cotone lavato, sgrassato e pettinato	919.956	848.837	696.095	673.955	843.164	1.341.836	1.062.183	966.323
Cascami di cotone	60.683	83.049	108.915	148.246	166.491	100.645	116.285	304.346
Filati di cotone	114.431	197.995	425.118	258.362	374.738	573.793	838.019	846.479
Tessuti di cotone puri o misti	4.995.066	9.336.720	8.526.802	6.940.564	8.552.475	11.369.873	10.895.637	13.370.401
<b>T O T A L E</b>	<b>6.090.136</b>	<b>10.466.601</b>	<b>9.756.930</b>	<b>8.021.127</b>	<b>9.936.868</b>	<b>13.386.147</b>	<b>12.912.124</b>	<b>15.487.549</b>
<b>ESPORTAZIONI :</b>								
Cotone lavato, sgrassato e pettinato	3.045	9.121	9.774	7.952	4.016	63	942	-
Cascami di cotone	323.280	414.578	452.053	418.078	470.237	480.507	494.525	318.612
Filati di cotone	5.473.015	6.150.964	7.131.971	9.936.132	7.935.624	5.776.938	11.788.502	14.239.774
Tessuti di cotone puri o misti	4.014.964	3.730.361	4.302.280	5.907.815	8.170.336	7.793.837	10.278.334	15.309.467
<b>T O T A L E</b>	<b>9.814.304</b>	<b>10.305.024</b>	<b>11.896.078</b>	<b>16.269.977</b>	<b>16.580.213</b>	<b>14.051.345</b>	<b>29.562.303</b>	<b>29.867.853</b>

FONTE: ISTAT.

GERMANIA (R.F.T.)

COMMERIO ESTERO DELL'INDUSTRIA COTONIERA - (Migliaia di Lire)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
<b>IMPORTAZIONI :</b>								
Cotone lavato, sgrassato e pettinato	919.956	846.622	696.095	671.441	824.801	1.341.836	1.054.049	961.600
Cascami di cotone	47.124	80.877	66.980	97.218	90.529	58.888	80.543	207.400
Filati di cotone	18.262	137.058	369.051	204.471	315.281	341.878	657.827	548.800
Tessuti di cotone puri o misti	1.507.349	2.849.893	3.321.373	3.051.675	3.443.395	4.738.177	4.623.706	7.099.700
<b>T O T A L E</b>	2.492.691	3.914.390	4.455.499	4.021.805	4.674.006	6.480.779	6.416.125	8.817.500
<b>ESPORTAZIONI :</b>								
Cotone lavato, sgrassato e pettinato	1.290	9.050	8.002	2.413	22	-	942	n.d.
Cascami di cotone	265.273	281.070	266.801	278.141	311.735	255.238	302.975	242.400
Filati di cotone	2.118.419	2.689.970	2.672.506	6.409.071	4.812.893	2.346.152	6.716.061	7.874.400
Tessuti di cotone puri o misti	1.930.244	1.507.505	1.937.187	2.945.186	3.899.265	3.574.509	4.889.321	7.293.900
<b>T O T A L E</b>	4.315.226	4.487.596	4.884.496	9.634.811	9.023.915	6.175.899	11.909.299	15.410.700

FONTE: ISTAT

## FRANCIA

## COMMERCIO ESTERO DELL'INDUSTRIA COTONIERA (Migliaia di Lire)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
<b>IMPORTAZIONI :</b>								
Cotone lavato, sgrassato e pettinato	-	1.776	-	1.014	15.533	-	2.134	n.d.
Cascami di cotone	1.669	238	30.991	34.746	42.461	28.275	21.303	n.d.
Filati di cotone	91.096	52.446	53.498	53.480	54.214	231.041	165.775	213.700
Tessuti di cotone puri o misti	2.015.213	4.082.837	2.379.032	2.261.758	3.184.714	4.456.458	4.255.630	4.676.400
<b>T O T A L E</b>	2.107.978	4.137.297	2.963.521	2.350.998	3.296.922	4.716.335	4.400.642	4.890.100
<b>ESPORTAZIONI :</b>								
Cotone lavato, sgrassato e pettinato	-	-	1.295	243	859	-	-	n.d.
Cascami di cotone	54.866	128.231	180.674	138.841	119.973	149.742	131.087	57.600
Filati di cotone	43.454	59.572	174.536	136.929	167.779	307.431	739.026	1.253.500
Tessuti di cotone puri o misti	1.206.525	1.165.520	1.081.407	1.165.630	1.990.672	2.408.930	3.025.397	5.401.800
<b>T O T A L E</b>	1.304.845	1.355.323	1.437.912	1.441.643	2.279.283	2.865.213	3.897.910	6.712.900

FONTE: ISTAT

COMMERIO ESTERO DELL'INDUSTRIA COTONIERA - (Migliaia di Lire)

	1 9 6 2	1 9 6 3	1 9 6 4	1 9 6 5	1 9 6 6	1 9 6 7	1 9 6 8	1 9 6 9
<b>IMPORTAZIONI :</b>								
Cotone lavato, sgrassato e pettinato	n.d.	n.d.	-	1.500	2.830	n.d.	n.d.	n.d.
Cascami di cotone	11.890	1.879	7.365	9.991	29.955	11.419	9.969	n.d.
Filati di cotone	299	369	1.707	603	314	-	1.185	n.d.
Tessuti di cotone puri o misti	738.781	874.911	1.061.800	810.008	1.030.522	1.183.690	1.125.027	871.300
<b>T O T A L E</b>	750.970	877.159	1.070.872	822.102	1.063.621	1.195.109	1.136.131	871.300
<b>ESPORTAZIONI :</b>								
Cotone lavato, sgrassato e pettinato	n.d.	n.d.	477	5.256	3.135	n.d.	n.d.	n.d.
Cascami di cotone	2.454	484	4.578	-	12.268	70.549	47.017	n.d.
Filati di cotone	393.333	401.313	1.008.630	1.300.314	1.025.228	658.226	1.426.800	1.991.200
Tessuti di cotone puri o misti	416.108	330.472	541.191	1.165.311	1.514.217	1.032.759	1.032.742	1.011.100
<b>T O T A L E</b>	811.895	741.269	1.554.876	2.468.921	2.554.848	1.821.534	2.506.559	3.002.300

FONTE: ISTAT

## BELGIO E LUSSEMBURGO

## COMMERCIO ESTERO DELL'INDUSTRIA COTONIERA (Migliaia di Lire)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
<b>IMPORTAZIONI :</b>								
Cotone lavato, sgrassato e pettinato	-	439	n.d.	n.d.	n.d.	-	-	n.d.
Cascami di cotone	-	55	1.579	6.291	3.546	1.462	4.470	n.d.
Filati di cotone	4.774	8.122	862	2.808	4.929	874	13.232	n.d.
Tessuti di cotone puri o misti	735.723	1.529.139	1.264.597	817.123	893.844	991.538	891.274	722.800
<b>T O T A L E</b>	738.497	1.537.755	1.267.038	826.222	902.319	993.874	908.976	722.800
<b>ESPORTAZIONI :</b>								
Cotone lavato, sgrassato e pettinato	1.755	71	n.d.	n.d.	n.d.	63	-	n.d.
Cascami di cotone	687	4.793	-	1.096	26.261	5.978	13.446	n.d.
Filati di cotone	2.917.809	3.000.109	3.276.299	2.089.818	1.929.724	2.465.069	2.906.615	3.120.500
Tessuti di cotone puri o misti	462.087	717.863	742.495	633.688	766.182	777.589	1.330.574	1.602.400
<b>T O T A L E</b>	3.382.338	3.722.836	4.019.794	2.724.602	2.722.167	3.188.699	4.250.635	4.722.900

FONTE: ISTAT

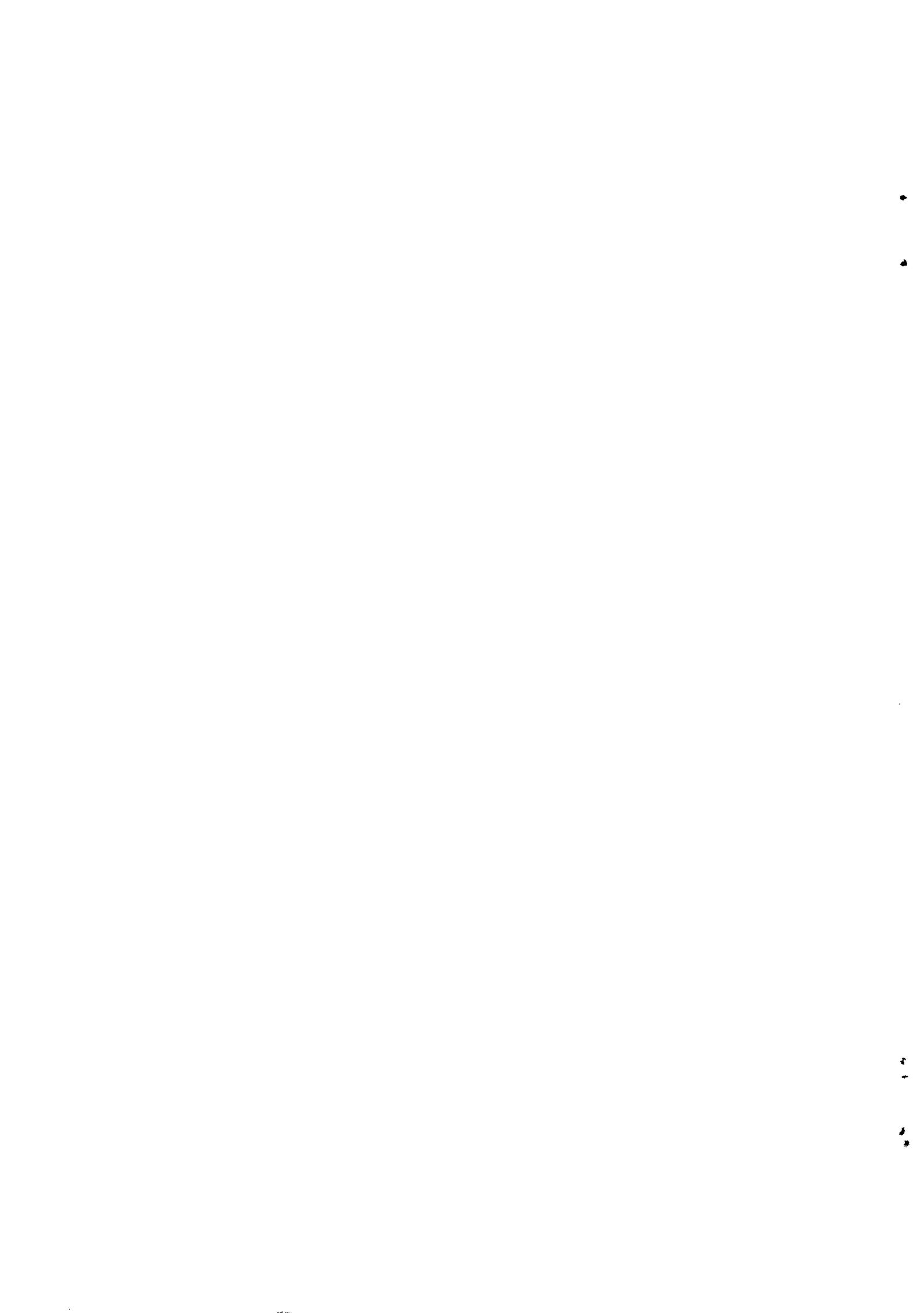
## ALTRI PAESI

## COMMERCIO ESTERO DELL'INDUSTRIA COTONIERA - (Migliaia di Lire)

	1 9 6 2	1 9 6 3	1 9 6 4	1 9 6 5	1 9 6 6	1 9 6 7	1 9 6 8	1 9 6 9
<b>IMPORTAZIONI :</b>								
Cotone lavato, sgrassato e pettinato	1.596.492	1.214.878	971.577	1.196.060	1.100.457	1.841.424	711.447	699.341
Cascami di cotone	485.826	469.978	594.355	376.711	762.558	632.853	773.265	893.337
Filati di cotone	749.408	701.556	714.331	632.357	632.118	697.463	626.900	2.460.387
Tessuti di cotone puri o misti	5.068.419	10.361.808	10.264.025	7.156.093	12.476.620	14.090.631	12.758.526	14.894.380
<b>T O T A L E</b>	7.900.145	12.748.220	12.544.288	9.361.221	14.971.753	17.262.371	14.870.138	18.947.445
<b>ESPORTAZIONI :</b>								
Cotone lavato, sgrassato e pettinato	11.952	20.904	40.088	56.529	26.338	34.382	12.490	-
Cascami di cotone	327.332	476.509	474.617	665.436	993.501	847.042	562.366	414.163
Filati di cotone	5.944.674	4.885.826	6.325.421	9.413.893	9.340.885	7.430.430	11.011.156	5.724.875
Tessuti di cotone puri o misti	16.533.087	13.604.200	13.279.730	13.356.778	14.941.434	15.115.801	17.310.223	17.678.886
<b>T O T A L E</b>	22.817.045	18.987.439	20.117.856	23.492.636	25.302.158	23.427.655	28.896.240	23.817.924

FONTE : ISTAT

Commercio estero : Tavole



**Evoluzione della concentrazione, dal 1962 al 1969,  
in alcuni settori dell'industria italiana**

**Vol. IV a Industria della maglieria e  
della calzetteria**

## I n d i c e

	pag.
1. L'industria della maglieria e della calzetteria	1
1.1. Importanza relativa nell'industria italiana	1
1.2. Gli addetti e le imprese .....	2
1.3. La produzione, gli investimenti e il valore aggiunto .....	5
1.4. La massa salariale lorda .....	9
1.5. Gli investimenti esteri e l'intervento delle Partecipazioni Statali .....	10
1.6. Il commercio estero .....	11
1.7. Considerazioni conclusive .....	13
2. Evoluzione della concentrazione nell'industria della maglieria e della calzetteria dal 1962 al 1969 .....	15
2.1. Analisi degli indici di Linda .....	15
2.2. Analisi dei coefficienti di concentrazione	18
2.3. Considerazioni conclusive .....	19
3. Procedimenti di stima di alcune variabili di settore	39

## 1. L'industria della maglieria e della calzetteria

### 1.1. Importanza relativa nell'industria italiana

In questi ultimi anni l'industria della maglieria e della calzetteria, per il suo alto tasso di sviluppo, per il volume di produzione raggiunto (circa 750 miliardi di lire nel 1970) e soprattutto per il notevole apporto alle esportazioni nazionali (oltre 424 miliardi di lire nel 1970, pari al 5,4% delle esportazioni delle industrie manifatturiere), ha assunto un'importanza sempre più rilevante nell'industria non solo nazionale ma anche comunitaria. Ne è un esempio il fatto che la produzione nazionale di maglieria e calzetteria rappresenta circa 1/3 della produzione complessiva dell'intero settore comunitario.

Per quanto concerne l'occupazione del settore, considerando sia gli occupati interni alle imprese sia i lavoratori a domicilio, essa si aggira attorno alle 240 mila unità, pari a circa il 5,2% degli occupati nelle industrie manifatturiere e al 48% circa dell'industria tessile.

In termini di investimenti e di valore aggiunto, l'incidenza dell'industria della maglieria sul complesso delle industrie manifatturiere era, sempre al 1969, molto minore: rispettivamente pari a circa l'1,7% e 2,2%.

Tale squilibrio tra occupazione da un lato ed investimenti e valore aggiunto dall'altro (pur con le riserve sull'attendibilità delle stime di questi due ultimi aggregati) contribuisce indubbiamente ad inquadrare l'industria della maglieria tra quelle attività "labour-intensive" caratterizzate da una bassa intensità di capitale.

## 1.2. Gli addetti e le imprese

Uno degli elementi più tipici dell'attuale struttura del settore è costituito dalla presenza di un ingente numero di lavoranti a domicilio : nel 1969 essi sono stati valutati intorno alle 80/90 mila unità, nella quasi totalità composti da donne.

Ovviamente, la caratteristica di semiclandestinità del lavoro a domicilio ne rende molto difficile una approfondita analisi, ci limitiamo quindi ad una breve descrizione di tale fenomeno.

Il lavoro a domicilio nell'industria della maglieria e della calzetteria (il fenomeno sembra più esteso nel settore della maglieria che in quello della calzetteria) non deve naturalmente essere confuso con un lavoro di tipo "artigianale", di un certo livello qualitativo e comunque destinato al consumo finale. I lavoranti a domicilio del settore della maglieria lavorano su commissione di imprese che forniscono loro le materie prime. E' raro che a una sola lavorante sia affidata la preparazione completa del prodotto, generalmente gliene viene affidata solo una parte. Si tratta quindi di un'attività organizzata industriamente, basata sulla suddivisione delle singole operazioni. Le lavoranti a domicilio sono operaie decentrate nelle loro abitazioni, ma in realtà mantengono un legame di stretta subordinazione tecnica verso il committente (l'impresa). I motivi della diffusione di tale fenomeno sono nel complesso riconducibili ad una serie di vantaggi che le imprese realizzano con il lavoro a domicilio, vantaggi dovuti: ad una più elevata produttività; alla maggior facilità di evadere gli oneri sociali e fiscali; alla notevole ridu

zione degli investimenti, in quanto il macchinario viene acquistato dal lavorante stesso; ad una maggiore "elasticità" produttiva, necessaria per far fronte alle continue evoluzioni del gusto e della moda.

D'altro canto il ricorso al lavoro a domicilio è in alcuni casi preferito dalla lavoratrice stessa la quale, oltre a non perdere eventuali assegni familiari, ritiene così di avere più libertà e tempo da dedicare ai lavori domestici e ai figli che, a causa della carenza di adeguate strutture sociali, non saprebbe a chi affidare.

Non è possibile valutare l'evoluzione attraverso gli anni del numero dei lavoratori a domicilio, e quindi potersi pronunciare sulla tendenza di tale fenomeno; tuttavia l'elevato numero riscontrato nel 1969 ed alcune informazioni parziali, inducono a considerare il fenomeno ancora particolarmente presente nell'industria della maglieria e della calzetteria e non sembra possano individuarsi sintomi di un'eventuale ridimensionamento.

Il fenomeno del lavoro a domicilio, sviluppato originariamente nel comprensorio carpigiano (Modena), nel Veneto, nelle Marche, ed in Toscana dove ha favorito il passaggio di manodopera femminile dalle attività agricole a quelle industriali - sta ora spostandosi verso le regioni del Mezzogiorno (in particolare lungo la costa adriatica).

Il numero degli occupati all'interno delle imprese nell'industria della maglieria e della calzetteria ha avuto la seguente evoluzione.

## INDUSTRIA DELLA MAGLIERIA E DELLA CALZETTERIA. ADDETTI

## OCCUPATI NELLE IMPRESE (Migliaia)

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	VAR. % 62-69
129	134	134	134	141	145	150	158	+ 22,5

Fonte: Associazione Italiana produttori maglierie e calzetterie

Nell'ambito dell'industria tessile, il settore della maglieria e della calzetteria è stato l'unico che abbia registrato un continuo incremento del livello occupazionale.

## DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE UNITA' LOCALI PER CLASSI DI AMPIEZZA

	10 - 49		50 - 99		100 - 499		500 - 999		OLTRE 1.000		T O T A L E	
	N°	ADDETTI	N°	ADDETTI	N°	ADDETTI	N°	ADDETTI	N°	ADDETTI	N°	ADDETTI
UNITA' LOCALI 1961	77,1	35,1	13,7	20,8	8,4	33,1	0,7	9,6	0,1	1,4	100,0	100,0
UNITA' LOCALI 1965	64,1	24,7	20,4	23,0	14,7	42,7	0,7	7,9	0,1	1,7	100,0	100,0
UNITA' LOCALI 1969	65,6	21,7	19,3	21,9	14,1	41,0	0,9	10,0	0,1	2,4	100,0	100,0

Fonte: ISTAT (Censimento 1961); Ministero del Lavoro (1965 e 1969)

Nonostante la necessaria prudenza nel commentare valori derivanti da fonti diverse, dai dati su riportati emerge tuttavia abbastanza chiaramente che l'industria della maglieria e della calzetteria è caratterizzata da una notevole "polverizzazione" produttiva. Secondo recenti stime, nel settore opererebbero circa 20.000 imprese (22.000 nel 1961), di cui soltanto 1.600 con un numero di addetti superiore a 10.

INDUSTRIA DELLA MAGLIERIA E CALZETTERIA. NUMERO DI IMPRESE CON PIU' DI 10 ADDETTI

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
1.180	1.200	1.200	1.205	1.301	1.408	1.561	1.664

FONTE: Valutazioni SCRIS su dati Ministero del Lavoro

La grande maggioranza (80% circa) di queste imprese è localizzata nelle regioni settentrionali; in particolare in Lombardia, in Emilia, nel Veneto e nella Toscana.

1.3. La produzione, gli investimenti e il valore aggiunto

Il valore della produzione dell'industria della maglieria e della calzetteria ha manifestato, negli anni dal 1962 al 1969, una spiccata dinamica (1).

INDUSTRIA DELLA MAGLIERIA E DELLA CALZETTERIA. VALORE DELLA PRODUZIONE  
(Miliardi di lire)

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	VARIAZ. % 1962 - 69
300	360	365	370	425	490	570	680	+126,6

FONTE: Associazione di categoria

(1) I valori della produzione riportati si riferiscono alla totalità del settore, comprendono quindi la quota di produzione dei lavoratori a domicilio.

La produzione quantitativa del settore, nel 1969 era così ripartita:

	<u>tonn.</u>	<u>%</u>
- tessuti di maglia	13.600	13,0
- guanti	340	0,3
- calze per donna	8.200	7,9
- calze per uomo	4.200	4,0
- maglieria intima	21.500	20,6
- maglieria esterna	56.500	54,2
<u>TOTALE</u>	104.340	100,0

Fonte; Associazione di categoria.

Motivi di omogeneità produttiva consigliano di raggruppare la categoria dei tessuti di maglia con la maglieria esterna (67,2% della quantità prodotta), analogamente la produzione di calze può essere unificata, mentre la maglieria intima fa parte a sé.

Il comparto produttivo della maglieria esterna è contraddistinto da :

- offerta di prodotti molto diversificata,
- rapida trasformazione della domanda con abbreviamento continuo del "periodo" della moda,
- struttura produttiva estremamente polverizzata. Accanto ad un numero esiguo di medie imprese convive una massa enorme di piccolissime aziende,
- impiego abnorme di manodopera a domicilio a bassi costi e con scarse difese normative e sindacali.

Da tali caratteristiche derivano conseguenze che riguardano in generale la distribuzione (eccessiva diversificazione dell'offerta e dei campionari) e la politica di marketing (impossibilità di una politica di marca e di promozione).

Il comparto della maglieria intima e della calzetteria (nel 1969, rispettivamente 20,6% e 11,9% della produzione quantitativa) è invece contraddistinto da:

- grande standardizzazione dei prodotti,
- tipologia produttiva più stabile e influenzata notevolmente da innovazioni tecnologiche,
- impiego più elevato di fibre chimiche.

Da tali caratteristiche deriva :

- fisionomia sostanzialmente oligopolista della offerta. Si stima che cinque grandi marche controllino una quota del mercato nazionale della maglieria intima e della calzetteria pari al 50% circa;
- elevato livello di meccanizzazione.

In questo comparto produttivo esiste un lavoro esterno svolto generalmente da unità artigianali per conto delle maggiori aziende, le quali commissionano, "marcano" e commercializzano il prodotto.

Un'ulteriore caratteristica dell'industria della maglia e calze consiste nel sempre maggiore impiego al suo interno di fibre artificiali e sintetiche.

CONSUMO DI FILATI NELL'INDUSTRIA DELLE MAGLIE E CALZE  
(MIGLIAIA DI TONNELLATE)

FILATI DI	1967		1968		1969	
	Tonn.	%	Tonn.	%	Tonn.	%
LANA E MISTI LANA	35,5	40,6	35,2	36,8	33,7	24,6
COTONE E MISTI	22,5	25,7	23,0	24,0	36,0	26,2
FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE	29,5	33,7	37,5	39,2	67,4	49,2
<u>TOTALE</u>	87,5	100,0	95,7	100,0	137,1	100,0

Fonte: Associazione di categoria

Il settore quindi, tradizionalmente tributario del settore tessile, sta diventando uno sbocco sempre più interessante per le fibre artificiali e sintetiche. Inoltre in questi ultimi tempi si fanno sempre più insistenti le voci di particolari accordi commerciali tra le imprese produttrici di fibre chimiche e alcune imprese leaders del settore.

La dinamica degli investimenti nel settore della maglieria e della calzetteria si è manifestata nel modo seguente:

INVESTIMENTI FISSI LORDI (MILIONI DI LIRE)

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
23.000	26.000	17.700	11.500	25.000	25.000	30.000	30.000

Fonte: Confindustria

Ci sembra il caso di ricordare che i valori su riportati si riferiscono agli investimenti effettuati nelle imprese industriali del settore, trascurando così la quota investita dagli artigiani e soprattutto dai lavoratori a domicilio che, abbiamo già notato, provvedono essi stessi all'acquisto del macchinario. Data la rilevanza del fenomeno: lavoro a domicilio, ci sembra che i valori forniti dalla Confindustria siano quindi da considerare ampiamente sottostimati.

Per quanto concerne il valore aggiunto del settore, le stime da noi effettuate hanno fornito la seguente dinamica.

INDUSTRIA DELLA MAGLIERIA E CALZETTERIA, VALORE AGGIUNTO (Miliardi di lire)

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
116	136	146	143	167	203	235	276

FONTE: Stima SORIS su dati ufficiali

1.4. La massa salariale lorda

La massa salariale lorda dell'industria della maglieria e della calzetteria, ha avuto negli anni del 1962 al 1969 il seguente andamento.

MASSA SALARIALE LORDA (Miliardi di Lire)

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
87	105	113	114	145	156	178	206

FONTE: Stima SORIS

### 1.5. Gli investimenti esteri e l'intervento delle Partecipazioni Statali

Il settore della maglieria e della calzetteria, per la sua particolare struttura produttiva prevalentemente basata più sul fattore lavoro che sugli investimenti di capitale, è stato scarsamente interessato dagli investimenti esteri.

Solo nell'industria della calzetteria, dove il fattore capitale assume una maggiore rilevanza e le dimensioni aziendali raggiungono livelli più ampi, l'intervento di capitale straniero potrebbe avere una sua giustificazione.

E' infatti in tale comparto che si registra una partecipazione di capitale estero in una delle maggiori imprese produttrici di calze. Nel complesso del settore comunque, gli investimenti esteri sono piuttosto trascurabili.

Bisogna tuttavia notare che, col sempre maggiore impiego di fibre chimiche nell'industria della maglieria e della calzetteria, oltre all'investimento diretto in questa o quella impresa del settore, altre possibilità di intervento e di controllo si aprono alle imprese estere.

Ci riferiamo in particolare agli accordi di fornitura che possono intercorrere tra la grande industria chimica, produttrice di fibre, e l'impresa produttrice di maglie e calze.

E' risaputo che questi accordi possono andare oltre la semplice fornitura e riguardare: cessione di Know-how, sostegni finanziari, sino al controllo di fatto dell'attività produttiva.

Per quanto concerne l'intervento delle Partecipazioni Statali nel settore della maglieria e della calzetteria, dobbiamo innanzi tutto segnalare che l'E.N.I. controlla una importante impresa produttrice di maglierie la: Rosabel s.r.l.

L'ingresso dell'E.N.I. in questo settore industriale è giustificato da un lato, dall'alto tasso di espansione che esso ha dimostrato di questi anni, ma soprattutto va visto nel generale progetto di integrazione verticale: dalle fibre chimiche all'abbigliamento, che l'Ente di Stato sta da vari anni tentando di realizzare.

#### 1.6. Il commercio estero

La forza traente del settore della maglieria e calzetteria è certamente stata la notevole capacità competitiva del prodotto nazionale sui mercati esteri.

Le esportazioni del settore, nel periodo 1962-1969, sono aumentate in valore di ben il 239%, facendo dell'Italia il più importante paese esportatore di maglierie nel mondo.

INDUSTRIA DELLA MAGLIERIA E CALZETTERIA. COMMERCIO ESTERO (Milioni di lire)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
ESPORTAZIONI	112.193	143.039	161.160	175.199	219.430	231.760	293.332	380.696
IMPORTAZIONI	4.592	7.429	9.772	10.480	20.274	17.218	19.287	24.969
SALDO	+107.601	+135.610	+151.388	+164.719	+199.156	+214.542	+274.045	+355.727

FONTE: ISTAT

Anche le importazioni hanno dimostrato, negli anni 62-69 un elevato dinamismo. Un vero e proprio "balzo" delle importazioni è avvenuto nel 1966, dovuto (Cfr. Tavole allegate) al notevolissimo incremento delle importazioni di maglieria e calze di fibre artificiali e sintetiche, provenienti in particolare dalla R.F.T. Per quanto riguarda i mercati di destinazione dei prodotti esportati, essi riguardano tutti i paesi mondiali; dobbiamo tuttavia notare che, nel 1969, l'82% circa del totale è assorbito da appena cinque paesi, nell'ordine Germania(34,5%), Francia(19,1%), USA(13,9%), Olanda(9,2%) e Belgio (5,2%).

INCIDENZA % DEL COMMERCIO ESTERO VERSO I PAESI DELLA CEE SUL COMMERCIO ESTERO

TOTALE DELL'INDUSTRIA DELLA MAGLIERIA E DELLA CALZETTERIA  
(In Valore)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
IMPORTAZIONI	37,3	45,0	44,9	52,2	69,5	68,2	71,2	74,4
ESPORTAZIONI	37,5	38,6	40,4	44,3	53,2	50,5	54,4	68,0

Dai dati su riportati emerge la fondamentale importanza che, per l'industria nazionale della maglieria e della calzetteria, rappresenta il mercato comunitario europeo.

La composizione percentuale in valore delle esportazioni di maglieria e calzetteria, negli ultimi 4 anni, non è sostanzialmente mutata.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL VALORE DELLE ESPORTAZIONI DI  
MAGLIE E CALZE

	1966	1969
TESSUTI DI MAGLIA	4,4	8,5
GUANTI	0,5	0,4
CALZE	10,5	9,8
MAGLIERIA INTIMA	6,0	7,3
MAGLIERIA ESTERNA	78,6	74,0

FONTE: Associazione di categoria

La stessa lieve flessione relativa alla maglieria esterna sembra interamente assorbita dall'aumento registrato dai tessuti di maglia. Dai valori su riportati risulta chiaramente il deciso orientamento verso i mercati esteri del comparto della maglieria (maglieria esterna e tessuti di maglia); che nel 1969, rappresentava l'82,5% del valore totale delle esportazioni del settore.

### 1.7. Considerazioni conclusive

Sulla base di quanto precedentemente esposto, ci sembra di poter mettere in evidenza quelle che ci appaiono come le più significative caratteristiche e tendenze in atto nel settore della maglieria e della calzetteria.

L'industria in questione va senza alcun dubbio annoverata tra i settori produttivi "labour-intensive", tra quelle in cui il fattore produttivo dominante e maggiormente impiegato è il fattore lavoro, a scapito di un modesto, a volte veramente esiguo, impiego di capitale.

A ciò si deve aggiungere la particolare "modalità" di impiego del fattore lavoro (il lavoro a domicilio) che, abbiamo visto, serba particolari vantaggi alle imprese del settore.

Con tali caratteristiche, l'industria della maglieria e della calzetteria è riuscita a raggiungere un alto grado di sviluppo e di dinamismo grazie alla maggiore competitività del prodotto nazionale nei confronti delle produzioni straniere; competitività basata non solo sulle differenze di prezzo, ma anche sul migliore livello qualitativo e soprattutto sulla capacità e sull'agilità della industria nazionale di saper rispondere tempestivamente alle variazioni di gusto imposte dalla moda.

Tale successo ha tuttavia avuto notevoli ripercussioni sulla struttura dell'industria.

Abbiamo così una eccessiva "polverizzazione" delle attività aziendali con una dimensione media intorno ai 10 addetti (contro i 100 della Germania e Francia e i 110 degli USA). Un notevole e crescente ricorso al lavoro a domicilio non limitato alle piccole - medie imprese, ma esteso alle aziende leaders del settore le quali, da centri produttivi tendono a trasformarsi in sempli

ci centri di progettazione, raccolta e commercializzazione del prodotto. Ad esempio, un'impresa che dichiara di avere 100 dipendenti, può in realtà controllarne ben più di 1.000, essendo quei 100 gli addetti alla sola rifinitura e commercializzazione. Con tale struttura produttiva, l'industria della maglieria e della calzetteria si trova attualmente a dover affrontare una serie di importanti problemi.

Dal 1970 i prezzi hanno manifestato un certo irrigidimento ed in qualche occasione una contrazione, dovuta specialmente all'inasprimento della concorrenza internazionale proveniente soprattutto dai paesi "emergenti". I costi peraltro sono aumentati sia per quanto concerne le materie prime che per la manodopera e i servizi.

Ciò ha determinato una flessione del ritmo di aumento delle vendite, in particolare sul mercato nord americano dove la concorrenza dei paesi asiatici è più avvertita.

Il settore quindi comincia a risentire di una certa pesantezza di mercato, conseguenza di una minore competitività internazionale. Le possibilità di sviluppo sono, a nostro avviso, condizionate ad un certo processo di concentrazione con conseguente sostituzione del fattore lavoro, migliore utilizzo dei macchinari e maggiori investimenti. Inoltre si dovrebbe tentare di limitare progressivamente il ricorso al lavoro a domicilio in quanto esso certamente agisce da freno allo sviluppo e all'innovazione tecnologica del settore. Infine il settore, pur mantenendosi prevalentemente orientato verso l'esportazione, dovrebbe prestare maggiore attenzione alle possibilità di sviluppo che vanno aprendosi nel mercato interno, organizzando campagne promozionali e di vendita ed impostando una nuova politica di marketing.

Per il conseguimento di tali obiettivi è tuttavia necessaria una trasformazione strutturale del settore che tenda, come primo obiettivo, ad una maggiore dimensione aziendale.

## 2. Evoluzione della concentrazione nell'industria della maglieria e della calzetteria dal 1962 al 1969

### 2.1. Analisi degli indici di Linda

Come base per il calcolo degli indici di Linda "L e M" si sono considerate, per gli anni del 1964 al 1969, le prime 30 imprese in termini di fatturato. Per gli anni 1962-1963, il calcolo degli indici di Linda è stato invece effettuato sulle prime 25 imprese del settore, non essendo stato possibile mantenere il campione di 30 imprese.

Dall'esame dei rapporti di concentrazione  $A_n$  (Cfr tav. 2) calcolati per la variabile fatturato, si nota che il potere di mercato detenuto dalle prime 25 imprese non è rilevante (17,9% nel 1969).

Possiamo pertanto sin da ora affermare che il livello di concentrazione nel settore della maglieria e della calzetteria è modesto. Va inoltre segnalato che nel periodo 1962-1969 le prime 25 imprese del settore hanno mantenuto pressochè costante la loro quota di mercato: passata da 17,4% a 17,9%.

Ovviamente tale fenomeno non ha riguardato tutte le imprese con la medesima intensità.

GRUPPI DI IMPRESA	NUMEROSITA' DEL GRUPPO (A)	INCREMENTO PERCENTUALE QUOTA DI MERCATO	
		Gruppo B	Per impresa (B / A)
Prime 4	4	- 1,202	- 0,300
Da 5 a 8	4	+ 0,409	+ 0,142
Da 9 a 12	4	+ 0,299	+ 0,075
Da 13 a 20	8	+ 0,574	+ 0,072
Da 21 a 25	5	+ 0,397	+ 0,079

Dai dati precedenti si nota infatti che all'interno delle maggiori imprese, le prime 4 hanno ridimensionato la loro quota di mercato, mentre quelle di minore dimensione hanno registrato un aumento, seppure non rilevante, delle rispettive quote di mercato.

Analizzando i valori degli indici di Linda L e M, calcolati per le diverse ipotesi di n (cfr. Allegato) e riportati nei grafici alle pagine seguenti, si nota che per le variabili: Fatturato, Addetti, Massa Salariale, Capitali Propri e Cash-Flow non è possibile l'individuazione rigorosa dell'arena oligopolistica, comprendente le imprese oligopoliste detentrici di una posizione dominante nel mercato, in quanto il valore di n' per cui l'indice di Linda L assume il valore minimo è molto prossimo al numero totale n delle imprese considerate (cfr. tav. 1).

Al contrario, per le variabili: Utile e Investimenti, l'andamento della funzione di L pone in evidenza un valore minimo ben preciso che separa il ramo discendente e quello ascendente della funzione; ciò induce ad affermare che nell'industria della maglieria e della calzetteria gli utili e gli investimenti sono concentrati a favore delle prime n' imprese (ordinate, questa volta, in termini di utile e di investimenti) (Cfr. Tavola 1).

Se ora consideriamo i livelli assoluti degli indici L vediamo che, relativamente alla variabile fatturato (cfr. tav. 2), essi sono alquanto modesti e comunque in decisa diminuzione per tutti i gruppi di impresa (prime 4, 8, 12 ecc.), se ne deduce che il livello di concentrazione del fatturato nell'industria della maglieria e della calzetteria non solo è esiguo, ma anche in diminuzione nel tempo.

Analoghe considerazioni valgono riguardo alla variabile addetti (cfr. tav. 3) anche se, in questo caso, il livello di concentrazione è ancora più esiguo ma con una tendenza discendente meno accentuata.

I valori assunti dagli indici M e "i" pongono in luce la tendenza ad affievolirsi della posizione dominante che la prima impresa del settore mantiene nei confronti delle altre imprese.

Dall'esame delle curve di statica comparata, nelle quali presentiamo l'evoluzione degli indici L corrispondenti all'ipotesi dell'arena oligopolistica e gli indici  $L_s$ , possiamo affermare che gli indici delle variabili Fatturato, Addetti, Massa Salariale e Capitali Propri si mantengono intorno a valori modesti e molto stabili nel tempo, confermando una certa "indifferenza" che questi variabili hanno mantenuto nei confronti del fenomeno "concentrazione economica".

L'andamento relativo alle variabili: Utile, Cash-Flow e Investimenti pone invece in luce i livelli di concentrazione più elevati e comunque molto variabili nel tempo.

Per concludere possiamo affermare che dell'analisi degli indici di Linda svolta sul complesso delle maggiori 25/30 imprese del settore, risulta che l'industria della maglieria e della calzetteria presenta un livello di concentrazione del fatturato e degli addetti piuttosto esiguo e comunque in costante diminuzione; inoltre la posizione di relativo dominio detenuta dalla prima impresa del settore è anch'essa in via di netto ridimensionamento. Si rileva invece la presenza di un certo livello di concentrazione per quanto concerne le variabili Utile, Investimenti e Cash-Flow.

## 2.2. Analisi dei coefficienti di concentrazione

Prima di procedere al commento dei valori dei coefficienti di concentrazione calcolati per le variabili: Fatturato, Addetti e Massa Salariale Lorda, è doveroso precisare che l'insieme del settore in questo caso, è costituito dalle imprese con più di 10 addetti, non essendo stato possibile, a causa del notevole livello di polverizzazione produttiva, determinare il numero totale delle imprese del settore.

Dai valori assunti dai coefficienti di concentrazione (cfr.tav. 5) emergono le seguenti considerazioni:

- il coefficiente di variazione presenta livelli modesti in tutte le variabili considerate: la variabilità è pertanto generalmente bassa;
- il livello di concentrazione registrato dalla variabile fatturato è generalmente maggiore di quello relativo alla variabile addetti. Ciò è dovuto da un lato, ai maggiori livelli di produttività per addetto, raggiunti dalle maggiori imprese, e da altro lato, al ricorso al lavoro a domicilio, che, a parità di addetti, rende possibile un maggiore fatturato d'impresa;
- la massa salariale lorda presenta valori dei coefficienti, generalmente maggiori di quelli della variabile addetti; ciò è da ricollegarsi ai maggiori livelli retributivi di cui godono gli occupati delle maggiori imprese e al minor ricorso di queste ultime al lavoro a domicilio;
- i coefficienti di Gini e di Herfindahl-Hirschman mostrano valori non rilevanti e tali da ritenere l'industria della maglieria e della calzetteria scarsamente concentrata;
- dall'esame dell'Entropia emerge che nel periodo 1962-1969, il livello di concentrazione delle variabili: Fatturato, Addetti e Massa Salariale è diminuito rispettivamente del 6,9%, 5,8% e 7,9%.

### 2.3. Considerazioni conclusive

L'analisi dell'evoluzione della concentrazione nell'industria italiana della maglieria e della calzetteria ha mostrato che il livello di concentrazione economica in questo settore è esiguo e in netta diminuzione.

E' significativo notare che la tendenza ad un maggiore e più stabile equilibrio tra il potere di mercato delle varie imprese del settore è avvenuto contemporaneamente ad un rapidissimo sviluppo produttivo che l'industria italiana della maglieria e della calzetteria ha registrato negli anni 1962-1969. Il peso che le imprese leader hanno avuto in questa espansione produttiva, pur aumentando notevolmente in valore assoluto (da 52 a 122 miliardi di lire di fatturato), è rimasto costante in termini relativi: da 17,4% a 17,9% del fatturato totale di settore. Le piccole e medie imprese hanno pertanto sviluppato la loro produzione in ragione più accentuata di quanto registrato dalle imprese leader. Ne consegue che nell'industria della maglieria e della calzetteria le maggiori imprese non hanno ancora raggiunto - in forza di migliori tecniche produttive, organizzative e di commercializzazione, di maggiori economie di scala - livelli di produttività e competitività tali da scoraggiare l'ingresso sul mercato di nuove iniziative o lo sviluppo di altre già esistenti e quindi di favorire un processo di concentrazione economica. Si nota infatti che dal 1962 al 1969 il numero di imprese con più di 10 addetti è aumentato del 41% passando da 1.180 a 1.664, favorendo un processo contrario alla concentrazione economica.

Per quanto concerne il livello di concentrazione riscontrato alla variabile investimenti, va segnalato che probabilmente ciò è in parte un effetto del ricorso al lavoro domicilio, in quanto il lavorante spesso acquista lui stesso il macchinario per la produzione permettendo alle imprese di ridurre notevolmente gli investimenti in impianti e macchinari.

Le maggiori imprese del settore che generalmente non ricorrono, se non in ragione del tutto marginale e in particolari momenti, al lavoro a domicilio, figurano pertanto con una quota di investimenti più rilevante rispetto a quelle imprese che invece ricorrono al lavoro a domicilio.

## MAGLIERIA-CALZETTERIA

TAV. 1 VALORI DI "N" PER I QUALI L'INDICE "L" ASSUME IL VALORE MINIMO (Arens oligo statistica)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
FATTURATO	25	25	24	29	30	30	30	30
ADDETTI	21	21	21	27	29	30	30	29
MASSA SALARIALE	21	21	21	25	28	30	30	29
CAPITALI PROPRI	21	21	23	24	19	23	22	17
UTILE	10	9	8	11	15	14	11	8
INVESTIMENTI	17	16	12	11	15	16	18	7
AMMORTAMENTI	16	14	25	15	22	20	20	14
CASH-FLOW	15	15	18	15	10	18	18	11

INDICE DI CONCENTRAZIONE RELATIVI ALLE 4,8,12,25,30 PRIME IMPRESE, CALCOLATI  
SULLA VARIABILE FATTURATO

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
n. 4 An L M I	6,972	6,139	6,258	5,979	5,750	5,930	5,467	5,770
	0,596	0,535	0,523	0,495	0,478	0,366	0,384	0,433
	0,628	0,558	0,561	0,602	0,604	0,394	0,433	0,516
	2	3	2	1	1	1	1	1
n. 8 An L M I	9,933	9,004	9,601	9,568	9,279	9,462	8,826	9,140
	0,309	0,273	0,250	0,231	0,222	0,210	0,211	0,229
	0,397	0,333	0,330	0,337	0,334	0,241	0,256	0,303
	1	2	1	1	1	1	1	1
n.12 An L M I	12,394	11,310	12,271	12,473	12,082	12,432	11,709	11,900
	0,206	0,190	0,176	0,160	0,158	0,146	0,142	0,156
	0,306	0,251	0,250	0,249	0,247	0,180	0,189	0,226
	1	1	1	1	1	1	1	1
n.20 An L M I	16,148	14,782	15,948	16,133	15,712	16,555	15,482	16,223
	0,131	0,126	0,124	0,119	0,119	0,108	0,110	0,101
	0,226	0,187	0,188	0,188	0,185	0,134	0,141	0,161
	1	1	1	1	1	1	1	1
n.25 An L M I	17,445	15,913	17,234	17,556	17,123	18,105	17,038	17,922
	0,126	0,124	0,120	0,113	0,109	0,102	0,099	0,095
	0,207	0,173	0,173	0,172	0,169	0,122	0,128	0,145
	1	1	1	1	1	1	1	1
n.30 An L M I	-	-	18,074	18,498	18,192	19,308	18,305	19,153
	-	-	0,123	0,113	0,105	0,097	0,092	0,093
	-	-	0,165	0,163	0,159	0,114	0,119	0,135
	-	-	1	1	1	1	1	1

**INDICI DI CONCENTRAZIONE RELATIVI ALLE 4,8,12,20,25,30 PRIME IMPRESE, CALCOLATI**

**SULLA VARIABILE ADDETTI**

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
n. 4 An L M I	3,802	3,603	3,554	3,188	3,070	3,922	3,765	3,213
	0,459	0,451	0,448	0,539	0,503	0,470	0,449	0,442
	0,558	0,552	0,541	0,678	0,619	0,505	0,482	0,466
	1	1	1	1	1	2	2	1
n. 8 An L M I	5,745	5,082	5,370	5,162	5,098	5,909	5,809	5,989
	0,236	0,244	0,231	0,239	0,224	0,234	0,218	0,234
	0,324	0,333	0,322	0,377	0,341	0,283	0,260	0,289
	1	1	1	1	1	2	2	1
n.12 An L M I	7,368	7,241	7,113	7,039	7,035	8,027	8,059	7,856
	0,166	0,165	0,151	0,152	0,147	0,152	0,148	0,154
	0,246	0,250	0,234	0,269	0,244	0,207	0,192	0,214
	1	1	1	1	1	1	1	1
n.20 An L M I	10,512	9,999	9,923	9,617	9,411	10,974	10,809	10,895
	0,108	0,110	0,097	0,099	0,096	0,101	0,097	0,098
	0,178	0,179	0,163	0,184	0,169	0,148	0,136	0,150
	1	1	1	1	1	1	1	1
n.25 An L M I	11,333	11,094	11,079	10,877	10,613	12,060	12,120	12,131
	0,123	0,121	0,100	0,093	0,091	0,091	0,089	0,091
	0,201	0,186	0,149	0,165	0,152	0,132	0,122	0,135
	24	24	1	1	1	1	1	1
n.30 An L M I	-	-	11,709	11,585	11,585	13,295	13,346	13,215
	-	-	0,104	0,097	0,090	0,087	0,085	0,090
	-	-	0,141	0,155	0,141	0,123	0,113	0,126
	-	-	1	1	1	1	1	1

$n^{\circ}$  = Valore di  $n^{\circ}$  per cui  $L = \text{minimo}$   
 $Ln^{\circ}$  = Valore minimo di  $L$   
 $Ls$  = Media aritmetica dei valori di  $L$  per  $n^{\circ} = 2$  fino a  $n^{\circ} = n^{\circ}$  ( $Ls = \frac{\sum_{i=2}^{n^{\circ}} L_i}{n^{\circ} - 1}$ )

VARIABILE	1962			1963			1964			1965		
	$n^{\circ}$	$Ln^{\circ}$	$Ls$									
FATTURATO	25	0,126	0,272	25	0,124	0,244	24	0,119	0,246	29	0,112	0,223
ADDETTI	21	0,107	0,258	21	0,108	0,260	21	0,094	0,248	27	0,093	0,235
MASSA SALARIALE LORDA	21	0,105	0,258	21	0,107	0,258	21	0,094	0,247	25	0,095	0,249
UTILE	10	0,376	0,543	9	0,512	0,602	8	0,680	0,991	11	0,571	1,467
CASH FLOW	15	0,134	0,242	15	0,171	0,301	18	0,376	0,821	15	0,352	0,561
INVESTIMENTI	17	0,268	0,453	16	0,132	0,240	12	0,239	0,358	11	0,193	0,312
CAPITALI PROPRI	21	0,181	0,259	21	0,174	0,329	23	0,184	0,315	24	0,184	0,314

VARIABILE	1966			1967			1968			1969		
	$n^{\circ}$	$Ln^{\circ}$	$Ls$									
FATTURATO	30	0,105	0,217	30	0,097	0,178	30	0,092	0,183	30	0,093	0,198
ADDETTI	29	0,089	0,211	30	0,087	0,188	30	0,085	0,180	29	0,088	0,193
MASSA SALARIALE LORDA	28	0,087	0,215	30	0,089	0,187	30	0,087	0,178	29	0,095	0,190
UTILE	15	0,369	0,843	14	0,421	0,622	11	0,444	0,992	8	1,387	2,152
CASH FLOW	10	0,201	0,613	18	0,239	0,455	18	0,206	0,477	11	0,388	0,687
INVESTIMENTI	15	0,318	0,303	16	0,183	0,343	18	0,157	0,248	7	0,239	0,342
CAPITALI PROPRI	19	0,177	0,331	23	0,143	0,261	22	0,144	0,261	17	0,169	0,301

## COEFFICIENTI DI CONCENTRAZIONE

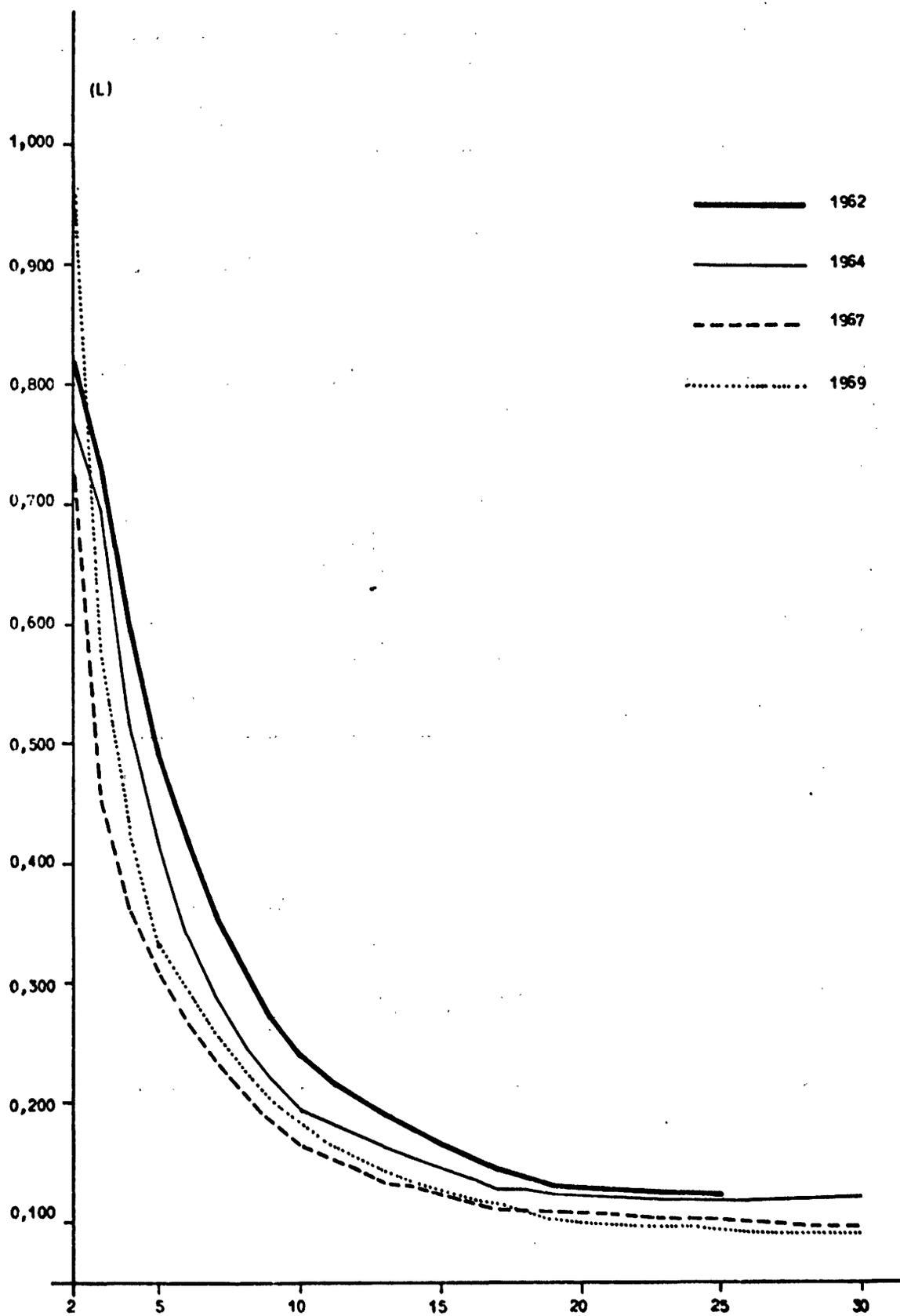
tav. 5

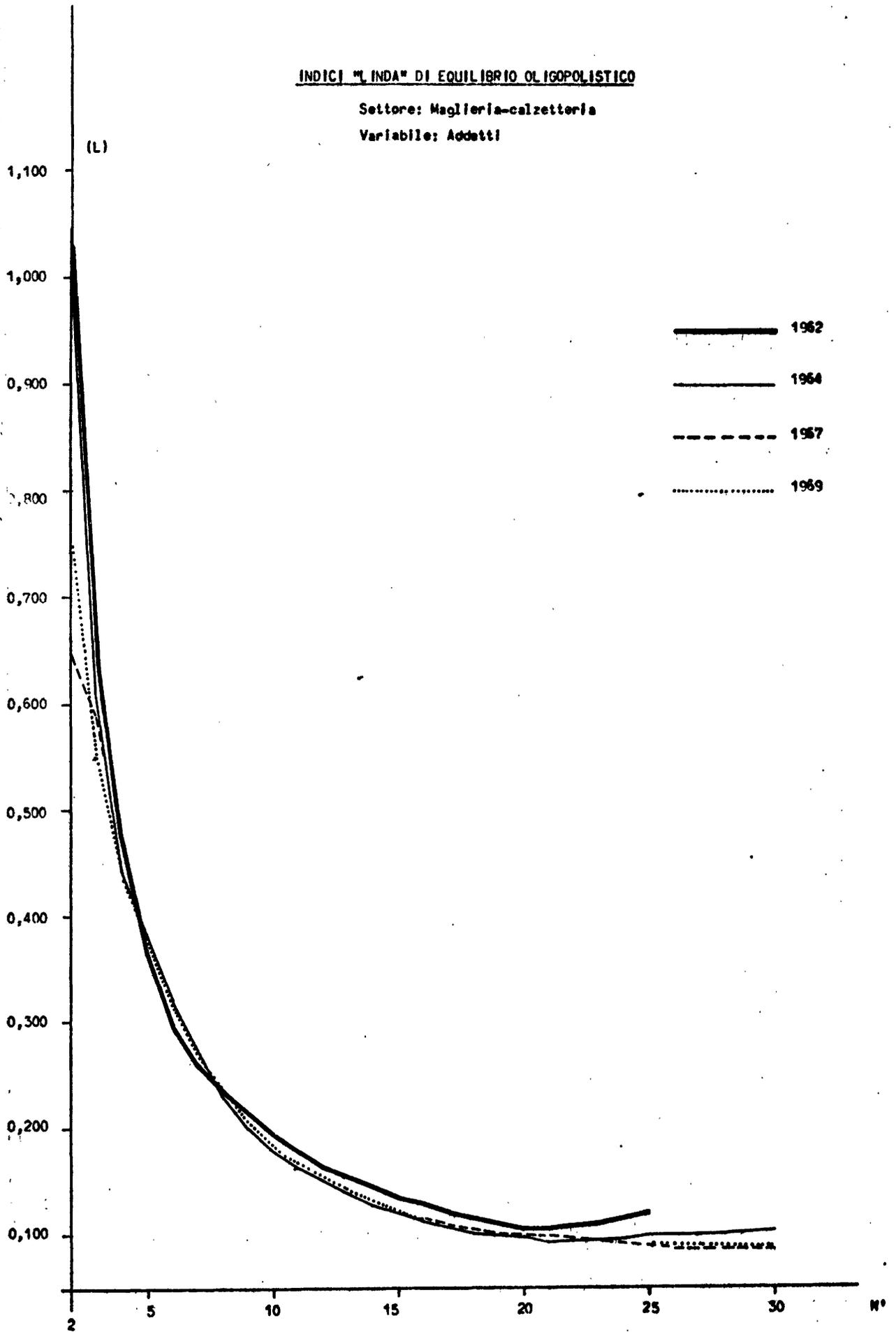
	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
<u>COEFF. DI VARIAZIONE</u>								
- Fatturato	2,7364	2,3409	2,4666	2,4511	2,3517	2,3640	2,2819	2,4470
- Addetti	1,7648	1,6837	1,6199	1,5977	1,5341	1,7200	1,7378	1,7668
- Massa salariale	2,3313	2,2497	2,1951	2,2498	1,9304	2,1698	2,0943	2,1160
<u>COEFF. DI GINI</u>								
- Fatturato	0,5302	0,4911	0,5107	0,5092	0,4923	0,5030	0,4994	0,4969
- Addetti	0,4845	0,4523	0,4615	0,4500	0,4452	0,4632	0,4669	0,4606
- Massa salariale	0,5527	0,5201	0,5386	0,5359	0,4898	0,5119	0,4973	0,4863
<u>COEFF. H</u>								
- Fatturato	0,0072	0,0054	0,0059	0,058	0,050	0,0047	0,0040	0,0042
- Addetti	0,0035	0,0032	0,0030	0,0029	0,0026	0,0028	0,0026	0,0025
- Massa salariale	0,055	0,0051	0,0048	0,050	0,0036	0,0041	0,0035	0,0033
<u>COEFF. "ENTROPIA"</u>								
- Fatturato	- 2,7048	- 2,7698	- 2,7436	- 2,7447	- 2,7993	- 2,8188	- 2,8773	- 2,8932
- Addetti	- 2,8154	- 2,8494	- 2,8481	- 2,8601	- 2,9005	- 2,9080	- 2,9484	- 2,9786
- Massa salariale	- 2,7168	- 2,7547	- 2,7444	- 2,7465	- 2,8380	- 2,8350	- 2,8965	- 2,9314

INDICI "LINDA" DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: Maglieria-calzetteria

Variabile: Fatturato

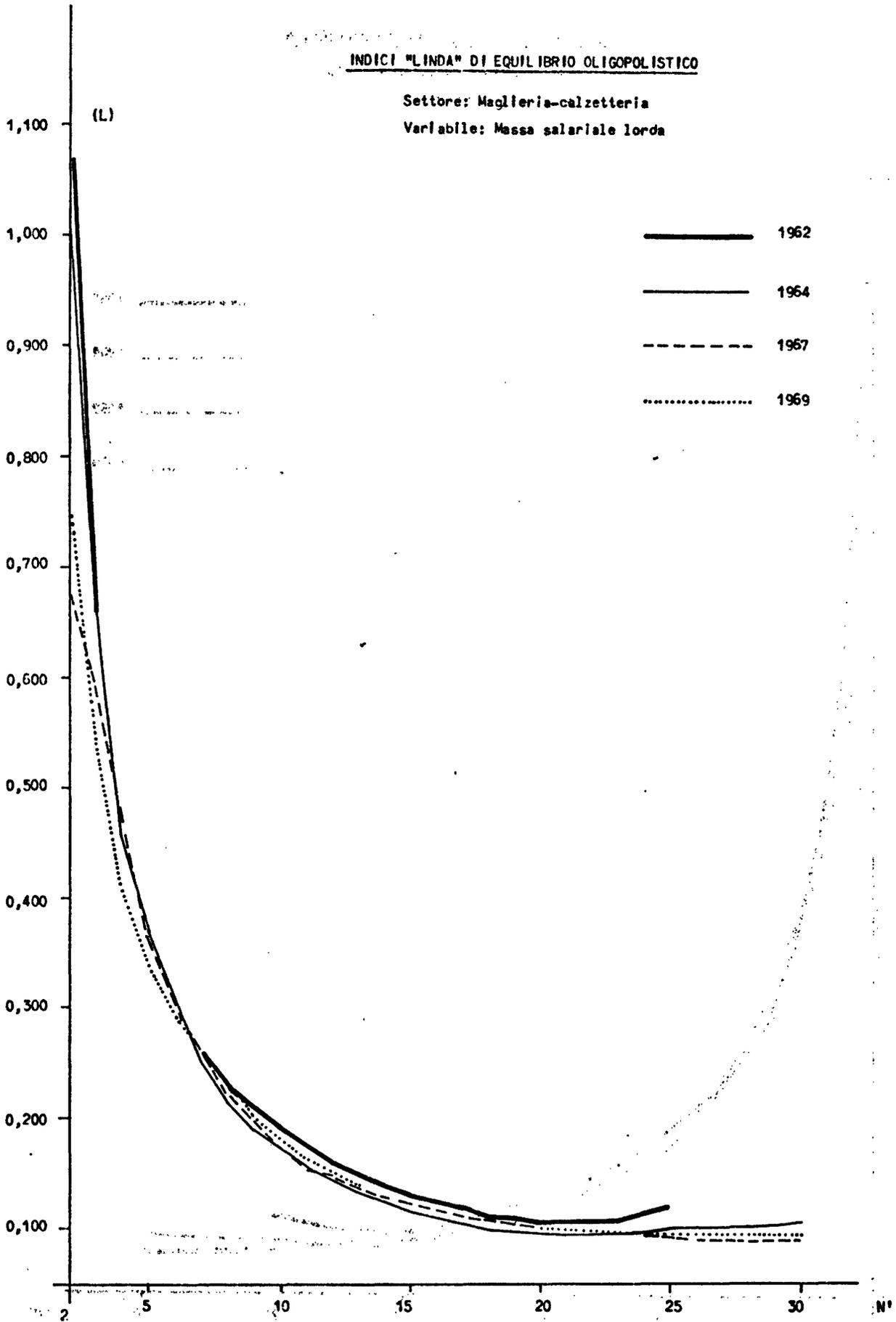


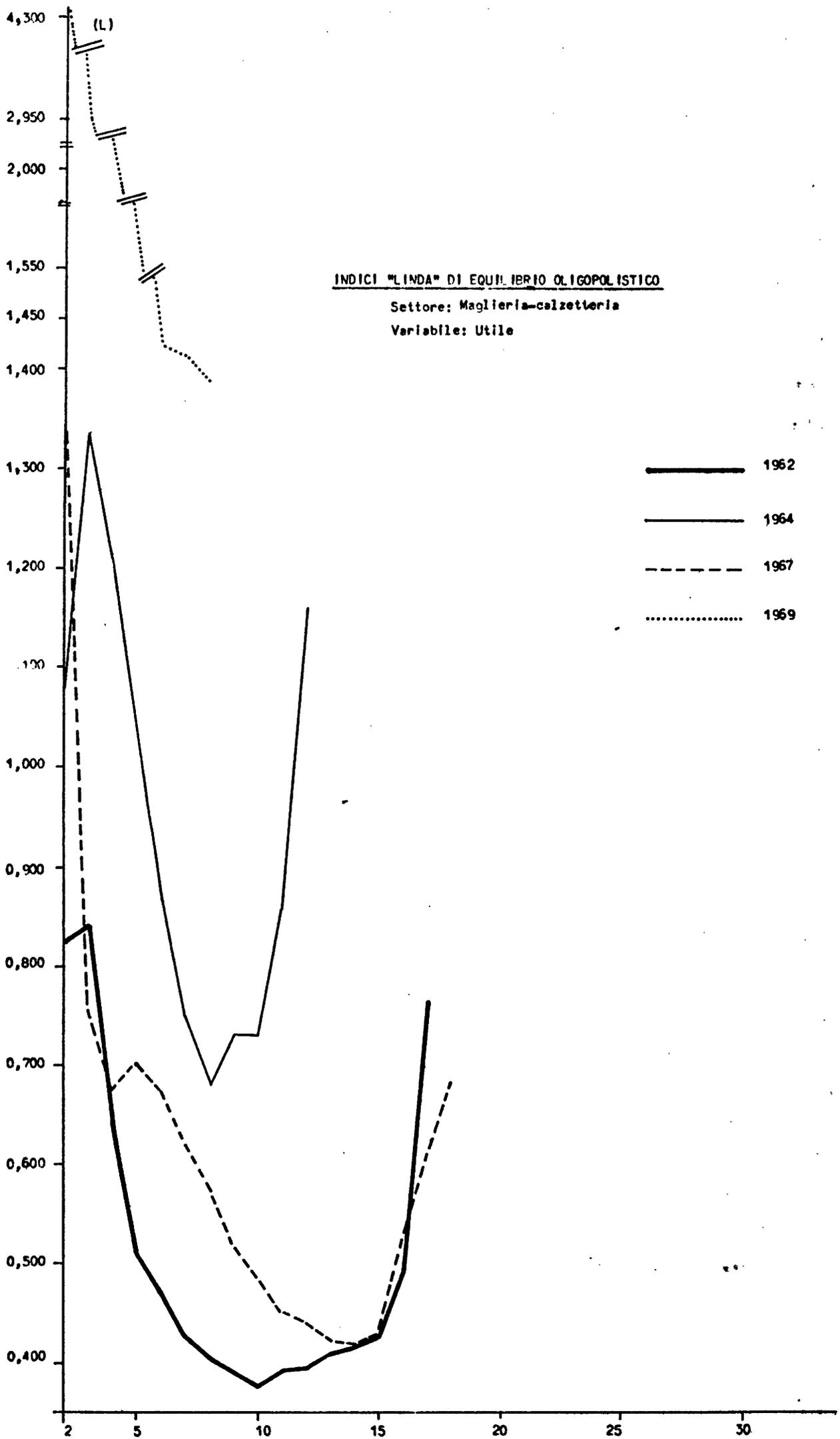


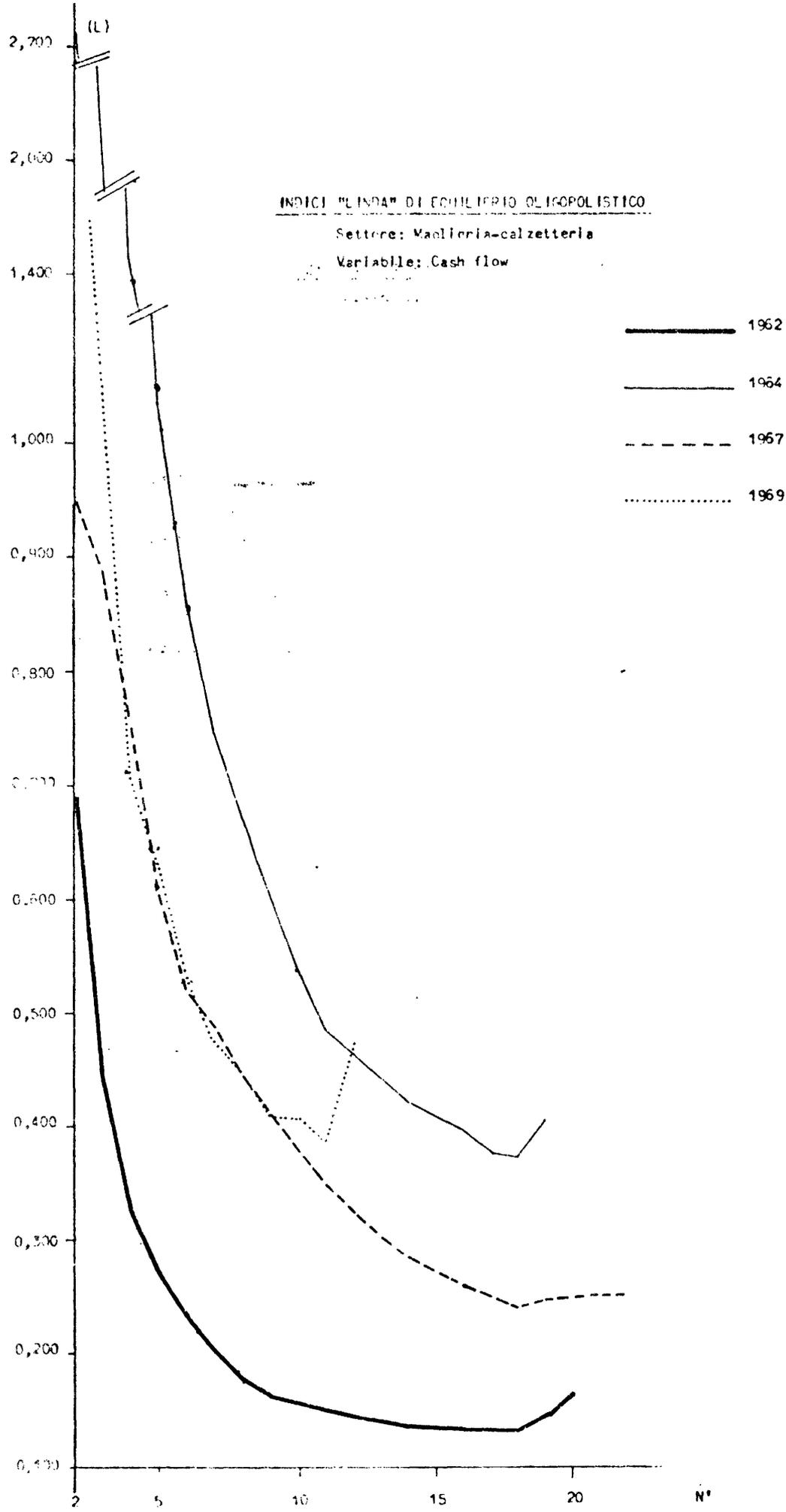
INDICI "LINDA" DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

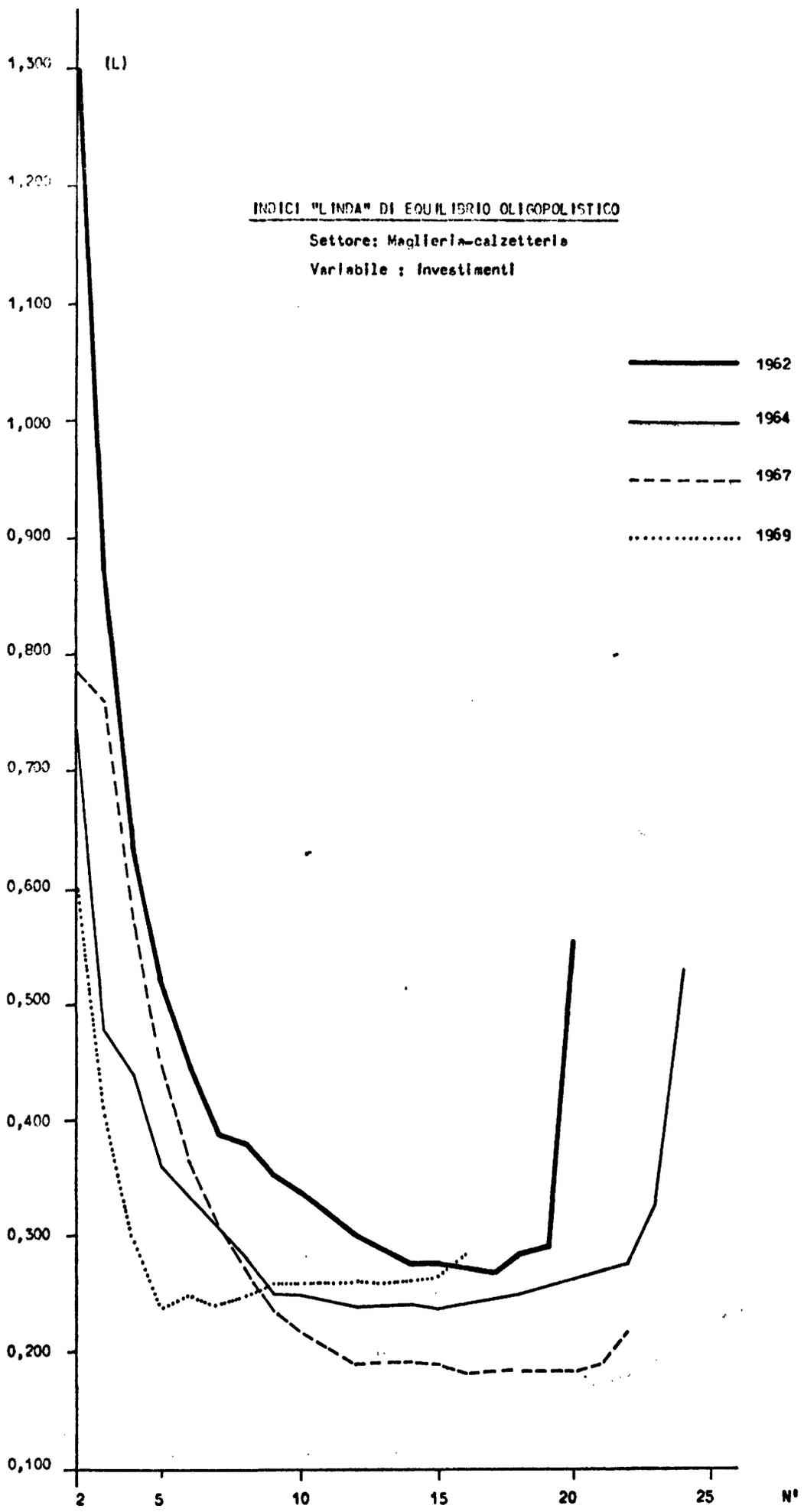
Settore: Maglieria-calzetteria

Variable: Massa salariale lorda





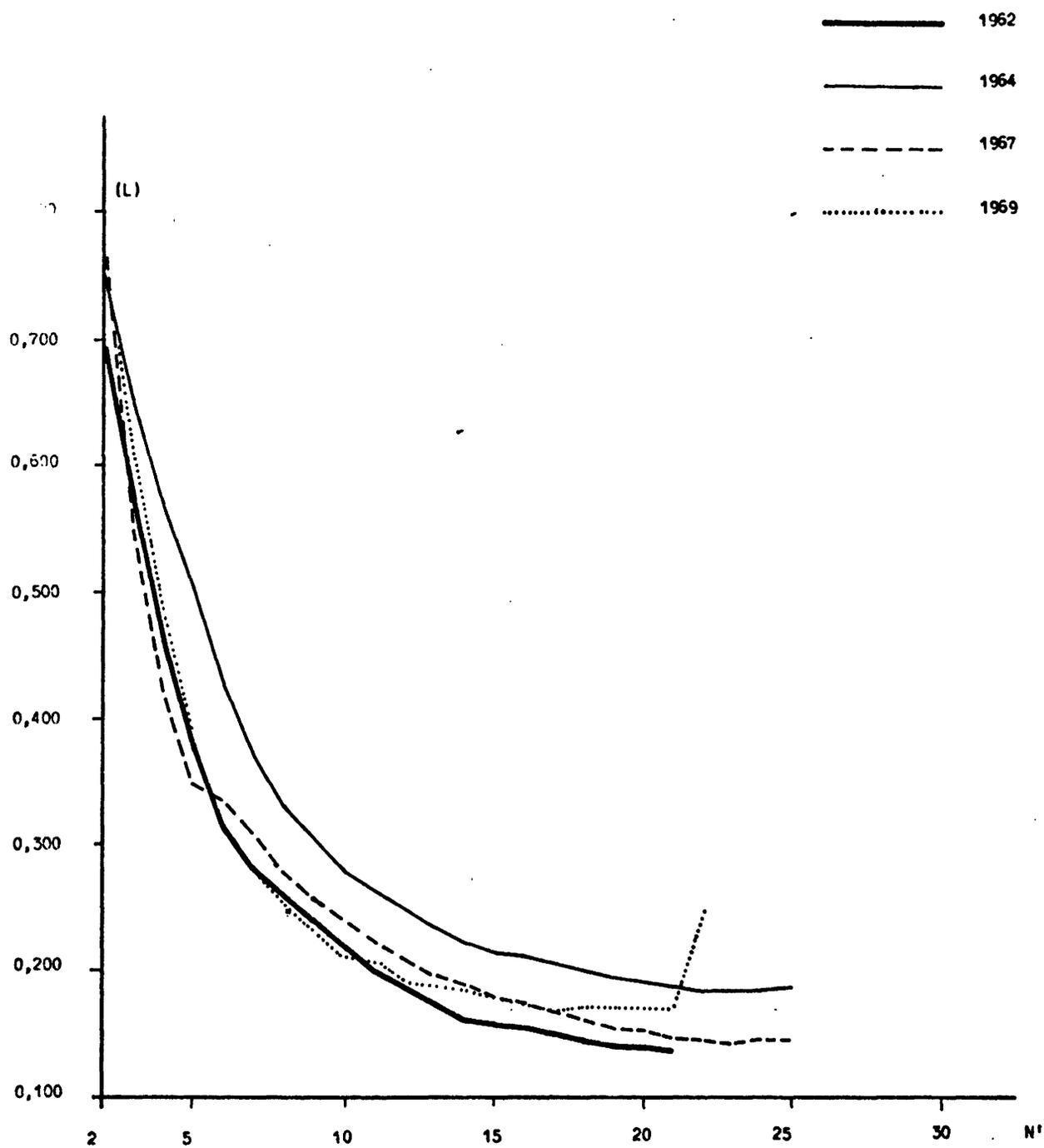




INDICI "L" INDA" DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

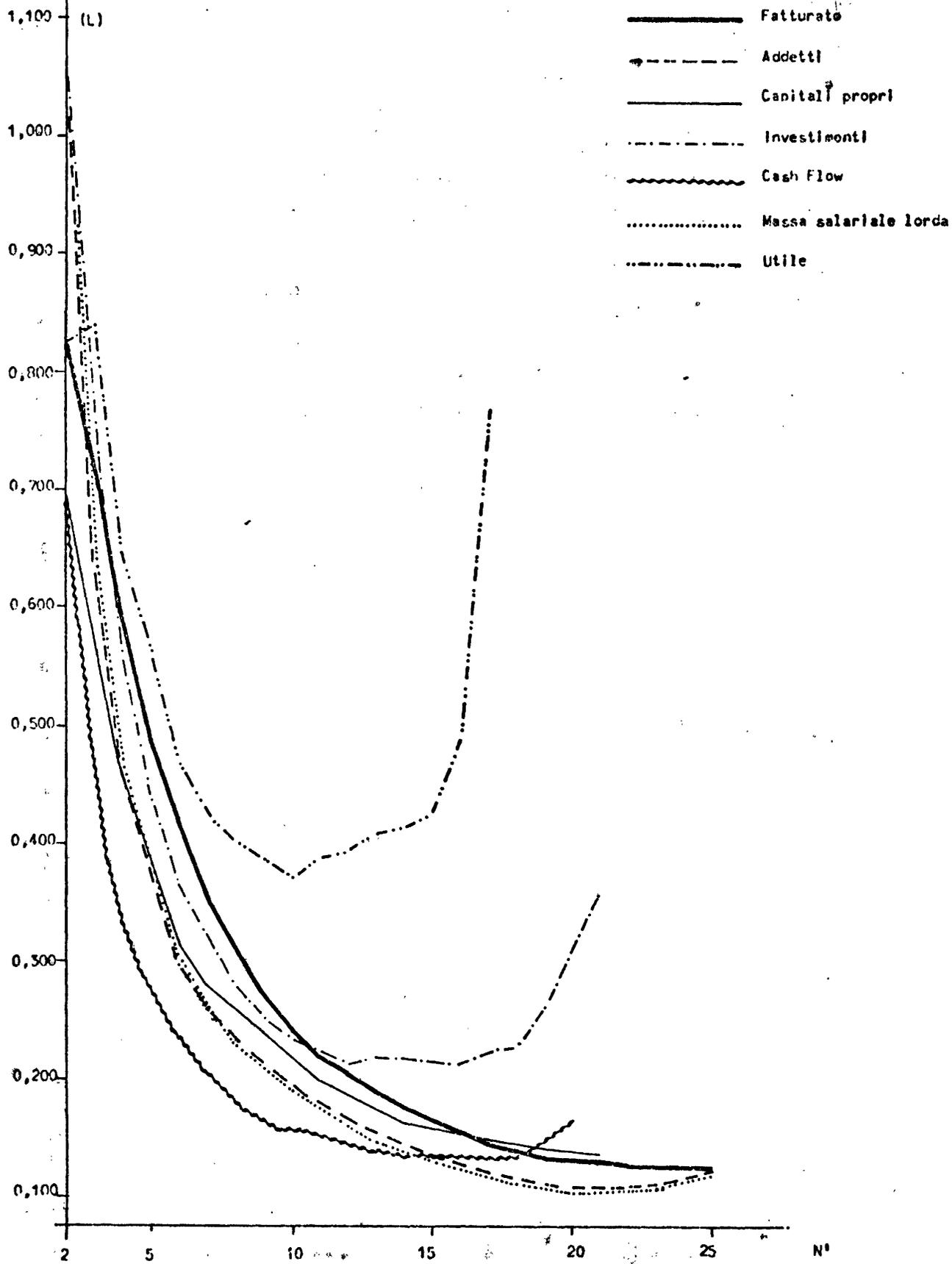
Settore: Maglieria-calzetteria

Variabile: Capitali propri

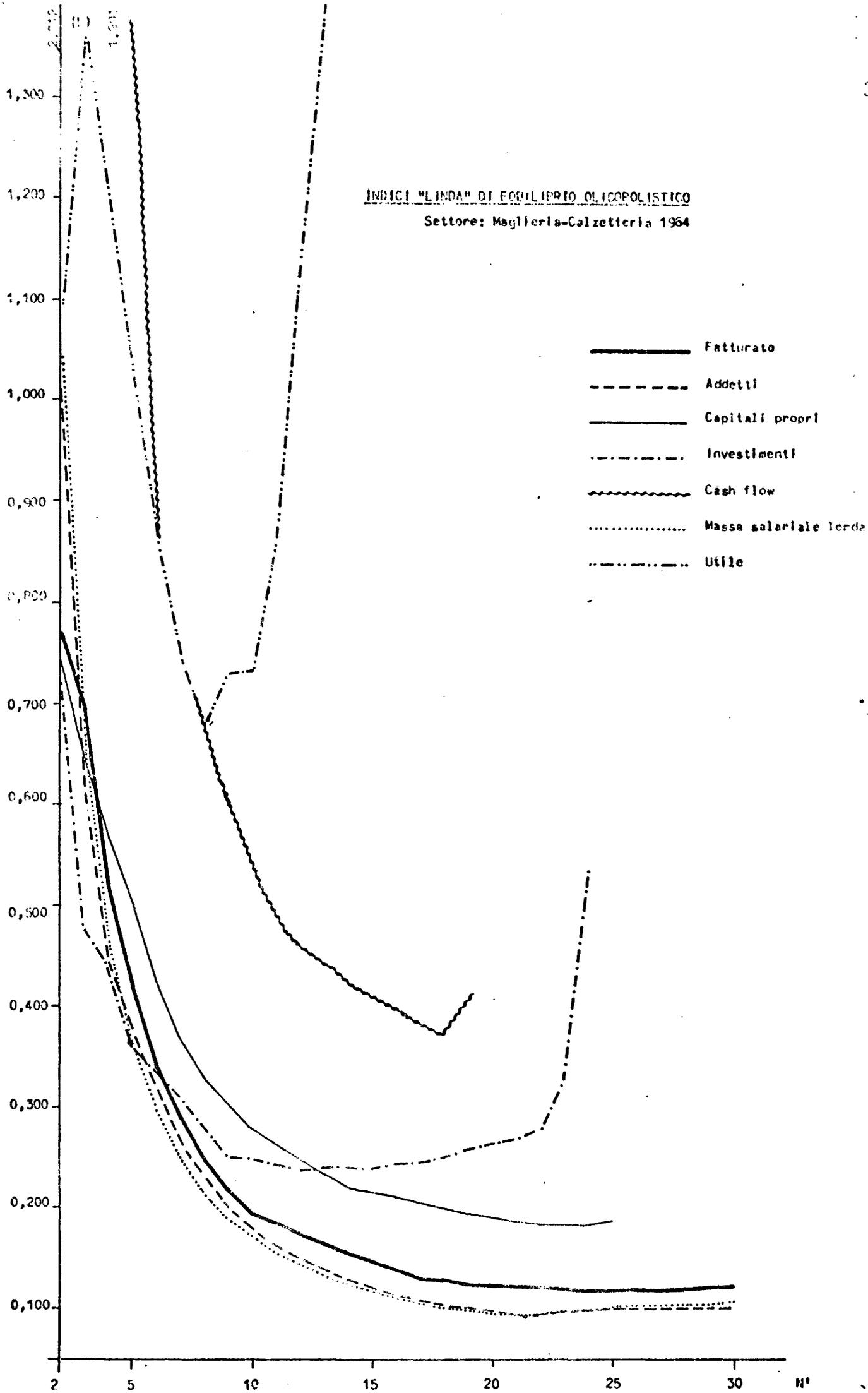


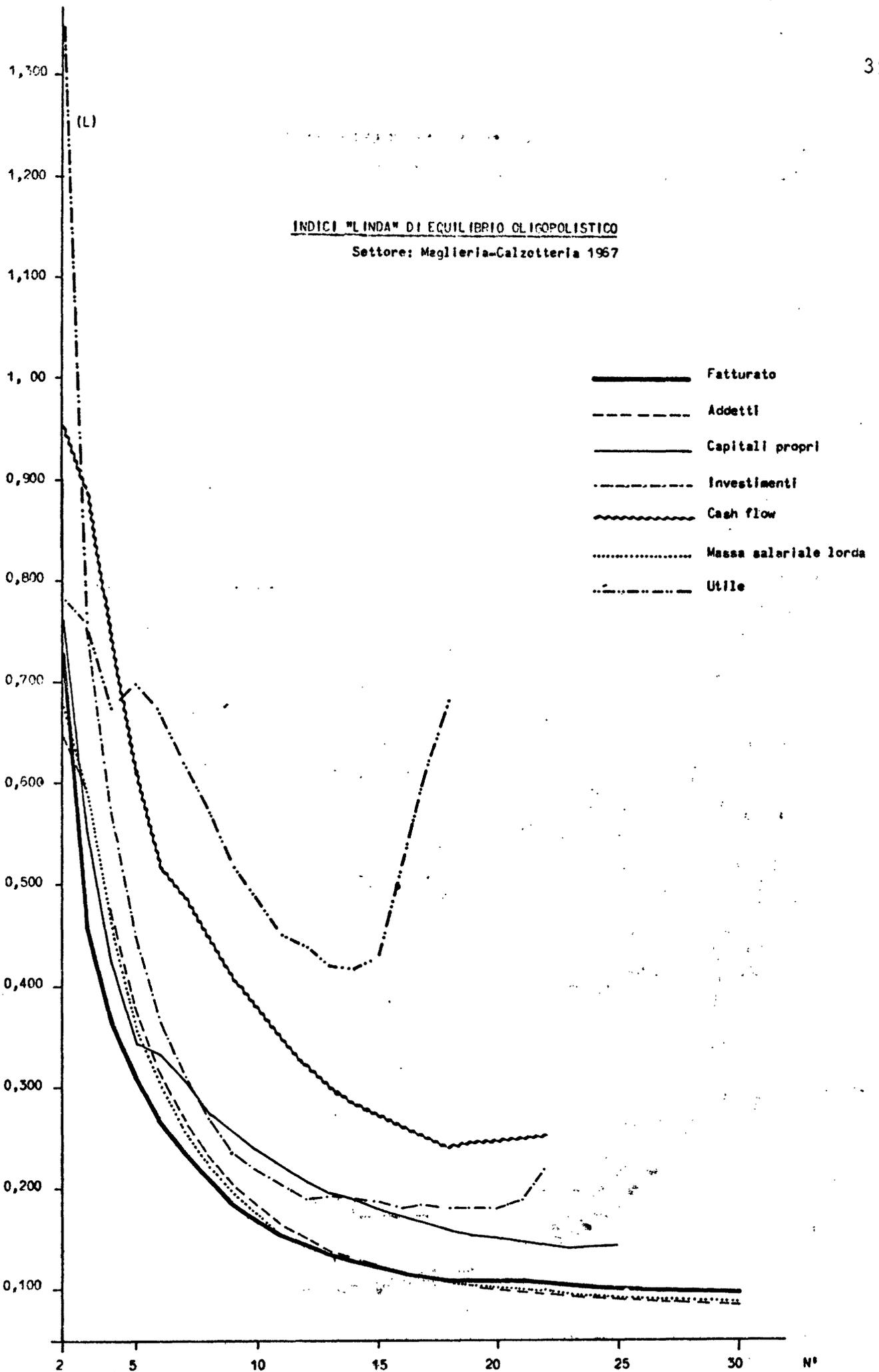
INDICI "LINDA" DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

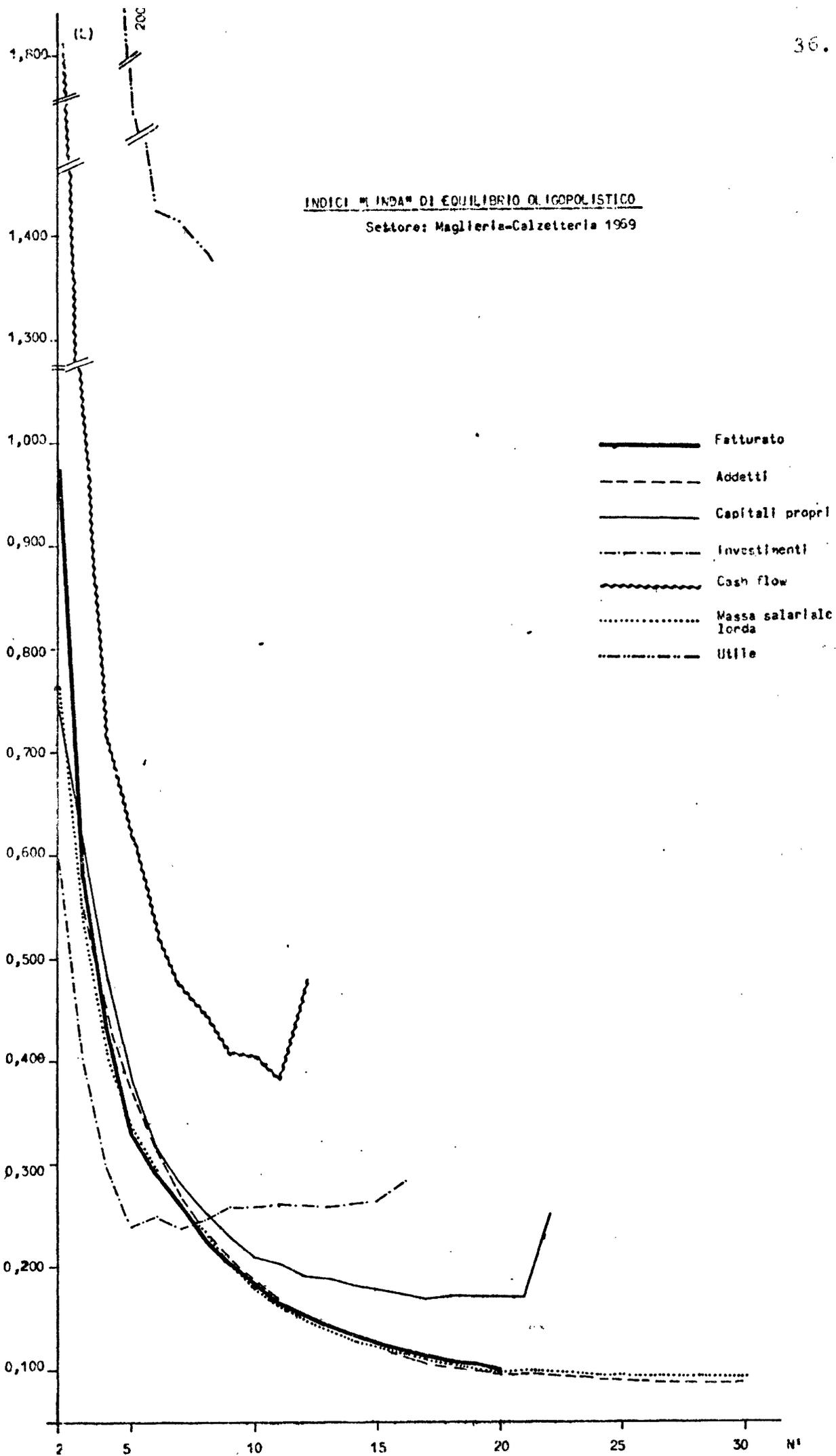
Settore: Maglieria-Calzetteria 1962



INDICI "LINDA" DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO  
Settore: Maglieria-Calzetteria 1964

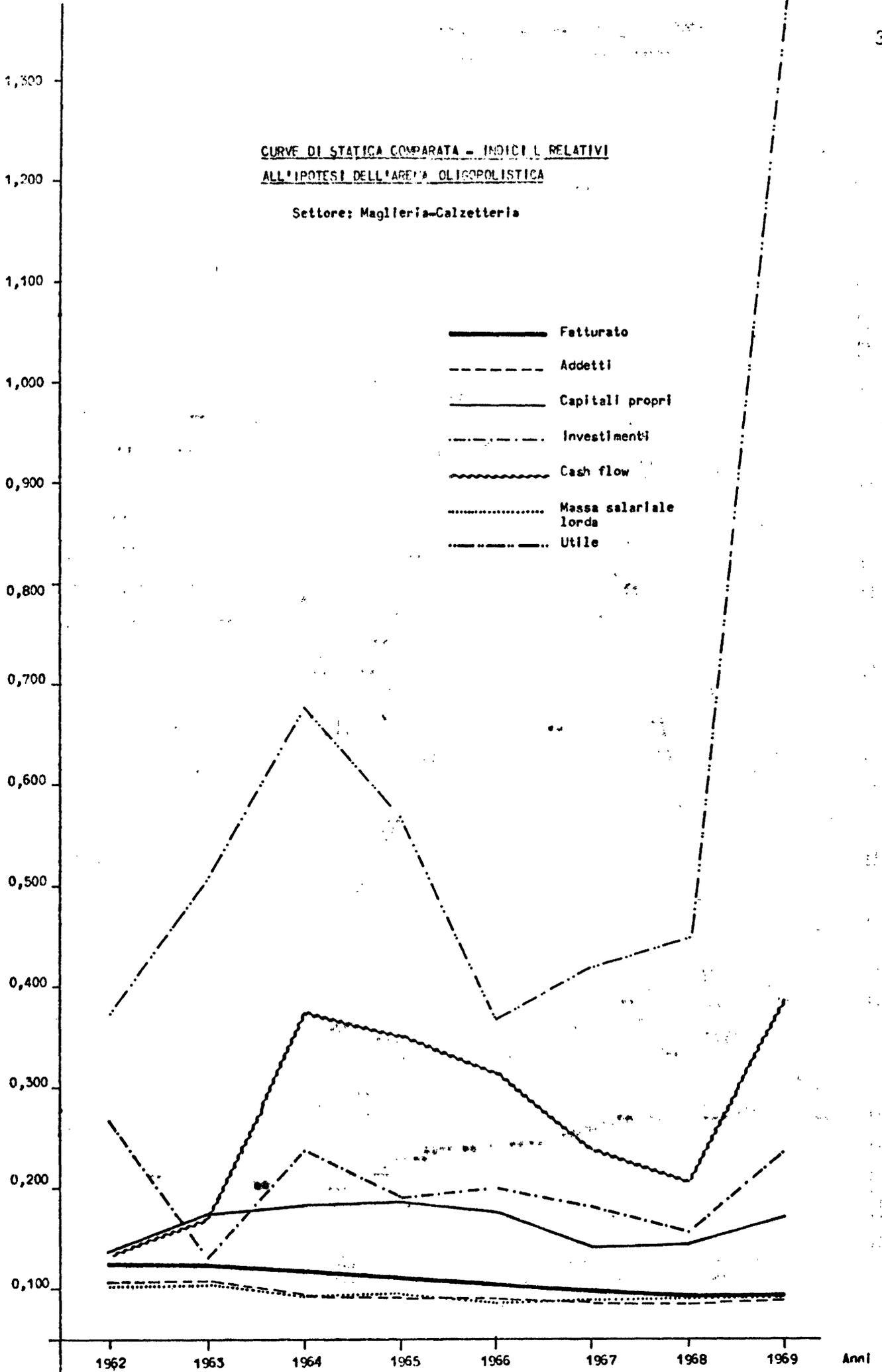






CURVE DI STATICA COMPARATA - INDICI L. RELATIVI  
ALL'IPOTESI DELL'ARENA OLIGOPOLISTICA

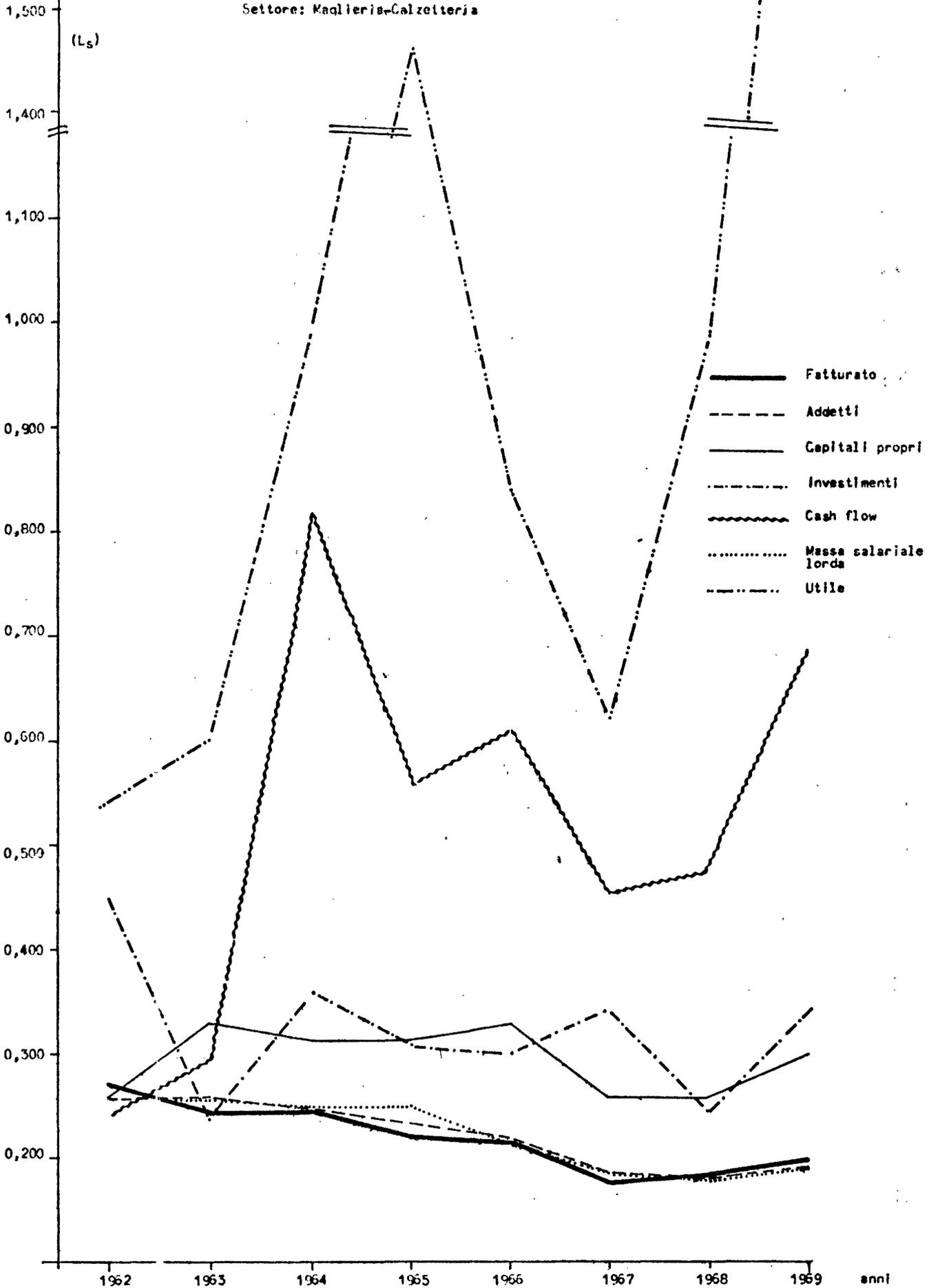
Settore: Maglieria-Calzetteria



CURVE DI STATICA-COMPARATA - INDICI L<sub>s</sub>

Settore: Maglieria-Calzetteria

(L<sub>s</sub>)



anni

### 3. Procedimenti di stima di alcune variabili di settore

#### a. Valore aggiunto

Il valore aggiunto dell'industria della maglieria e della calzetteria è stato stimato applicando al valore della produzione un valore percentuale.

Questo valore percentuale è stato desunto dalle pubblica-  
zioni dell'ISTAT e consiste nel rapporto percentuale: va-  
lore aggiunto/valore della produzione dell'industria del  
la maglieria e della calzetteria, relativamente agli anni  
1961-1965; e, per gli anni 1966-1969, del medesimo rapporto  
relativo però ad un settore industriale più ampio, compren-  
dente la maglieria e la calzetteria, denominato dall'ISTAT:  
industrie tessili non altrove classificate.

#### b. Massa salariale lorda

La massa salariale lorda dell'industria della maglieria e  
della calzetteria è stata stimata con procedimento analo-  
go e quanto su esposto. In questo caso il dato di parten-  
za è costituito dal valore aggiunto del settore, al quale  
si sono applicati per gli anni dal 1962 al 1969 i rappor-  
ti: spesa per personale/valore aggiunto, ottenuti analogo-  
mente a quanto descritto per il valore aggiunto del setto-  
re.

## COMMERCIO ESTERO - INDUSTRIA DELLA MAGLIERIA E DELLA CALZETTERIA - (Migliaia di Lire)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
<b>IMPORTAZIONI:</b>								
Maglieria e calze di fibre tessili vegetali	210.719	198.952	270.744	354.067	472.357	435.565	413.573	508.000
Maglieria e calze di lana.	59.074	174.780	285.777	726.048	1.689.618	1.601.921	1.386.121	1.619.300
Maglieria e calze di seta	7.964	5.777	5.992	31.212	11.224	24.758	62.357	99.600
Maglieria e calze di fibre tessili artif. e sintetiche	908.531	1.789.686	2.066.653	2.403.700	9.133.136	6.213.066	7.753.127	9.614.900
<b>T O T A L E</b>	1.186.288	2.169.195	2.629.166	3.515.027	11.306.335	8.275.310	9.615.178	11.841.800
<b>ESPORTAZIONI:</b>								
Maglieria e calze di fibre tessili vegetali	1.681.686	1.181.771	1.428.848	2.088.056	2.444.214	2.261.885	3.542.782	10.304.800
Maglieria e calze di lana	13.911.640	15.904.018	14.339.352	17.930.126	21.792.439	15.539.825	18.080.650	25.264.800
Maglieria e calze di seta	155.457	180.193	169.647	189.870	312.212	197.186	186.495	221.500
Maglieria e calze di fibre tessili artif. e sintetiche	5.149.879	7.083.022	10.917.620	18.312.537	35.797.670	37.582.590	57.715.998	95.502.300
<b>T O T A L E</b>	20.898.662	24.349.004	26.855.467	38.520.589	60.346.535	55.581.486	79.525.925	131.293.400

FONTE: ISTAT

**OLANDA**

**COMERCIO ESTERO - INDUSTRIA DELLA MAGLIERIA E DELLA CALZETTERIA - (Migliaia di Lire)**

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
<b>IMPORTAZIONI:</b>								
Maglieria e calze di fibre tessili vegetali	-	5.074	3.284	70.495	132.957	146.634	188.243	267.400
Maglieria e calze di lana.	1.395	26.404	18.639	53.216	165.627	173.170	120.599	n.d.
Maglieria e calze di seta	-	85	-	78	770	718	1.171	n.d.
Maglieria e calze di fibre tessili artif. e sintetiche	25.342	87.611	144.991	55.984	84.075	69.648	71.778	289.500
<b>T O T A L E</b>	26.737	119.172	166.914	179.773	383.429	390.170	381.791	556.700
<b>ESPORTAZIONI:</b>								
Maglieria e calze di fibre tessili vegetali	444.420	361.663	352.854	416.240	574.451	880.998	972.064	1.899.500
Maglieria e calze di lana	4.395.376	6.263.855	6.254.591	5.501.717	7.148.592	5.505.560	4.648.972	5.127.200
Maglieria e calze di seta	10.892	14.992	18.769	14.698	48.902	19.029	13.010	n.d.
Maglieria e calze di fibre tessili artif. e sintetiche	2.426.632	4.368.651	7.663.300	9.411.471	13.917.538	14.568.272	20.454.637	28.050.400
<b>T O T A L E</b>	7.277.320	11.029.341	14.269.314	15.344.126	21.689.483	20.973.859	26.088.685	35.077.200

**FONTE: ISTAT**

FRANCIA

## COMERCIO ESTERO - INDUSTRIA DELLA MAGLIERIA E DELLA CALZETTERIA - (Migliaia di Lire)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
<b>IMPORTAZIONI:</b>								
Maglieria e calze di fibre tessili vegetali	106.486	240.281	416.986	588.486	694.694	872.511	938.493	1.964.700
Maglieria e calze di lana	192.685	430.183	615.138	614.380	826.090	974.243	1.005.304	1.487.200
Maglieria e calze di seta	22.047	37.957	37.597	72.124	93.320	111.481	94.427	n. d.
Maglieria e calze di fibre tessili artif. e sintetiche	175.046	327.126	442.199	580.657	618.973	850.862	1.353.663	1.955.500
<b>T O T A L E</b>	496.260	1.055.547	1.511.920	1.655.647	2.233.077	2.809.097	3.391.887	5.447.400
<b>ESPORTAZIONI:</b>								
Maglieria e calze di fibre tessili vegetali	676.198	614.617	728.497	886.781	1.344.930	1.530.583	2.327.408	5.616.100
Maglieria e calze di lana	6.627.541	8.670.688	8.494.119	5.769.468	8.984.964	8.842.377	9.210.462	16.054.800
Maglieria e calze d' seta	172.955	180.868	200.023	167.220	213.638	320.239	222.426	440.700
Maglieria e calze di fibre tessili artif. e sintetiche	3.855.220	6.509.486	9.688.619	11.089.042	16.248.197	19.536.034	29.614.759	50.709.300
<b>T O T A L E</b>	11.311.914	15.975.659	19.111.258	17.912.511	26.791.729	30.229.233	41.375.055	72.820.900

FONTE: ISTAT

COMERCIO ESTERO - INDUSTRIA DELLA MAGLIERIA E DELLA CALZETTERIA - (Migliaia di Lire)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
<b>IMPORTAZIONI:</b>								
Maglieria e calze di fibre tessili vegetali	842	623	1.850	18.528	56.457	18.248	13.900	n. d.
Maglieria e calze di lana	3.236	15.461	74.493	82.664	96.121	184.417	166.820	113.600
Maglieria e calze di seta	-	-	-	-	-	45	562	n. d.
Maglieria e calze di fibre tessili artif. e sintetiche	978	4.579	11.318	17.137	16.523	71.924	170.378	435.500
<b>T O T A L E</b>	5.056	20.663	87.661	118.329	169.101	274.634	351.660	549.100
<b>ESPORTAZIONI:</b>								
Maglieria e calze di fibre tessili vegetali	186.926	217.549	264.651	351.320	463.856	492.619	543.903	1.572.800
Maglieria e calze di lana	1.063.650	1.457.941	1.555.647	1.612.381	2.085.275	2.243.256	2.213.823	2.804.300
Maglieria e calze di seta	26.422	23.753	23.944	40.020	56.577	35.558	35.662	65.700
Maglieria e calze di fibre tessili artif. e sintetiche	1.361.170	2.143.868	3.056.394	3.918.670	5.841.703	7.411.765	9.894.639	15.205.300
<b>T O T A L E</b>	2.638.368	3.843.111	4.900.636	5.922.391	8.447.391	10.185.198	12.688.027	19.648.100

FONTE: ISTAT

TOTALE PAESI C.A.E.

## COMMERCIO ESTERO - INDUSTRIA DELLA MAGLIERIA E DELLA CALZETTERIA - (Migliaia di Lire)

	1 9 6 2	1 9 6 3	1 9 6 4	1 9 6 5	1 9 6 6	1 9 6 7	1 9 6 8	1 9 6 9
<b>IMPORTAZIONI:</b>								
Maglieria e calze di fibre tessili vegetali	318.045	444.930	622.664	1.031.576	1.356.465	1.472.958	1.554.209	2.763.309
Maglieria e calze di lana	256.388	646.628	994.047	1.476.308	2.777.456	2.933.751	2.678.844	3.317.822
Maglieria e calze di seta	30.011	43.817	43.589	103.414	105.314	137.002	158.517	167.807
Maglieria e calze di fibre tessili artif. e sintetiche	1.109.897	2.239.602	2.665.161	2.857.473	9.852.707	7.205.500	9.348.946	12.335.372
<b>T O T A L E</b>	1.714.341	3.344.577	4.395.661	5.468.776	14.091.942	11.749.211	13.740.516	18.584.316
<b>ESPORTAZIONI:</b>								
Maglieria e calze di fibre tessili vegetali	2.989.230	2.396.600	2.774.850	3.742.397	4.827.431	5.166.085	7.386.157	19.393.486
Maglieria e calze di lana	25.998.407	32.236.482	30.623.509	30.813.692	40.011.270	32.131.018	34.153.907	49.251.214
Maglieria e calze di seta	365.726	399.806	412.383	411.808	631.329	572.012	457.593	742.375
Maglieria e calze di fibre tessili artif. e sintetiche	12.772.901	20.105.227	31.325.933	42.731.720	71.805.108	79.098.661	117.680.033	189.467.376
<b>T O T A L E</b>	42.126.264	55.197.115	65.136.675	77.699.617	116.735.138	116.967.776	159.677.690	258.654.451

FONTE: ISTAT

**ALTRI PAESI**

**COMMERCIO ESTERO - INDUSTRIA DELLA MAGLIERIA E DELLA CALZETTERIA - (Migliaia di Lire)**

	1 9 6 2	1 9 6 3	1 9 6 4	1 9 6 5	1 9 6 6	1 9 6 7	1 9 6 8	1 9 6 9
<b>IMPORTAZIONI:</b>								
Maglieria e calze di fibre tessili vegetali	296.264	338.422	418.071	699.388	811.817	905.281	634.368	760.175
Maglieria e calze di lana.	2.302.515	3.469.977	4.343.570	3.418.146	3.766.131	3.214.656	2.349.912	2.657.150
Maglieria e calze di seta	7.927	14.208	23.411	45.826	118.993	27.265	27.919	8.347
Maglieria e calze di fibre tessili artif. e sintetiche	266.113	376.891	596.954	848.548	1.059.595	1.355.225	2.297.313	2.916.307
<b>T O T A L E</b>	2.872.819	4.199.498	5.382.006	5.011.908	5.756.536	5.500.427	5.309.512	6.341.979
<b>ESPORTAZIONI:</b>								
Maglieria e calze di fibre tessili vegetali	4.023.707	3.529.471	3.541.867	3.786.029	4.691.448	5.617.261	8.697.041	9.005.607
Maglieria e calzo di lana	41.207.169	60.413.851	61.994.955	62.237.853	61.614.553	60.191.635	70.037.953	59.716.187
Maglieria e calze d' seta	574.511	565.026	642.596	556.342	810.949	882.181	934.007	649.405
Maglieria e calze di fibre tessili artif. e sintetiche	24.610.197	23.565.225	29.682.945	30.919.088	34.968.668	41.634.864	49.822.562	51.271.412
<b>T O T A L E</b>	70.415.584	88.073.573	95.862.363	97.499.312	102.085.618	108.525.999	129.491.563	120.640.611

Fonte: ISTAT